



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 145 - martedì 27 maggio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Ci sono cose così grossolane che bisognerebbe vergognarsi anche solo di pensarle. Ma ci sono momenti**



**in cui bisogna vergognarsi di non dirle. Per esempio: se fosse successo che un rumeno ubriaco passando col**

**rosso travolgesse un giovane ultrà laziale dei Parioli (o ultrà d'altro) e la sua ragazza?».**

Adriano Sofri, Il Foglio, 25 maggio

## Immigrati, fermiamo l'odio razziale

Migliaia in corteo nel quartiere Pigneto di Roma dopo l'aggressione nazifascista Veltroni: questa violenza è l'inizio della barbarie. I vescovi: no ai ghetti per gli immigrati

In migliaia ieri hanno manifestato nel quartiere romano del Pigneto per dire no al razzismo dopo che sabato pomeriggio un gruppo di neo nazisti avevano assalito e distrutto diversi negozi di cittadini stranieri. «La caccia all'immigrato è l'inizio della barbarie. L'intolleranza è l'inizio della fine» commenta il segretario del Pd Veltroni che vede ripetersi «tropi segnali d'allarme». E una forte preoccupazione per il crescente clima di intolleranza che sta montando in Italia lo nutrono anche i vescovi italiani che, attraverso monsignor Bagnasco, chiedono al governo di garantire agli immigrati un patto di cittadinanza evitando di costruire ghetti dove rinchiederli. E intanto, mentre al Cpt di Torino, dove domenica è morto un immigrato, i suoi compagni hanno iniziato lo sciopero della fame, il ministro Maroni promette di aprire altri centri di detenzione in tutte le regioni.

### Razzismi

#### LA POLITICA DEL MANGANELLO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ronde, squadacce, spedizioni punitive. Da sempre sono state nel codice genetico del fascismo e non solo di quello italiano. E si può dire senza timore di smentite che il sovversivismo fascista, fin dai «prodromi» antisemiti nella Francia dell'affare Dreyfus, nasce proprio dal populismo autorganizzato della società civile «sana». Che fa appello all'ordine nazionale e si mette al suo posto, per espellere i «germi» che inquinano la società. E ciò è particolarmente vero nel caso dello squadristo fascista in Italia. Prima impegnato a bastonare gli scioperanti, o a sostituirli propagandisticamente al lavoro.

alle pagine 2, 3 e 4

segue a pagina 26



Il corteo del Pigneto a Roma. Foto di Attilio Cristini

### In primo piano

FRATTINI E LA RUSSA

#### Afghanistan: ministri divisi sulla missione



Ma i ministri di Berlusconi si parlano? Il dubbio è lecito visto che ieri il ministro degli Esteri Frattini si è detto disponibile a mettere a disposizione della Nato i nostri militari impegnati in Afghanistan. Il che vuol dire la possibilità che siano spostati a Sud, dove si combatte ogni giorno. Un via libera che però è stato immediatamente bloccato dal suo collega alla difesa La Russa che parla solo di «flessibilità geografica» escludendo cambi nelle regole d'ingaggio.

De Giovannangeli e Bertinotto a pagina 9

#### Dialogo con Reichlin

#### CARA SINISTRA ECCO PERCHÉ PERDI

SANDRO BONDI\*

Gentile Direttore, Alfredo Reichlin, in un recente articolo su L'Unità, ha testimoniato un'onestà intellettuale non comune. Del resto, dobbiamo a Reichlin un importante saggio di alcuni anni fa dedicato alla memoria ed al futuro della sinistra. Un saggio che, senza nascondere le difficoltà, apriva ad un riformismo progettuale di ampio respiro. Il capitolo generale della crisi attuale del mondo globalizzato attende ancora una lettura analitica e operativa. La politica non può che attrezzarsi a questo compito. Il sostanziale riconoscimento dell'arretratezza culturale della sinistra, che la rende inadeguata a questa sfida, è sotto gli occhi di tutti. Reichlin non fa sconti e fa bene. Se è vero, come è vero, che l'oligarchia finanziaria ha finora guidato la mondializzazione, è altrettanto vero che la sinistra si è trastullata in improbabili annessioni di modelli neoliberali, oggi messi in discussione da esponenti dello stesso liberismo americano. Un errore culturale e quindi strategico.

\* Ministro dei Beni e delle Attività Culturali segue a pagina 27

## Il taglio dell'Ici lo pagheranno il Sud e i più deboli

Il governo intende usare i fondi per le infrastrutture e quelli per la solidarietà. Il Pd: Tremonti dica la verità

### Violenze

#### LA BAMBINA DI CHIAIANO

LUIGI CANCRINI

«Stavamo sul muretto io e una mia amica a giocare col telefonino, all'improvviso ci hanno menato coi mazzarelli e gli scudi», racconta, apparentemente serena, la ragazza bionda, occhi azzurri che frequenta la prima media e che da grande vorrebbe entrare nella Marina militare. Chi scrive è Checchino Antonini, sulla prima pagina domenicale di Liberaazione. Nel giorno successivo, silenzio. Nessuna smentita da parte della Questura, nessun altro giornale o telegiornale parla di un episodio documentato, fra l'altro, da una fotografia agghiacciante.

segue a pagina 26

Il governatore della Calabria Agazio Loiero si era già accordato per avviare i lavori sulla Statale Jonica, e quello della Sicilia Totò Cuffaro per la metropolitana leggera di Palermo. Tutto azzerato: le risorse servono per eliminare l'Ici (dei Comuni). Un miliardo e 300 milioni del pacchetto fiscale proviene proprio dai fondi Fintecna prima destinati al Ponte, poi alle infrastrutture di Calabria e Sicilia. Altri 500 milioni previsti in Finanziaria vengono tagliati alle strade provinciali delle stesse regioni. Il resto arriva da nuovi tagli ai ministeri. Paga di più il ministero della Solidarietà sociale, con un contributo di circa 60 milioni di euro. Segue l'Interno con 33 milioni e qualche spicciolo. Ma a stringere la cinghia è anche la Salute (20 milioni). Tutto per le case dei ricchi.

Di Giovanni a pagina 12

### Staino



### PALERMO

#### È gay Il padre lo accoltella



a pagina 8

### ROMA

#### Ridotta l'accusa al pirata che ha ucciso 2 ragazzi



Di Dio a pagina 8

VINCENZO CERAMI SU «GOMORRA» E «IL DIVO»

## CANNES, PIACE L'ITALIA CHE NON CI PIACE

ROBERTO COTRONEO

Lui è il ministro ombra dei Beni Culturali. È lo scrittore di molti romanzi, a cominciare dal celeberrimo *Un borghese piccolo piccolo*, è lo sceneggiatore di quasi tutti i film di Roberto Benigni, a cominciare da *La vita è bella*, è stato allievo di Pier Paolo Pasolini, ha scritto per anni sui quotidiani, con una particolare passione per la cronaca nera, i fattacci, come li chiama lui. E soprattutto ha da sempre una particolare attenzione per il cinema italiano e molta preoccupazione per i suoi destini.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Da velina mancata a ministro

AL MINISTRO MARA CARFAGNA Blob ha dedicato una delle sue puntate didattiche, documentando, per chi se lo fosse perso, il suo passato di aspirante miss, aspirante conduttrice e aspirante velina. Tutti ruoli che purtroppo non è riuscita a raggiungere se non con mediocri risultati. Cospicché la bella ragazza, che avrebbe potuto benissimo darsi all'ippica, ha invece deciso di provarci con la politica, che, essendo un mestiere tanto più facile, ha voluto iniziare partendo dall'alto. Anzi, per la verità dal basso, cioè da Berlusconi. L'uomo della provvidenza per tante ragazze senza arte né parte, che, nel tentativo di sfuggire al precariato, avrebbero potuto buttarsi tra le braccia di Piersilvio. Invece Silvio ha ritagliato per loro, accanto al suo ruolo da statista, un ruolo statuario che almeno in parte lo consola della tristezza di vedersi sempre intorno i ceffi di Bossi e Calderoli. Mentre il Paese, dopo mesi di campagna elettorale passati a parlare di ordine pubblico, finalmente scopre che si sta passando dalle parole ai fatti, con il disordine pubblico.

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Curtaro, President of Immobiliaream SPA. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it.

Advertisement for Radio Articolo 1. Text: 'Nasce Articolo 1 WEB RADIO'. Website: www.radioarticolo1.it. Parole al lavoro via Internet. Conference: Conferenza stampa di presentazione mercoledì 28 maggio, ore 11.30. Sala Accademia - Centro Congressi Via dei Frentani, 4/a - Roma.

## PAURA NELLA CAPITALE

In 2mila sfilano a pochi passi dal negozio di bengalesi devastato sabato pomeriggio  
«Vogliono fomentare una guerra tra poveri»

Ma c'è anche chi denuncia: troppi spacciatori la zona è ridotta a un bordello. «Gli aggressori? Tutti sanno chi è stato, ma nessuno parla»

# Pigneto, il quartiere in piazza «Nessuno spazio agli squadristi»

di Massimo Solani / Roma

Due mila persone, forse qualcosa in meno. «Ma i numeri non contano - spiega uno degli organizzatori - Conta il messaggio, e quello che tutta questa gente ha voluto dare è chiarissimo: al Pigneto, come in tutta Roma, non c'è spazio per i fascisti. Perché io non conosco altro modo per definire chi spranghe alla mano e viso coperto assalta in pieno giorno un negozio». A pochi metri dalle vetrine che qualcuno sabato ha spaccato in un raid tanto violento quanto fulmineo, c'è un fiume di persone che dopo l'assemblea pubblica di domenica pomeriggio ha deciso di scendere in strada per dimostrare la solidarietà di un intero quartiere che, pur fra mille problemi, non ci sta a passare per razzista. «Ci sono giornali che hanno scritto che questo è un quartiere razzista - protesta un rappresentante della comunità bengalese - La verità è che c'è qualcuno che fomenta una guerra fra poveri per metterci l'uno contro l'altro. Vogliono creare terreno fertile per politiche razziste e speculazioni edilizie». Un concetto ripetuto anche dal presidente della Regione Piero Marrazzo, arrivato all'isola pedonale assieme all'assessore regionale Giulia Rodano, all'europarlamentare Claudio Fa-va, agli assessori provinciali Massimiliano Smeriglio e Cecilia d'Elia oltre a Roberto Morassut, già assessore al comune di Roma, e all'ex sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi. «Qualcuno ha pensato che in questa città ci si possa fare giustizia da sé entrando in un negozio con spranghe e cappucci - ripete il presidente Marrazzo al microfono - Ma noi siamo qui per dire "no" alla logica delle ronde e delle squadacce, memóri di un passato che non vogliamo più veder ritornare. I valori del 25 aprile e dell'antifascismo, fanno parte del Dna di tutti noi. Non dividiamoci se vogliamo che questa giornata sia davvero utile, dobbiamo lavorare tutti insieme per risolvere i problemi di un quartiere che è un bene per tutta Roma. Oggi più che mai spetta a



Immagini del corteo del Pigneto a Roma  
Foto di Andrea Sabbadini e Omniroma

Assalti nazi? Solo vandalismo  
Così Fede «salva» il dialogo

la Voce del Padrone

◆ Per avere un quadro (non tranquillizzante) della situazione politica e sociale che sta addensandosi sulle nostre teste, non c'è niente da fare: bisogna affidarsi al Tg3. Ieri ha costruito, con civile pacatezza e senza alterare la verità dei fatti, una pagina sull'ondata di razzismo che ci investe. Tutto partiva dall'assalto nazista e razzista ai negozi degli extracomunitari nel quartiere Pigneto di Roma, via via seguito dagli interventi e commenti di Veltroni, l'ex-deportato Terracina e il segretario della Cei, Angelo Bagnasco. Nello stesso momento, Emilio Fede concionava ancora del «governo del fare e del dialogo» e archiviava i fatti del Pigneto come «vandalismo», roba da poco. Pochi minuti prima era andato in onda quel grand-guignol che è Studio Aperto. Si sa, questo Tg (che va in onda sulla rete «giovane» di Berlusconi) gronda sangue. Qui i morti sono «orrendamente uccisi», alle madri disperate si chiede: «Lei è disposta a perdonare?». Oppure, di fronte a sentenze che non siano almeno di ergastolo, la domanda furbetta è: «Ma lei crede ancora nella giustizia?». Se la risposta è «Sì», dovreste vedere la faccia del cronista.

Paolo Ojetti

## La Sapienza, annullato il dibattito con i fascisti Tra gli invitati Fiore di Forza Nuova. E gli studenti occupano

/ Roma

**INDIGNATI** hanno occupato la presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» della capitale, non appena il passaparola ha diffuso la notizia dell'agibilità concessa dal preside ai neofascisti, capitati da Roberto Fiore per un incontro sulle Foibe nell'aula IV e previsto per le 10 di giovedì. Studentesse e studenti dell'Ateneo

e dei collettivi hanno quindi preso possesso della presidenza, intenzionati a non mollare fino alla revoca. Che in serata finalmente è arrivata: il rettore ha infatti revocato quell'incontro. Soddisfatti gli studenti: «È una vittoria degli studenti democratici e antifascisti della Sapienza». Fin dal mattino la protesta si è concentrata su questo liet-motivo: «L'università pubblica non può e non deve concedere alcuno spazio ad iniziative ed organizzazioni di chiara marca neo-

fascista come Forza Nuova». E tolta l'occupazione gli universitari hanno annunciato per domani una assemblea a Lettere «su vecchie e nuovi fascismi e sul clima razzista ed xenofobo che sta attraversando Roma e l'Italia». E comunque, hanno intenzione per giovedì di presidiare la facoltà. Giorgio Sestili, studente di Fisica, tra gli animatori dell'occupazione, sottolinea le fasi salienti della giornata di occupazione: «Abbiamo scritto una lettera aperta alla facoltà, mentre il preside Guido Pescosolido ci ha detto che era in attesa di indica-

zioni dal rettore e dalla questura». Poi Sestili se la prende con il sindaco di Roma Alemanno: «Con la destra al potere ecco cosa succede». Gli studenti antifascisti hanno così dettato le loro regole: «Non permetteremo agibilità a chi fa del razzismo». Secondo gli occupanti, infatti, l'associazione promotrice dell'incontro sulle Foibe «si caratterizza per pratiche violente contro giovani e migranti: l'aggressione al festival di villa Ada nel luglio scorso - sottolineano - è uno dei tanti e drammatici esempi. È intollerabile dare spazio a questi soggetti».

I manifestanti:  
si vuole creare  
un clima fertile  
per politiche razziste  
e speculazioni edilizie

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Ora sicurezza

Sempre molto lucido, il professor Alberoni comunica sul Corriere che «il Paese sta riconquistando il senso della realtà». Son bastate due settimane di governo Berlusconi, ed ecco il miracolo: «oggi tutti chiedono sicurezza, vogliono i termovalorizzatori, trovano giusto che il capo del governo si incontri con il capo dell'opposizione, accettano che un ministro proponga che i funzionari che non lavorano vengano licenziati, condannano i minorenni che stuprano e uccidono le adolescenti». Prima invece, com'è noto, tutti solidarizzavano con i minorenni (per non parlare dei maggiorenti) che stupravano e uccidevano le minorenni. Poi è tornato Berlusconi e ha rimesso le

cose a posto, anche nell'informazione: «I giornali e la tv - prosegue il noto sfondatore di porte aperte, - incominciano a descrivere oggettivamente i fatti di cronaca nera, di corruzione e di povertà senza ubriacarci con cento pareri politico-ideologici. La gente può riflettere e giudicare con la sua testa, usare il suo buonsenso. Naturalmente ci sono personaggi che non hanno ancora capito che la società è cambiata e si comportano come quei giapponesi che, a guerra finita, continuavano a combattere, ma spariranno». Prima di sparire, se Alberoni

consente, vorremmo far notare un piccolo particolare del «Paese che sta riconquistando il senso della realtà»: da due settimane i politici, e dunque i giornali e la tv, parlano del nuovo reato di clandestinità. Chi è favorevole, chi è contrario. Chi dice: «finalmente tolleranza zero, certezza della pena e pugno duro». Chi ribatte: «attenti al razzismo e alla xenofobia». Chi paventa arresti di massa di 5-600 mila irregolari oggi in Italia (per contare solo quelli che han chiesto di regolarizzarsi). Chi promette eccezioni per le badanti e chi le chiede anche per le colf.

Concetti interessantissimi, se non fosse per un minuscolo dettaglio: il reato di clandestinità, nel pacchetto sicurezza, non c'è. C'è quello, tutt'affatto diverso, di «ingresso illegale nel territorio dello Stato». L'hanno notato due pericolosi giapponesi come l'ex presidente della Consulta Valerio Onida (Sole-24 ore di giovedì) e il procuratore aggiunto di Torino, Bruno Tinti (www.voglioscendere.it e La Stampa di ieri). Articolo 9 del ddl Maroni: «lo straniero che fa ingresso nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni... è punito con la reclusione da sei

mesi a 4 anni». Va arrestato e giudicato per direttissima. Dunque, delle due l'una. O lo si prende nell'istante preciso in cui entra in Italia: nel qual caso la polizia può respingerlo alla frontiera (che senso ha arrestarlo e processarlo, per poi espellerlo dopo anni e ritrovarlo a spasso, visto che notoriamente le espulsioni sono virtuali?). Oppure lo si prende una volta entrato, e allora bisogna dimostrare che è entrato dopo il varo del ddl Maroni: il che è impossibile, perché l'interessato racconterà di essere arrivato in Italia quando farlo non era ancora reato e nessuno avrà elementi per smentirlo (le norme penali non sono retroattive). Dunque verrà assolto e magari risarcito per

l'ingiusta detenzione. Il tutto dopo aver gravato sulla già collassata macchina della giustizia, impegnando inutilmente poliziotti, pm, giudici, cancellieri, interpreti, avvocati. Insomma, da due settimane ci si accapiglia e si dibatte su qualcosa che non esiste. L'ennesimo spot, l'ennesima grida manzoniana, l'ennesima sanzione virtuale per gettar fumo negli occhi della gente e fingere di risolvere un problema complesso con l'effetto placebo. Che il Wannamarchi della politica ci provi sempre, è comprensibile: più che spot, nella sua vita, non ha prodotto. Che le tv al seguito gli vadano dietro come cagnolini al guinzaglio, anche. Ma è curioso che le opposizioni - compreso Di

Pietro, troppo precipitoso nell'elogiare il pacchetto Maroni, tutto chiacchiere e distintivo - prendano per buoni gli annunci fasulli del televenditore, discutendoli come se fossero cose serie, dibattendolo se siano troppo fascisti o xenofobi o repressivi mentre sono semplicemente inutili. Possibile che i ministri-ombra dell'Interno e della Giustizia siano così ombra da non dare un'occhiata alle leggi che commentano, da non conoscere la differenza tra reato di clandestinità e di ingresso clandestino o, in subordine, da non leggere il Sole-24 ore e La Stampa? Parlare sapendo quel che si dice non è poi così difficile. Senza offesa per Alberoni.

## PAURA NELLA CAPITALE

Il leader Pd: questi assalti non sono una cosa di oggi, bisogna fronteggiarli con grande durezza

Pollastrini: a una nuova classe dirigente non è permesso minimizzare  
Marrazzo: no alla giustizia fai da te

# «La caccia all'immigrato, inizio di barbarie»

Veltroni: «Non c'è motivazione politica? Avevano la svastica. Troppi segni d'allarme»

di Anna Tarquini / Roma

«**QUANDO SCATTA** la caccia all'immigrato è solo l'inizio della barbarie. L'intolleranza è l'inizio della fine». Nuovo monito di Walter Veltroni sul raid nel quartiere del Pigneto a Roma contro chi, Gianni Alemanno, in queste ore spaccia l'aggressione a sfondo xenofobo come risultato di una politica troppo tollerante nella capitale. «C'è stato un raid e si dice che non c'è motivazione politica, non ci sarà stata una motivazione politica ma - osserva Veltroni - sulla sciarpa di uno di questi c'era una svastica come ha testimoniato una giornalista d'agenzia, presente, per caso, al raid. Quando si va in giro - dice Veltroni - a sfasciare un negozio di immigrati con una sciarpa con la croce uncinata è difficile pensare che sia avvenuto per caso.

Dall'alto del suo scranno la Dea Discordia, alias Francesco Storace, già candidato sindaco della Destra nonché grande elettore di Gianni Alemanno al secondo turno e adesso «consigliere transgender» (la definizione è sua) ancora incerto tra maggioranza e opposizione, si gode soddisfatto lo spettacolo. «Buffoni», cominciano a gridare increduli dai banchi dell'opposizione persino i pidellini più pacati rivolti verso Alemanno e gli altri seduti sugli scranni più alti dell'Aula Giulio Cesare, protesta sdegnato Francesco Rutelli che aveva preannunciato il suo primo intervento in consiglio comunale e invece se ne deve andare a casa senza nemmeno aprire bocca, si agita l'aula intera, mentre il no global Andrea Alzetta detto Tarzan (il più votato tra i candidati della Sinistra Arcobaleno) capisce che è arrivato il suo momento e intona un plateale «vaffa». Efficace ormai quanto un formale richiamo al regolamento e alla democrazia di fronte alla decisione irrevocabile del neo-presidente dell'Aula Marco Pomarici di togliere la seduta senza che nessuno



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni  
Foto LaPresse

Basta squadacce  
«L'intolleranza è l'inizio della fine»  
Melandri: evocano ronde, ecco il risultato

possono ridurre la portata di un clima in cui maturano odi, persecuzioni e nuove paure». La Pollastrini ha poi fatto riferimento anche dell'aggressione di Palermo, l'accoltellamento del padre contro il figlio gay che - dice - «fa parte di questo clima e chiude la bocca a quanti si rifugiano nell'indifferenza e nel rinvio di leggi e azioni contro persecuzioni e discriminazioni». Regole uguali per tutti. Anche per gli italiani. «Le regole di civiltà devono valere anche per chi nasce qui» ha detto invece Giovanna Melandri, deputata del Pd. Altrimenti - ha aggiunto Melandri - divulgando l'idea della giustizia fai-da-te, gli appelli alle ronde poi succede quello che è successo a Pigneto. «No a strumentalizzazioni, ci penserà la magistratura a chiarire la vicenda, e no a un commissario straordinario all'immigrazione: ci sono rappresentanze elette democraticamente dai cittadini per questo». Secondo il presidente della Regione Lazio Marrazzo arrivando al Pigneto per partecipare al corteo di solidarietà agli immigrati organizzato dalla comunità bengalese. «Noi siamo con i cittadini del Pigneto. Tutti i dettagli e le motivazioni di questo gesto saranno chiariti dall'autorità competente, ma in ogni caso - ha affermato Marrazzo - non deve assolutamente farsi strada l'idea di potersi fare giustizia da soli altrimenti viene meno il principio di vivibilità e di condivisione dei valori democratici».

## BAGARRE IN CONSIGLIO COMUNALE

### Opposizione imbavagliata, feeling con Storace Sì a via Almirante: in Campidoglio sbarca il metodo-Alemanno

di Mariagrazia Gerina / Roma

#### LE FRASI

#### Le strade

*Non solo a Almirante ma anche Fanfani Bettino Craxi e Enrico Berlinguer*

guidare, con il consenso del Pd, la seduta per dare spazio agli interventi? E invece no: tutti a casa, a prevalere è il rompete le righe, il bavaglio. Finisce così nell'aula più importante di questo paese - come l'ha appena definita lo stesso presidente Pomarici, non tralasciando di invocare l'Antica Roma, Dio e Benedetto XVI, la prima seduta del Consiglio comunale dell'era Alemanno. Due ore e mezzo in apertura per eleggere presidente, vice e segretari d'aula. Pochi se-

#### La famiglia

*Difenderemo la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. No al patrocinio del Gay pride*

condi di conciliabolo sullo scade della seduta per togliere a tutti il diritto di replica. E al centro un tempo illimitato per ascoltare il primo sindaco ex missino che tra gli applausi del pubblico scatenato - in prima fila, la first lady Isa-

#### L'Urbe eterna

*Faremo una rivoluzione conservatrice Viva Roma, viva l'Italia viva l'urbe eterna*

bella Rauti e mamma Teresa, poco più in là un militante con maglietta rossa e piccola celtica stampata sul cuore - traccia la nuova toponomastica capitolina, con via Almirante e via Craxi in angolo bipartisan con via Berlinguer e via Fanfani («d'altra parte non gridate allo scandalo perché c'è già una via Palmiro Togliatti»), e annuncia l'avvento di una «rivoluzione conservatrice» da combattere a colpi di Santo Padre (già invitato in Campidoglio), Roma-Urbe eterna (che però - assicura Alemanno non cesserà di essere «città aperta») e famiglia («quella fondata sul matrimonio»). Senza trascurare, ovviamente, i 20mila stranieri da espellere e la «tolleranza zero» che Alemanno promette di coniugare con la «solidarietà».

Esattamente 55 minuti di ascolto inflitti all'aula per presentare il suo programma di governo e praticamente tutti impiegati per annunciare cose come la fine dell'«effimero» veltroniano («non si può vivere di spot»). Tanti slogan, quasi nessun provvedimento concreto in vista. A parte quello per armare la polizia municipale dal sindaco annunciato con solerzia. Ma la sicurezza - dice - deve essere «una battaglia comune». Spiega così richiamando in aula il raid del Pigneto: «Un fatto gravissimo, ma non bisogna collegare questi episodi con le svolte politiche in atto», dice invocando in generale dall'opposizione un rapporto «costruttivo e corretto». Salvo poi togliere a tutti la parola, gettando l'aula nel caos. «Un pessimo inizio», commenta con i suoi Rutelli. «Voleva fare il controcanto ad Alemanno», lo sbeffeggia Storace. Mentre l'opposizione grida alla «giornata nera del Campidoglio». Qualche ora dopo arriva anche la notizia che per la prima volta il Comune di Roma non darà il patrocinio al Gay Pride.

## Conferenza di Organizzazione CGIL

**29-30-31 Maggio 2008**  
NUOVA FIERA DI ROMA

# CGIL. I nostri valori al lavoro.

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il Paese, per una rinnovata confederalità.

**CGIL. Sempre dalla tua parte.**

# L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Monsignor Bagnasco: si risolva con rapidità i problemi dei rifiuti in Campania, di stipendi e pensioni da adeguare, l'emergenza abitativa

Chiede sicurezza per i cittadini e sul lavoro. Poi frena sulla bioetica: ci vuole cautela e attacca le nuove linee guida della legge 40

## No ai ghetti per gli immigrati Per la Cei è «un dovere di civiltà»

LA NOTA

Chiesa-potere, D'Alema guarda all'identità del Pd

NINNI ANDRIOLO

Le conclusioni di D'Alema al seminario su "religione e democrazia" hanno aperto un dibattito al quale - guardando al Pd - partecipano, al momento, soltanto ex Dl, popolari e "Teodem" in particolare. Davvero poche le reazioni degli ex diessini, se si escludono Vittoria Franco e Nicola Latorre (che replica a una intervista di Fiorini sintetizzata così dal Corriere: "D'Alema sbaglia, dà giudizi da vecchio Pci"). «Gli consiglieri di consultare prima i documenti e i contenuti delle cose da commentare - rintuzza il vice presidente Pd al Senato - D'Alema ha sottolineato due aspetti importanti che rafforzano il dialogo con i cattolici: il primo, è che il recupero del sentimento religioso può essere una risorsa per la politica, il secondo è il valore della laicità dello Stato». Le reazioni degli ex Dl si concentrano, in particolare, sui rischi - messi in evidenza dal presidente di Italianieuropei - di una Chiesa che dovesse cedere «alla tentazione demoniaca del potere», stipulando «un patto di potenza» con la destra, cementato da leggi che traducono la morale cattolica in norme «imposte a tutti». Frasi accompagnate dalla cautela di molti "se" che, tuttavia, non le rendono neutre o meno chiare. Immediata la replica indiretta del presidente della Cei, Angelo Bagnasco: «Esprimere liberamente la propria fede, partecipare in nome del Vangelo al dibattito pubblico, portare serenamente il proprio contributo nella formazione degli orientamenti politico-legislativi, accettando sempre le decisioni prese dalla maggioranza: ecco ciò che non può mai essere scambiato per una minaccia alla laicità dello Stato». Savino Pezzotta coglie nelle parole del presidente di Italianieuropei «Non una accusa alla Chiesa, ma una preoccupazione, un'attenzione verso il rischio che sta dietro all'indebolimento della presenza organizzata dei cattolici in politica». Mentre, sul fronte del Partito democratico, vanno segnalate tra le altre le dichiarazioni "Teodem". Luigi Bobba e Paola Binetti danno atto a D'Alema di aver richiamato l'attenzione sul rapporto tra politica e religione. Ma polemizzano sul «patto di potere tra la Chiesa e la destra», che negano decisamente, e pongono sul tavolo il tema dell'identità del Partito democratico. Se nascesse una deriva «laicista che vede la Chiesa come un nemico, un soggetto invadente, credo che l'esperimento Pd sarebbe seriamente messo in discussione», avverte Bobba. «O il Pd riesce davvero a far proprio il patrimonio culturale del cattolicesimo popolare, con una integrazione a tutto campo nel progetto democratico - sottolinea Binetti - O credo che il timore possa essere che una rinnovata apertura verso l'estrema sinistra possa creare le condizioni per una preoccupazione cui il Paese ha già dato risposta alle elezioni». Appare fuorviante, per la verità, ridurre al contingente dibattito sulle alleanze del Pd il succo politico del seminario di Italianieuropei. Cogliendo una coincidenza, magari, tra le parole di Franco Giordano - «D'Alema ha provato solo a ribadire i fondamenti della Costituzione» - e quelle di Nicola Latorre che aprono a Nichi Vendola, candidato alla segreteria Prc, il cui successo può «offrire a chi si colloca alla nostra sinistra un progetto con una forte carica innovativa». Al presidente di Italianieuropei, tra l'altro, erano stati attribuiti - al contrario - patiti più o meno sotterranei con i popolari del Pd e il proposito di creare rapporti privilegiati con l'Udc. E prende le distanze dalle critiche Marco Follini: «Non le capisco e quindi non le condivido». La riflessione di D'Alema, in realtà, ribalta alcuni schemi politici e li supera. E forse vale la pena di analizzarla per quel che sostiene alla luce del sole. Soprattutto perché sollecita - come colgono i Teodem, dal loro punto di vista - un dibattito sul profilo che dovrà avere il Pd. Un confronto sulla laicità della politica e dello Stato al quale non solo i cattolici dovrebbero partecipare.

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NESSUN ENCLAVE** e nessun ghetto per gli immigrati. Neanche legato all'emergenza. Perseguire una reale integrazione dei cittadini immigrati che legittimamente soggiornano nel nostro Paese. Per chi tenta di entrare in Italia, per «i clandestini», proporre «un pat-

to di cittadinanza» che metta in chiaro diritti e doveri, «tenendo alto il rispetto del diritto delle per-

ricorda il cardinale - «ha dimensioni globali». Anche se nella prolusione non si fa cenno ai Cpt o al reato di immigrazione clandestina è chiara la via dell'apertura alle altre culture nel rispetto delle tradizioni e dell'identità del popolo italiano. È emergenza l'immigrazione, lo è anche la sicurezza. Bagnasco la definisce «esigenza incoercibile di persone e famiglie» che dai pubblici poteri ci si attendono «risposte calibrate ed efficaci». Il cardinale pare non cogliere l'amplificazione interessata dell'emergenza sicurezza, denunciata da parti importanti del volontariato cattolico. Ne fa solo un cenno quando denuncia un' «insicurezza esterna e ambientale» che avrebbe alla

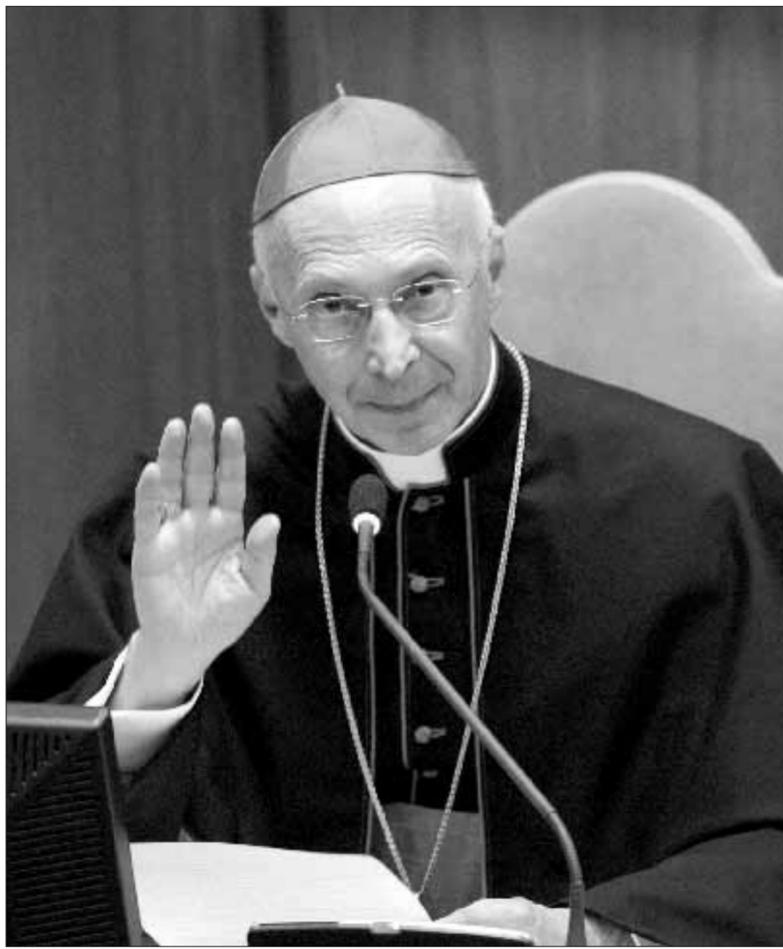
sua radice anche un'insicurezza sui valori». Quello dei valori è il tema cui Bagnasco dedica buona parte della sua riflessione. Pone al centro quel «concetto positivo di laicità» richiamato più volte da Benedetto XVI e l'apporto che le religioni possono dare alla natura pluralista di uno Stato «al servizio di una società civile». «La Chiesa non vuole imporre a nessuno una morale religiosa». «Né in America, né in Europa» ha scandito il porporato. Né sarebbe un tentativo alla laicità dello Stato l'impegno dei cattolici alla formazione degli orientamenti politico-legislativi. Parla di valori e di sfida educativa, dei giovani esposti al rischio del nichilismo, del «vuoto dell'anima» che sarebbe dietro i fenomeni di bullismo, della soli-

tudine dell'uomo nella società opulenta. Critica il ruolo dei media dei «modelli distorti di vita». Insiste sull'«emergenza tempo». Sulle risposte che le istituzioni devono dare subito alle attese dei cittadini. Ora, con il risultato del voto del 13 e 14 aprile, con l'«operosa stabilità» realizzata, non vi sono scuse, va perseguita la «buona politica». Le famiglie si attendono risposte «sagge ed anche sollecite». «Non sono più tollerabili lungaggini o palleggiamenti» afferma, che «offendono i cittadini». Chiama in causa governo, maggioranza e opposizione, che nella distinzione dei ruoli sono chiamate a dare risposte «non nell'interesse di una parte o di una componente sociale», ma del «bene comune». Prima delle emergenze è quella «gravissima e urgente» dei rifiuti urbani in Campania. «La soluzione delle autorità pubbliche - ammonisce - deve corrispondere la responsabile collaborazione delle popolazioni». Poi vi è quella delle famiglie: gli stipendi e le pensioni da adeguare, la difesa del reale potere d'acquisto, l'emergenza abitativa, le iniziative a sostegno della maternità rimuovendo quegli ostacoli che impediscono a tanti giovani di mettere su famiglia «per le condizioni sfavorevoli in cui viviamo». I vescovi rilanciano la proposta «un fisco a misura di famiglia» avanzata dal Family Day. Se sul sociale la Chiesa chiede «premura», sulla bioetica frena, chiede di «soppesare le scelte» per evitare soluzioni «imprevedibili e precipitose». E lancia il suo attacco Bagnasco diretto all'ultima decisione del ministro della Sanità del governo Prodi, Livia Turco: le Linee guida sulla legge sulla fecondazione assistita. L'accusa di aprire le porte ad una «mentalità eugenetica». Decisione «inaccettabile ieri come oggi», che avrebbe infranto «un delicatissimo bilanciamento delle esigenze in campo» trovato in Parlamento sulla legge 40 e confermato dal referendum. L'altra denuncia, fermissima, è per le «morti bianche» sul lavoro. La Chiesa chiama in causa direttamente gli imprenditori. Infine Bagnasco rivendica il ruolo della Chiesa in Italia, radicata tra la gente, e del «sagrato» davanti alle parrocchie dove ci si può incontrare, conoscersi, discutere. Una funzione «stabilizzante», assicura facendo sue le parole di un commentatore «laico»: «A parlare con il popolo sono rimasti solo i parroci». Sull'otto per mille e sui contributi al clero, si lamenta, c'è «mala informazione».

IL DOSSIER

Infanzia, il 24% dei minori è a rischio povertà

**Il 24% dei minori italiani**, quasi uno su quattro, è esposto a rischio di povertà. In troppi, circa 900.000, abbandonano prematuramente gli studi. Permangono, sebbene continuino a rimanere sommersi, fenomeni di sfruttamento e abuso, quali lavoro minorile, prostituzione e pedo-pornografia on line. C'è una tendenza ad utilizzare la detenzione preventiva per i minori, in particolare per quelli stranieri, e a non rispettare le misure di protezione previste per i quelli che vengono ascoltati in un processo. È un quadro a tinte fosche quello che emerge dal quarto rapporto su *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, il dossier presentato ieri alla vigilia dell'anniversario della ratifica della Convenzione da parte dall'Italia, avvenuta il 27 maggio 1991. Il rapporto, redatto dal Gruppo Crc composto da 73 organizzazioni ed associazioni e coordinato da Save the Children Italia, fotografa la massa di bambini e adolescenti residenti in Italia, che al primo gennaio 2007 era di 10.089.141 unità, di cui 666.393 di origine straniera. La maggioranza è di sesso maschile ed è residente nel Nord Italia. «Troppi di loro, ancora oggi, vivono privati in tutto o in parte di diritti fondamentali, come quello ad una vita dignitosa, all'istruzione, al gioco, alla salute» ha spiegato Arianna Saulini, coordinatrice del Crc. Secondo il dossier in Italia è esposto a rischio di povertà il 24% dei minori, quasi uno su quattro. Tale percentuale sale al 35% se si considerano i minori che vivono in famiglie numerose e raggiunge il 40% nel caso di minori che vivono in famiglie monoparentali. Questi dati - il commento di Veltro - sui minori «confermano una situazione di estrema fragilità sociale e di un grave rischio di impoverimento».



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, durante la 58ª assemblea della Cei in Vaticano. Foto di Gregorio Borgia/Al

**L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO** La senatrice del Pd sul rischio adombrato da D'Alema: ma sulla 194 il dialogo tra Pd e maggioranza è possibile

## Il patto Chiesa-destra sui temi etici? C'è stato, ora il Pdl dimostri di non essere prigioniero

di Maria Zegarelli / Roma

Dibattito infuocato dentro e fuori il Partito democratico dopo la relazione finale della Fondazione Italianieuropei. **Senatrice Vittoria Franco, lei lo vede o no questo rischio di patto tra Chiesa e destra di cui parla D'Alema?** «C'è stato in passato, come documenta la storia. Pensiamo all'influenza che hanno avuto i teocroni dopo l'elezione di Bush negli Usa e in Italia: oggi, a parte Ferrara, non ce ne sono tracce. È vero che famiglia Cristiana dicendo, sulla 194, al centrodestra "visto che avete la maggioranza potete cambiarla", denota un sin-



tomo del rischio di cui parla D'Alema, ma le reazioni della politica a quelle affermazioni sono state tutte negative. Credo che la cultura dell'autonomia della politica, di cui noi Ds prima e Pd ora, siamo stati paladini, stia facendo passi avanti e stia contaminando anche la destra». **Il fondamentalismo non è uno dei possibili rischi nel dibattito sui temi definiti eticamente sensibili e quindi sulle relative leggi che lo Stato prima o poi dovrà fare?** «Vedo un rischio maggiore, oggi, per quanto riguarda gli effetti della cultura di destra, più sui temi che riguardano la sicurezza e l'immigrazione che non su quelli eticamente sensibili. Non penso sia possibile, purtroppo, varare le leggi

che stanno a cuore a noi dell'opposizione, come il miglioramento della legge 40, ma credo che ci sia maggiore possibilità di dialogo». **Ma D'Alema cita come esempi proprio le leggi sulla fecondazione assistita e l'aborto...** «Il patto c'è stato nel passato, quando è stata approvata la legge 40. All'epoca Bagnasco interviene sulla legge 40? Mi preoccupa di più che Giovanardi dica «cambio le linee guida»

quella legge è stato il valore di scambio con la Chiesa rispetto ad altri argomenti. Giovanni Paolo II venne in Parlamento a chiedere tre cose: indulto, pace e una legge di tutela della vita. Di queste tre cose la destra gli ha dato la legge 40. Oggi vedo più una tentazione di immobilismo che non di aggravamento ulteriore. Quindi noi dobbiamo fare breccia su questo immobilismo». **Mi fa un esempio di dialogo con il centrodestra sui temi di cui stiamo parlando?** «La legge 194 è un esempio. Persino la sottosegretaria Rocella ha detto che non si cambia, semmai si applica fino in fondo». **Bagnasco dice: «Esprimere la propria fede non minaccia lo Stato. Se lo Stato è autonomo. Secondo lei**

**lo è?** «Lo Stato è minacciato nella sua laicità quando ci sono ingerenze forti. Non dobbiamo dimenticare che la presidenza della Cei di Ruini ha significato un tentativo, a volte riuscito, di minare la laicità dello Stato e di sostituirsi allo Stato. Durante il referendum sulla legge 40 c'era un vero e proprio quartier generale alla Cei». **Bagnasco interviene anche sulle linee guida della Legge 40...** «Lui può dire quello che pensa, è giusto che lo faccia. Ma la politica non deve farsi influenzare. Mi preoccupa più quello che dice Giovanardi che vuole abolire quelle linee guida». **Non crede che siano fortemente legate le dichiarazioni Oltretorre con la mancanza di leggi sulle**

**copie di fatto e la presenza di altre come la legge 40?** «Noi abbiamo un unico modo di reagire a tutto questo: imponendoci un confronto e un dialogo con lo schieramento politico a noi opposto per arrivare ad ottenere leggi laiche». **Il Pd è così forte o anche al suo interno ha lacerazioni su questi temi?** «Il Pd è un partito plurale, che deve tener conto di diverse sensibilità, ma è un partito laico, come si vede anche dalla mozione sulla legge 194, firmata da tutte le senatrici, compresa la Binetti, durante la scorsa legislatura. Ma il Pd deve essere in grado di creare una cultura condivisa e porre più attenzione alla cultura politica, quindi anche sul piano dei valori, delle idee e della laicità».

## EMERGENZA CAMPANIA

In base all'accordo raggiunto è necessario che il blocco sia rimosso prima della mattina ma c'è chi vuole proseguire la lotta ad oltranza

Bertolaso ha rivolto un appello ai manifestanti: «Vi prego, fateci entrare tranquillamente. Siate diffidenti, ma lasciatemi lavorare»

# Chiaiano, una notte con il fiato sospeso

Stamattina alle 7 il possibile sgombero. Assemblea cittadina no-stop ma la piazza si spacca

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

«**LO STATO** non passa dalla porta di servizio», afferma il Prefetto di Napoli Alessandro Pansa. E la protesta di Chiaiano la porta principale, quella che attraverso via Cupa di Cane arriva alla cava del Poligono, quella proposta per accogliere la nuova discarica di

Napoli (700mila tonnellate di capacità stimate, equivalenti a quasi un anno di rifiuti prodotti nella sola città capoluogo) l'ha blindata già da tre giorni. L'ha fatto con quel monumento all'immondizia che è la barriera di cassoni della spazzatura di ferro, saldati e tenuti assieme da catene, filo spinato, reti di metallo, cartelli stradali e un'automobile capovolta. Un moloc che segna d'un lato piazza Rosa dei Venti, la cosiddetta rotonda del "Titanic", e che divide "lo Stato" dai manifestanti in protesta.

Entro le sette della mattina di oggi i tecnici dovranno poter disporre della cava prescelta per iniziare le prime operazioni. Questo prevede l'accordo che il sindaco di Marano, il presidente della Circonoscenza di Chiaiano e i responsabili del Comune di Napoli, hanno siglato con il sottosegretario Guido Bertolaso. Lo Stato vuole che ciò sia fatto «in sicurezza». Vuole che il moloc sia abbattuto. Che i tecnici e i loro macchinari non debbano inerparsi per la strada-sentiero che passa alle spalle del cimitero. Non è una questione di larghezza della carreggiata o di scomodità del percorso (per rimuovere alberi e macchine capovolte, tappare le buche e spostare blocchi si impiegherebbe anche più tempo). È una questione di principio. Il principio enunciato in maniera chiara dal prefetto: «Lo Stato non passa dalla porta di servizio». Dalla poltrona di *Porta a Porta* anche il sottosegretario Bertolaso ha voluto rivolgere un appello ai manifestanti: «Vi prego, fateci entrare tranquillamente a Chiaiano. Siate diffidenti, ma lasciatemi lavorare: fra venti giorni tireremo le somme e sarà tutto trasparente». I cittadini in piazza hanno risposto allargando il feticcio con un'altra fila di bidoni della spazzatura raccattati tutto intorno (questa volta, essendo pieni di immondizia fresca, sono stati ricoperti con la calce). E con un comunicato in cui propongono «un forte segnale di distensione»

con «la rimozione in diretta», durante l'assemblea cittadina, inizialmente prevista per le 18, poi scivolata oltre le 23,00, «del filo spinato dai cassonetti». Chiedono anche «il passaggio dei soli mezzi civili e dei tecnici, perché - spiegano - la cittadinanza non si fida delle istituzioni per le tante promesse mancate». Non tutti, in

piazza, condividono questa iniziativa. Qualcuno si lascia scappare: «Così ci farete massacrare!». Alcuni sottolineano come lo Stato, da queste parti, si sia presentato solo con le camionette delle forze dell'ordine e i manganelli dell'altro giorno: «Quando qualcuno chiama per uno scippo o un furto la volante arriva il giorno dopo».

La tensione resta altissima. Mentre un incontro in Prefettura prova a tenere assieme le forze che nella piazza sono le più disposte al dialogo, al "Titanic" la situazione resta appesa a un filo. Alle voci dei continui rinvii dell'assemblea, diffuse con un megafono a mano, si susseguono le voci di disincanto di chi pensa che il mo-

mento della battaglia sia ormai prossimo. L'appello del sindaco di Marano a rimuovere i blocchi perché tanto «la cava di tufo» non sarà adatta (questa è una di quelle ipotesi che passa di bocca in bocca sul corso di Marano, vale a dire la fantasia che gli accordi siano già stati presi, e che i tecnici arriveranno solo

a certificare l'impossibilità di usare la cava del Poligono), è ascoltato dai cittadini, ma non da chi ritiene che i blocchi non debbano andare giù, che la terra è di chi ci vive e non di chi la amministra. Quando, a tarda sera, in Prefettura si riesce a chiudere un accordo, i termini appaiono più che dialoganti. Lo Stato ha chiesto ai manifestanti di rimuovere essi stessi il blocco, facendo comunque passare tecnici e macchinari per la strada dietro il cimitero. Se entro la notte i blocchi non saranno rimossi, in mattinata saranno i vigili del fuoco a smontarli pezzo per pezzo. E se sulla loro strada troveranno una frangia di persone che si opporrà, allora la piazza del "Titanic" sarà questa volta con giuste motivazioni un problema di «ordine pubblico». All'assemblea cittadina che finalmente ha luogo alle 23,30 il sindaco di Marano spiega i termini dell'accordo e chiede la rimozione del blocco. Non può fare molto di più, le urla e gli scarsi mezzi di amplificazione che ha a disposizione in un attimo «rompono» la piazza: qualcuno se la prende con le «solite» telecamere, volati anche spintoni tra sostenitori dell'una e dell'altra fazione. L'assemblea dura fino a notte inoltrata. Questa mattina sapremo se la cittadina avrà vinto la sua battaglia civile con la rimozione del blocco o se gli ultimi facinorosi decideranno di combattere l'ultima battaglia per il monumento all'immondizia.



Alcune donne parlano sedute sulle barricate a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## CASORIA

La preghiera spazzarifiuti delle suore sacramentine

**ROMA** Il neo sottosegretario Guido Bertolaso potrà contare sull'appoggio delle suore che in Campania si sono mobilitate per sostenere con una «settimana di preghiera» la sua azione. «La settimana - spiega il teologo Antonio Rungi, promotore dell'iniziativa - sarà un tempo di preghiera, per la soluzione del dramma dell'immondizia a Napoli e in Campania. Si pregherà davanti al Santissimo Sacramento perché Egli che può tutto metta fine a questa drammatica situazione. «Ci ritroveremo a pregare - annuncia padre Rungi - fino a domenica prossima, 1 giugno, nella Chiesa delle Suore Sacramentine di Casoria».

## Veltroni: «L'uso della forza va evitato il più possibile»

Ma Bertolaso vuole entrare nella cava di tufo «dalla porta principale». Con i comuni dei siti è tregua armata

di **Simone Collini** inviato a Napoli

**VENTIQUATTRORE** di tregua a Napoli, ma anche ventiquattrore in cui la diffidenza regna sovrana. Da una parte il governo, che con il ministro dell'Interno

Roberto Maroni esclude l'ipotesi di utilizzare l'esercito per garantire l'ordine pubblico: «Non sono d'accordo, polizia e forze dell'ordine sono in grado di farlo», dice il responsabile del Viminale movendosi in accordo col ministro della Difesa Ignazio La Russa. Dall'altra gli amministratori locali e i comitati civici, che rimangono contrari alla realizzazione nelle cave di tufo di Chiaiano di una di-

scarica che dovrebbe raccogliere 700 mila tonnellate di rifiuti. Il sottosegretario Guido Bertolaso ieri ha incontrato in prefettura il presidente dell'ottava municipalità Carmine Malinconico e i rappresentanti dei comitati dei cittadini del quartiere napoletano. Da ambo le parti sono venuti segnali di distensione e la disponibilità a non chiudere un dialogo aperto dopo gli scontri del fine settimana, episodi che hanno spinto il leader del Pd Walter Veltroni a sottolineare che «bisogna cercare di evitare l'uso della forza il più possibile» e che «il problema si risolve con il senso di responsabilità di tutti» (oggi comincia alla Camera l'iter del decreto legge contenente i siti per le discariche, il Pd non alzerà le barricate

ma presenterà un pacchetto di emendamenti ad hoc che per Ermes Realacci «dovrebbero essere condivisi anche dalla maggioranza per migliorarlo»). Ma da ambo le parti, anche, si nutrono sospetti sulle reali intenzioni della controparte. Basti pensare che il mancato arrivo all'orario stabilito a Palazzo Salerno dei tecnici indicati dalle amministrazioni locali per una valutazione di siti scelti ha fatto subito scattare sull'altolà quelli già presenti, cioè i rappresentanti della Protezione civile, dell'Esercito, del Commissariato, dell'Agenzia regionale per la gestione dell'ambiente, della Prefettura. «Siamo disponibili ad attendere, ma la sabbia continua a scorrere nella clessidra», è il messaggio lanciato dall'unità di crisi per l'emergenza rifiuti facendo riferimento al fatto che gli ammi-

nistratori locali domenica sera hanno firmato un preciso accordo. La sabbia scorre ma non bisognerà aspettare molto per sapere se i patti verranno rispettati e se l'accordo siglato dalle parti è abbastanza solido da resistere alle infiltrazioni di chi ha interesse a non far finire l'emergenza rifiuti in Campania. Alle sette di questa mattina dovranno entrare nel sito di Chiaiano i tecnici dell'Arpac, della Asl e quelli nominati dal sottosegretario Bertolaso e dai sindaci della zona per effettuare gli esami necessari a stabilire se le cave di tufo sono adeguate o meno ad essere trasformate in una discarica. C'è già chi è convinto che non lo siano, come il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta, per il quale «le cave sono luoghi geologica-

mente inadatti», o come quello di Mugnano, Daniele Palumbo, per il quale «le evidenti inadeguatezze del sito emergeranno» per un motivo molto semplice: «La struttura della cava di tufo è piena di fessure». Ma il primo punto dell'accordo prevede di far entrare i tecnici. E se è vero che Bertolaso avrebbe detto al presidente del Consiglio comunale di Mugnano Mattia Liccardi che «lo Stato non entra dalla porta di servizio», questa mattina non verrà accettata la proposta dei manifestanti (che temono che le forze dell'ordine vogliano entrare per occupare le cave) di lasciare i blocchi al loro posto e di far passare i tecnici non da via Cupa del Cane ma da una strada secondaria. Il governo su questa vicenda si sta giocando una grossa fetta della sua credibilità e Berlusconi ai

suoi ha dettato la linea: «Si all'ascolto, ma nessun cedimento» (il premier sta anche pensando di aprire tra qualche giorno la gara privata per la costruzione di termovalorizzatori). E Bertolaso, dal canto suo, è determinato a non perdere tempo, anche perché il caldo che inizia a registrarsi a Napoli complica tutto. Il sottosegretario ha pianificato una road-map che prevede la fine entro l'estate del trasporto dei rifiuti via treno in Germania e nelle altre regioni italiane e la costruzione entro l'anno di una discarica in ogni provincia campana (Bertolaso ha anche scritto una lettera a Rosa Russo Iervolino dandole 30 giorni di tempo per indicare un sito per un termovalorizzatore). Troppo ottimismo? La prima prova sarà alle sette di stamattina.



## SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di **Ferdinando Vincentini Orgnani**

In edicola in allegato con l'Unità

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La notte tra 26 e 27 maggio del '93 l'esplosione di 250 kg del tremendo T4: 12 ettari di città sconvolti

**QUINDICI ANNI FA** la strage a Firenze: un Fiorino imbottito di tritolo, sotto le macerie 5 corpi di persone inermi. I processi hanno portato alla condanna di Bagarella, Riina & co. Ma sulle «menti più fini» di quelle dei boss ancora buio. Ora grazie all'associazione delle vittime il processo è stato riaperto.

di Francesco Sangermano / Firenze

**E**

ra la notte fra il 26 e il 27 maggio 1993. Quattro minuti dopo le una. Un Fiat Fiorino imbottito con 250 chilogrammi di miscela esplosiva composta da tritolo, T4, pentrite e nitroglicerina deflagra nel cuore di Firenze. Via dei Georgofili è un'antica strada a due passi da piazza della Signoria, di Palazzo Vecchio, degli Uffizi. I simboli della città. Non a caso.

#### Cinque vite

L'esplosione provoca il crollo della storica Torre del Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili, e violenta il centro storico per un'area di 12 ettari. Più di tutto, però, sotto le macerie restano cinque vite spezzate. Un'intera famiglia compo-

Il contesto «massonico» i «mandanti a volto coperto» e un misterioso notaio: una rete occulta ancora nel mistero

sta dalla custode dell'Accademia, Angela Fiume di 36 anni, dal marito Fabrizio Nencioni di 39 e dalle figlie Nadia di 9 anni e Caterina di appena 50 giorni. Eppoi Dario Capolicchio, 22 anni, che da Sarzana era venuto a studiare architettura a Firenze dove ha trovato la morte trasformato in torcia umana nella sua abitazione, posta proprio di fronte alla Torre. Accanto a loro restano feriti in 48 e moltissime famiglie rimangono senza tetto. La bomba provoca danni anche alla Galleria degli Uffizi, ad altri edifici di interesse storico e artistico ed alcuni capolavori e preziosi documenti vanno perduti per sempre.

#### Il processo

Che possa essersi trattato di un attentato appare evidente sin dal giorno seguente alla strage. Perché il Fiorino era stato rubato qualche giorno prima sempre a Firenze e, sul luogo dell'esplosione, è rimasto un cratere di 3 metri di diametro e 2 di profondità. E le indagini coordinate dal capo della direzione nazionale antimafia, Pierluigi Vigna, si indirizzano presto verso gli esponenti di spicco di Cosa Nostra. Sono loro gli esecutori materiali della strage. E l'iter processuale, in dieci anni, porta a confermare in Cassazione le condanne all'ergastolo inflitte dalla Corte d'Assise d'appello di Firenze per i boss Leoluca Bagarella, Totò Riina, Filippo Graviano, Giuseppe Barranca, Salvatore Benigno, Gioacchino Calabrò, Luigi Giacalone, Francesco Giuliano, Cosimo Lo Nigro, Antonino Mangano, Giorgio Pizzo, Gaspare Spatuzza e Giuseppe Graviano oltreché agli allora latitanti Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro. Antonino Messina, l'uomo nella cui abitazione di Prato venne imbottito di tritolo il Fiorino, viene invece condannato a 21 anni di carcere. Messina si era sempre dichiarato vittima delle minacce mafiose e costretto, pena la sua vita e quella della sua famiglia, a prestare la sua abitazione come base. Una sua preventiva denuncia, però, avrebbe probabilmente salvato cinque vite umane.

#### Il mistero irrisolto

Fin dall'udienza preliminare, nel 1996, il giudice Soresina sostiene che dietro alla strategia stragista si intravedevano «menti più fini» di quelle mafiose di Cosa Nostra. I famigerati «mandanti a volto coperto» teorizzati anche da Vigna. Un filone d'indagine che riguardava un presunto «contesto massonico» intrecciato a Matteo Messina Denaro e a un notaio del quale non sono però mai state trovate prove. Si che a febbraio di quest'anno la procura fiorentina ne ha disposto l'archiviazione. Ma la storia non



I Vigili del Fuoco in via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993, quando un attentato provocò la morte di cinque persone e il ferimento di altre trenta. Foto Ansa

è finita. Giacché il processo ai presunti mandanti è stato riaperto ancora una volta a seguito dell'esposto presentato dall'associazione dei familiari delle vittime.

#### Risarcimento

C'è poi un altro nodo ancora da sciogliere. Lo scorso ottobre si sono infatti con-

cluse le cause civili promosse proprio dai familiari di chi ha perso la vita in quell'attentato e dalle persone che sono state ferite o danneggiate. Cinquantuno sentenze definite «immediatamente esecutive» per un ammontare di 12 milioni di euro. Soldi per i quali, però, manca la copertura finanziaria dell'apposito fon-

do che dovrebbe essere alimentato coi beni confiscati alla mafia. Per questo motivo ieri, in occasione delle celebrazioni in Palazzo Vecchio, il presidente della Regione Toscana Claudio Martini ha chiesto «un forte impegno del governo» perché reperisca «in tempi rapidi» le risorse necessarie a risarcire le vittime del-

la strage. In una lettera indirizzata direttamente a Berlusconi, Martini ha ribadito la necessità di assicurare «l'impegno del governo per una soddisfacente soluzione di un problema che deve toccare la coscienza civile di tutti noi» affinché la scelta «di fare causa a Cosa Nostra non si traduca in una beffa».

**L'INTERVISTA PIERLUIGI VIGNA** Sui mandanti non mafiosi attenzione aperta. I boss economicamente più forti di allora

## «La politica non ha voluto aprire gli occhi»

/ Firenze

**Dottor Vigna, a 15 anni di distanza non c'è traccia di quelli che lei ha chiamato i «mandanti a volto coperto». Perché è convinto della loro esistenza?**



«Perché mentre il terrorismo, soprattutto il terrorismo rosso, era chiuso in se stesso, in gruppi, la mafia non ha la forza in sé ma fuori di sé. Ha la capacità di interessare relazioni sia con lo Stato amministrativo, sia con lo Stato società, intendendo con questo professionisti, massonerie deviate, imprenditoria compiacente. Da questo quadro c'era la prospettiva di indagare anche sui livelli diversi dai mafiosi».

**Per ora, però, non ci sono prove e la procura aveva archiviato il caso.**  
«L'attenzione è sempre aperta anche a seguito di un esposto presentato dall'associazione dei familiari delle vittime. Col mio collega Chelazzi nella legislatura precedente a quella di Prodi (il terzo governo Berlusconi, ndr) fui sentito dalla commissione antimafia e dissi che la magistratura arriva fino a un certo punto perché agisce in base a prove. Gli scenari si possono immaginare ma se non si provano è come se non esistessero. E allora dissi che qualcosa potrebbe fare il potere politico, soprattutto alla luce di questa ansia di giustizia che le famiglie manifestano».

#### Che cosa esattamente?

«Costituire una apposita commissione parlamentare d'indagine».

#### Ma ci sono volontà politiche in tal senso?

«Io non ne ho riscontrate».

**Crede che ci sia qualche elemento che è stato trascurato nel corso degli anni?**

«Direi di no. Però due autori di questa strage, i fratelli Formoso, sono stati trovati dopo dieci anni. Questo per dire che sono processi dove basta che venga fuori un qualcosa e l'attenzione per reperirlo, approfondirlo ed elaborarlo c'è».

#### Continua a pensare che esistano questi mandanti a volto coperto?

«Come visione di fondo è sempre da tener presente purché si trovino le prove. E queste possono venire fuori solo da qualche collaboratore o pentito. Qualcuno di altissimo livello».

#### Un attentato come quello dei Georgofili potrebbe essere replicato dalla mafia di oggi?

«Materialmente sì, ma non è il momento. All'epoca oltre alla strage di Firenze ci furono attentati a Roma e a Milano come conseguenza di un trasporto di esplosivi fatto con camion che scendevano a Livorno o a Genova e dislocavano l'esplosivo. In questo senso l'elusione ai controlli è sempre possibile ma, con tutti gli scongiuri del caso, non credo che sia la stagione in cui la mafia voglia fare queste azioni».

#### Da cosa nasce questa sua convinzione?

«Ora è più orientata a invadere l'economia con le enormi ricchezze che trae dai numerosi mercati illeciti sia transnazionali, come armi, droga, tabacchi e rifiuti, sia interni come estorsione e usura».

#### Quanto pesa oggi l'influenza mafiosa sull'Italia?

«L'influenza sull'economia fa sì che il sud sia penalizzato rispetto al nord come reddito pro capite e occupazione. Ma la cosa più schifosa è che la mafia espelle i giovani dai loro territori. Vanno via, a studiare altrove, perché si sentono oppressi. La terra che costringe ad

andare altrove chi non scende a compromessi è come una madre che abbandona un figlio».

#### Recentemente ci sono stati arresti eccellenti: crede che

#### l'organizzazione sia stata minata o si sia comunque ricostituita?

«Credo sia più giusto dire che l'organizzazione si riproduce. E lo fa anche a causa dell'impresa mafiosa. Se c'è un'impresa gestita da un prestanome, ma nelle

mani della mafia, che attira disoccupati, poi il passaggio dall'impresa mafiosa al clan avviene per parecchi di questi. Si che la difficoltà di reperire i beni mafiosi è che è sempre interposto un soggetto "per bene" che non fa parte dell'organizzazione ma che la facilita».

#### La mafia era più forte 15 anni fa o adesso?

«Sotto il profilo militare 15 anni fa, sotto il profilo economico ora». f.san.

**PD** Partito Democratico

**"Associazione A Sinistra"**

Mercoledì 28 maggio ore 21.00  
CASA DELLA CULTURA via Borgogna - Milano

**OLTRE IL VOTO**  
Aprire un nuovo confronto a sinistra

Introduce  
**CARLO GHEZZI**

Intervengono  
Roberto BISCARDINI,  
Marco CIPRIANO  
Gianni CUPERLO  
Giuliano PISAPIA  
Barbara POLLASTRINI  
Gianfranco PAGLIARULO  
Onorio ROSATI

Coordina il dibattito  
**Loris MAGONI**

Sarà presente  
**MAURIZIO MARTINA**

Il presidente della Toscana Martini scrive a Berlusconi e chiede impegno in tempi brevi per i risarcimenti

#### LA LETTERA

**Noi, vittime di serie B nel Paese senza memoria**

**C**aro Direttore, siamo giunti al XV anniversario della strage di Via dei Georgofili, una delle tante tragedie repubblicane che a Firenze, la notte del 27 maggio del 1993: costò la vita a una famiglia di quattro persone e a un giovane studente, che fece oltre 50 feriti tra gli abitanti, che distrusse un intero isolato, l'omonima Accademia, e un'ala della Galleria degli Uffizi. La strage fa parte di una stagione di bombe iniziata il 14 maggio a Roma in Via Fauro, seguita dall'autobomba di Firenze e da quella di Via Palestro del 27 luglio a Milano che uccise altre 5 persone, mentre la stessa notte scapparono due bombe alle chiese romane di San Giorgio al Velabro e di San Giovanni in Laterano e, in ultimo, la strage «fallita» allo stadio Olimpico nel novembre '93, la cui bomba doveva far saltare un pullman con a bordo 60 carabinieri. Una guerra non dichiarata, preparata con la ferrea volontà di intimidire e ricattare lo Stato. Ci sono riusciti? È nostra opinione che quel tritolo ha ottenuto molti degli effetti desiderati. Tra cui una gran voglia di rimozione, come se le stragi riguardassero solo le vittime. Nessuno è riuscito, nonostante i numerosi sforzi fatti dalle varie associazioni negli ultimi decenni, a far capire alla gente che le stragi, come quella di Firenze, sono sempre figlie di un processo storico di cui tutti siamo artefici e coinvolti.

Gli anniversari sono momenti in cui le vittime fanno una sorta di bilancio, in seguito al quale, i nodi non risolti vengono al pettine. La sentenza, passata in giudicato, che ha condannato con quindici ergastoli solo uomini di Cosa Nostra è esaustiva? Possiamo pensare che si tratti di stragi dettate da motivi strettamente mafiosi o solo mafiosi? La risposta è negativa se le stragi del '93 non vengono isolate dal contesto in cui sono avvenute.

Il crollo del muro di Berlino, tangentopoli, avevano messo agli inizi degli anni '90 in discussione il sistema di potere interno al potere stesso di cui la Mafia è parte integrante. Diciamo chiaramente: la Mafia, in questo Paese, per anni, si è lasciata crescere a dismisura, ci si è collusi a tal punto che oggi non è più solo una organizzazione criminale, ma uno dei tanti poteri forti del Paese.

Quest'anno ad appesantire ulteriormente il clima dell'anniversario ci sono altri due fatti: uno è legato alla amara constatazione che viviamo in un Paese cinico senza limiti. Mai avremmo pensato di sentire lodare pubblicamente un mafioso: questo è avvenuto. Nonostante le molte promesse che i vari governi ci hanno fatto di risarcirci il danno morale e biologico così come lo impone la legge (206/2004) e, per le vittime di mafia, di poter attingere al «fondo 512» qualora si giungesse, oltre che a una condanna penale, anche a una sentenza civile, non siamo ancora stati risarciti a distanza di tempo: il fondo è vuoto, il fondo che per legge si alimenta anche con i beni confiscati alla Mafia è vuoto. Eppure quasi tutti i giorni ci date notizia dell'avvenuta confisca di beni mafiosi. Che fine fanno? Al momento di insediarsi il presidente del Senato Renato Schifani ha solennemente detto di volere fare la guerra alla Mafia: risarcire le vittime delle cosche attingendo ai beni loro confiscati sarebbe già una battaglia vinta.

**Walter Ricoveri**  
Vicepresidente della Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili

# MORTE DI UN IMMIGRATO

Gli extracomunitari ospiti hanno iniziato lo sciopero della fame. Sabato ci sarà una manifestazione

«Era nel suo letto con la schiuma alla bocca ma nessuno è accorso»  
Chiamparino: aspettiamo la magistratura

## «Hassan, lasciato morire come un cane»

La denuncia dei compagni del marocchino ad Agnoletto in visita al Cpt di Torino

di Eugenio Giudice / Torino

**DUBBIO** Adesso non lasciamo che i testimoni spariscano. L'europarlamentare di Rifondazione Comunista Vittorio Agnoletto, che ieri ha visitato il Cpt di Torino dove sabato mattina è morto il 38enne marocchino Hassan

Neji in circostanze ancora dubbie, lancia

un appello perché le procedure di rimpatrio vengano sospese fino a quando la magistratura non farà chiarezza. E il Viminale ha disposto un'ispezione al Centro per "accertare le circostanze che abbiano rilievo sotto il profilo amministrativo". E quindi, per verificare se effettivamente qualcuno non ha voluto sentire le grida d'aiuto provenienti dai container. Secondo Agnoletto la ricostruzione dei sanitari, che sostengono di non essere stati avvisati durante la notte tra venerdì e sabato del peggioramento delle condizioni di Hassan, non convince: "Nel corso dei colloqui con gli ospiti del centro - ha spiegato Agnoletto - c'è stata una ricostruzione estremamente precisa e differente da quanto è stato riferito dagli operatori sanitari. Le due versioni coincidono fino al tardo pomeriggio di venerdì, ma

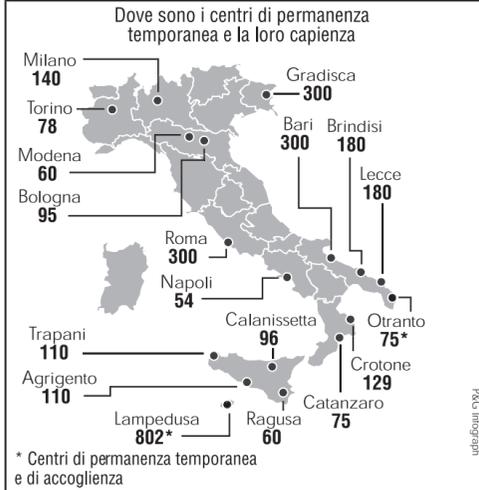
la precisione con cui gli ospiti del centro hanno ricostruito le varie richieste di aiuto rende difficile credere che si siano inventati tutto». «Hanno fermato gli operatori lungo la recinzione - ha raccontato Agnoletto - hanno suonato più volte il citofono di cui sono dotate le baracche, ma non è accaduto nulla». Hassan è stato trattato come un cane, hanno aggiunto gli altri ospiti del Cpt, "era nel suo letto con la schiuma alla bocca", ma nessuno è accorso, se non un uomo che avrebbe detto "sbrigativamente che non ci sarebbe stato il medico fino al mattino", quando poi il marocchino ha cessato di vivere. Polmonite fulminante, dice il referto. La versione della Croce Rossa è diversa: «Nessuna negligenza. Alle 3.30 -

La Croce rossa smentisce la ricostruzione dei fatti degli extracomunitari

sostiene Antonio Baldacci - il nostro personale è entrato nella zona in cui si trovava Hassan Neji, ma tutti dormivano». Nel Cpt funziona una rete di telecamere: tutti i movimenti, dei reclusi dei sorveglianti e degli infermieri, sono registrati, a cominciare dal cortile interno, e quindi ci vorrà relativamente poco per conoscere la verità. Intanto il pm Sandro Ausiello ha disposto l'autopsia, ma in ambienti medico legali non vi sarebbero dubbi sulla polmonite come causa del decesso. La tensione nel Centro resta alta: dopo la quasi rivolta che si è sviluppata domenica pomeriggio anche ieri Agnoletto e il suo compagno di partito, il consigliere regionale, Alberto Deambrogio sono stati accolti dalle grida e dai fischi dei circa 60 extracomunitari ospiti del Cpt, che hanno poi deciso lo sciopero della fame. Sabato dovrebbe svolgersi una manifestazione a cui parteciperanno le associazioni degli immigrati e i centri sociali torinesi.

All'interno del Pd mentre il sindaco Sergio Chiamparino invita a non fare di questa tragedia "un caso politico prima che la magistratura tragga le sue conclusioni", l'ex segretario regionale dei Ds, Pietro Marcano assieme ai senatori del Pd, Ignazio Marino e Magda Negri, ha rivolto un'interpellanza al ministro dell'Interno Maroni sottolineando la possibilità di eventuali ritardi nei soccorsi. E se Emergency chiede di chiudere il Cpt, Maroni risponde che ne aprirà altri dieci.

### LA MAPPA



\* Centri di permanenza temporanea e di accoglienza

Costo medio per la permanenza di uno straniero: 50 euro	
Costi dei Cpt:	49,7 milioni di euro
• Gestione	40,8 milioni
• Manutenzione ordinaria	3,3 milioni
• Manutenzione straordinaria	3,3 milioni
• Spese in economia	1,9 milioni
• Altre spese	374 mila
Spese di circa 800 poliziotti e carabinieri impegnati nel controllo delle strutture:	26,3 milioni di euro
Costruzione, acquisizione e adattamento immobili da adibire a Cpt (nel 2003):	80 milioni di euro
Collaborazione internazionale e intese operative dirette al contrasto:	19 milioni di euro

## «No al lodo salva-Rete4»: la sfida dell'opposizione

A Montecitorio l'ostruzionismo di Pd e Idv: cinquanta iscritti a parlare e venti sub-emendamenti

di Roberto Brunelli / Roma

**MARZIANI.** «Viene da un altro pianeta il sottosegretario Paolo Romani»: la battuta è del deputato Pd Andrea Sarrubbi, che ieri ha ascoltato l'audizione informale della Commissione Trasporti e Comunicazione, dove l'uomo mandato da Berlusconi a difendere l'emendamento «salva-Rete4» ha cercato di difendere l'indifendibile. «Non capisco - dice Sarubbi - come si possa parlare, da parte della maggioranza, di un semplice provvedimento tecnico: così potrebbe essere solo se fosse rispettata la sentenza del Consiglio d'Eu-

ropa che prevede le trasmissioni in chiaro di Europa7 e lo spostamento in satellite di Rete4». Ma così non è: l'emittente del Biscione di provata Fede (nel senso di Emilio) continua a trasmettere, e la destra al governo continua serenamente a mandare avanti l'emendamento inserito di soppiatto nel decreto «salvainfrazi-

L'obiettivo è ambizioso: bloccare la conversione del decreto, che scade l'8 giugno

ni» dell'esecutivo Prodi. La battaglia, dunque, continua, e si annuncia dura: oggi si torna in Aula, dove Pd e Idv - che ieri hanno nuovamente chiesto il ritiro della norma - annunciano un'opposizione dura. «Metteremo in atto tutti gli strumenti parlamentari che ci sono dati, compreso l'ostruzionismo»: questo dice la ministra-ombra per le comunicazioni Giovanna Melandri, questo confermano i deputati dell'Idv, il capogruppo Massimo Donadi in testa. Sono già cinquanta gli iscritti a parlare, e in sovrappiù sono stati presentati oltre venti sub-emendamenti alla proposta del governo. L'obiettivo è ambizioso: mandare avanti la discussione fino a mettere a rischio la conversione del decreto, che scade l'8 giugno e che deve ancora passare l'esame del Se-

nato, dove la minoranza promette di essere altrettanto coriacea. E pensare che Paolo Romani ieri all'audizione «informale» volta, in teoria, a cercare un'intesa *in extremis* aveva cercato di ribadire la bontà del provvedimento: ha parlato di «interpretazioni maliziose», ha parlato di «buon senso» e ha giurato che il suo «unico scopo» è quello di evitare il deferimento dell'Italia davanti alla Cor-

Di Pietro e i suoi oggi in piazza Melandri: «La norma non risponde alle richieste dell'Europa»

te di giustizia europea. Peccato che nessuno gli abbia creduto. L'Idv ha confermato per oggi davanti a Montecitorio un presidio, Melandri considera quello del governo «un blitz inaccettabile che sarebbe corretto ritirare» e promette «un'opposizione intransigente». Non solo: l'esponente del Pd, e tanti con lei, ritiene che la norma - che con uno stratagemma tecnico intende «imbalsamare» la situazione presente delle frequenze tv, lasciando Rete4 lì dov'è ed Europa7 fuori dalla porta, almeno fin quando tutto il sistema non passerà al digitale terrestre - in realtà non risponda affatto alle procedure di infrazione europea. Probabile, ma a quel punto il governo avrà già ottenuto il suo scopo: aver salvato, ancora una volta, gli interessi delle aziende del Capo.

### L'INTERVISTA

MASSIMO DONADI

Capogruppo dell'Idv alla Camera

## «È un atto gravissimo Questa norma calpesta la libera informazione»

/ Roma

**Onorevole Donadi, sul blitz del governo per la norma «salva-Rete4», Pd e Idv sembrano uniti...**

«Abbiamo accolto con grande favore il fatto che non solo il Pd, ma tutta l'opposizione, anche l'Udc, abbia preso parte all'ostruzionismo, usando parole non meno dure di quelle che abbiamo detto noi. Questo perché siamo di fronte ad un atto di una gravità inqualificabile: come suo primo provvedimento, il governo ha portato al voto delle Camere una norma che calpesta i diritti dell'impresa privata, i diritti di uguaglianza e la libera informazione. Crediamo che di fronte ad atti così sciagurati che incidono su diritti di rango costituzionale ci sia poco da tentennare: non sono battaglie che si possano affrontare col corto respiro. Se passa il concetto che il paese accetta in silenzio una norma come questa, riusciamo poi ad immaginare quale possa essere il limite di questa privatizzazione della politica?»

**Una battaglia dentro e fuori il parlamento: oggi sarete davanti a Montecitorio a manifestare...**

«Sì, alle 15. E in aula metteremo in pratica ogni forma di ostruzionismo possibile, lo spingeremo fino dove il regolamento ce lo consente. Noi lo contrastiamo fino alla fine, cercando di mantenere alta l'attenzione sul tema: l'emergenza democratica c'è, eccome. I nostri deputati si

considerano in trincea». **Vigilanza Rai. La destra pare pronta alle barricate pur di non far passare Leoluca Orlando alla presidenza.**

«Stanno cercando di blindare tutto quello che riguarda la comunicazione, addirittura con persone di provata fede aziendale. Sulla Vigilanza manifestano un'ostilità a fare una scelta che invece è una scelta di pluralismo, quella più lontana dal conflitto di interesse. Se vorranno affossare la candidatura Orlando - che è stata indicata unanimemente da tutta l'opposizione, Casini compreso - sarà la violazione di una prassi consolidata, quella di affidare la presidenza della Vigilanza alla minoranza. In quel caso se ne assumeranno tutta la responsabilità».

**Dialogo: il prossimo banco di prova sarà la riforma Rai.**

«Questa cosa del dialogo, com'è noto, ci ha trovato tiepidi fin dall'inizio. Non perché non siamo disponibili, anzi: l'Idv non è la nuova forza politica radicale del parlamento, non siamo il partito del no, quando ci sarà da dialogare sulle riforme, dialogheremo. Se ci fosse una vera volontà di lavorare ad una riforma della Rai nel senso di una Rai libera dai partiti, allora saremo i primi a dare il nostro contributo. Ma siccome questo premier in 14 anni lo abbiamo visto lasciare poco di buono al Paese e molto di utile a se stesso, continuiamo a diffidare...».

**RIFORME** Giordano: il Pd vuole uno sbarramento oltre il 3%. Ceccanti: non è vero, e quella soglia conviene a tutti

## Europee, contro Veltroni Rifondazione cerca di «usare» D'Alema

/ Roma

Al Pd la chiamano la «piccola guerra del 3%. Piccola e anche un po' assurda, aggiungono i veltroniani. Però le ostilità e le polemiche crescono, tanto che intorno a questa soglia di sbarramento che il Pd vedrebbe di buon occhio nella legge elettorale per le europee, si sta giocando una partita più grossa dell'oggetto in questione. In ballo non c'è solo il futuro del dialogo tra Veltroni e la sinistra radicale, che ovviamente non vuole sbarramenti di nessun tipo, ma anche l'esito di un confronto non facile all'interno del Pd sul tema alleanze. La Destra per ora sta a guardare, ma siccome preme per uno

sbarramento più alto, al 5%, essenzialmente in funzione anti-Udc, vuole capire che cosa gli conviene fare: se forzare la mano e mettere in difficoltà Veltroni, oppure se accettare il compromesso del 3% che alla fine, dicono tutti, potrebbe andare bene anche alla sinistra radicale. Ieri l'ex segretario di Rifondazione comunista Giordano è tornato ancora all'attacco, accusando il leader democratico di dire «soglia al 3%» ma in realtà di pensare, con il rimpicciolimento delle circoscrizioni, ad uno sbarramento più alto ed evidentemente capestro per l'ex Sinistra Arcobaleno. Il proble-

ma è un altro: la critica, nelle parole degli esponenti della ex sinistra arcobaleno, a cominciare da Nicki Vendola, candidato segretario al posto di Giordano, è condito ogni volta con le lodi di D'Alema e Bersani, presentati come più attenti di Veltroni al dialogo con la sinistra e quindi implicitamente più sensibili ai lamenti della sinistra sulla soglia per le europee. Tanto è scoperto il gioco della sinistra radicale che il vicepresidente dei senatori del Pd Latorre, dalemiano, è intervenuto per dire che «Vendola sbaglia a ritenere che solo una parte del Pd sia interessata agli sviluppi del dibattito nella sinistra radicale, perché il segretario Veltroni ha mostrato interesse e ri-

spetto a questo confronto». Aggiunta: il Pd sarà molto attento, in Parlamento, quando si arriverà a parlare della legge elettorale per le prossime europee.

Già, che linea terrà il Pd? Stefano Ceccanti, costituzionalista e neosenatore del Pd, veltroniano, la mette così: «Sulla legge elettorale per le europee la nostra linea non può essere quella di non farla. E anche nella sinistra radicale dovrebbero pensarla così...». Ceccanti si dice convinto che a sinistra si sta facendo tattica ma in realtà sono pronti a trattare. Anche perché, aggiunge, c'è un equivoco di fondo sulla soglia: l'ipotesi di un aumento delle circoscrizioni non implica un rialzo fittizio dello

sbarramento, perché «noi pensiamo a un calcolo dei seggi su base nazionale». Insomma il 3% sarebbe il 3% e la sinistra lo supererebbe. Ceccanti sostiene che con la Destra c'è un'intesa sui principi sulla legge elettorale, ma nessuna trattativa «sotto banco» e quindi è interesse anche della sinistra radicale negoziare. «Vero che non c'è problema di governabilità - dicono al Pd - e che bisogna garantire la più ampia rappresentatività alle europee, ma tutti sanno che la soglia del 3% è il compromesso più ragionevole per tutti». Compresa la Destra. Il problema è che sulle riforme, finora, ci sono solo buoni propositi e pochi fatti.

b. mi.

# Roma, per il pirata arriva già lo sconto: omicidio solo colposo

Resta in carcere, ma l'accusa si ammorbidisce  
La rabbia dei genitori dei ragazzi uccisi: assurdo

■ di **Massimiliano Di Dio** / Roma

**RESTA IN CARCERE** ma con un'accusa meno pesante Stefano Lucidi, il trentacinquenne che giovedì scorso a Roma ha investito e ucciso due fidanzati di 22 e 23 anni.

Omicidio colposo aggravato anziché omicidio volontario con dolo eventuale. Oltre

ovviamente a omissione di soccorso con l'aggravante della guida senza patente e del passaggio ad un semaforo rosso ad alta velocità. «L'evento» scrive il gip Roberta Palmisano nell'ordinanza di convalida del fermo - non è stato voluto né accettato dall'indagato che ha frenato e sterzato a destra». Tuttavia c'è il pericolo di reiterazione del reato da parte di Lucidi, un ultrà tossicodipendente con precedenti penali, e il fatto che lui e la fidanzata Valentina Giordano, figlia dell'ex calciatore della Lazio Bruno Giordano, «ebbe-

ro immediata consapevolezza di aver ammazzato i due ragazzi». Intanto mentre il pm Carlo La Speranza annuncia di voler impugnare l'atto, cresce la rabbia tra le famiglie delle vittime. «Siamo sconcertati e increduli per una decisione che non rende giustizia a quanto accaduto ai nostri figli» hanno detto attraverso il loro legale, Francesco Caroleo Grimaldi. Domani si terranno i funerali dei due fidanzati, Alessio e Flaminia, saranno seppelliti vicini nel cimitero di Prima Porta. È la solita storia che si ripete. I pm talvolta azzardano l'accusa di omicidio volontario, seppur con dolo eventuale. Il gip puntualmente fa marcia indietro e contesta l'omicidio colposo. Magari aggravato. Con il rischio massimo di 16 anni di carcere. Questa volta però la Procura capitolina non ci sta, «se non avesse

neppure sterzato - fanno sapere - sarebbe stato omicidio volontario con dolo diretto». E prepara così il ricorso al Riesame, dove la difesa invece chiederà i domiciliari per l'indagine. Ieri il trentacinquenne, che si trova nel carcere di Regina Coeli, è stato interrogato per oltre quattro ore. «Siamo profondamente turbati dalle conseguenze che ha avuto questo incidente. Ai familiari delle vittime va tutta la nostra solidarietà» ha detto l'avvocato Basilio Fiore, legale del pirata della strada.

Quindi la ricostruzione di quella maledetta sera. Con Lucidi, definito dal gip nell'ordinanza, «una personalità violenta, assuntore di cocaina, non abilitato alla guida, che nonostante il suo stato emotivo assolutamente alterato per la violenta lite avuta con la fidanzata non ha esitato a mettersi alla guida e a lanciare la sua auto ad alta velocità senza curarsi l'obbligo di arresto al semaforo rosso». E poi il racconto della sera fatto dalla ragazza, Valentina Giordano. Un mix di botte e minacce. Infine la Mercedes che viaggia «come un proiettile», a circa 90 chilometri orari stabilirà una perizia della Procura, contro lo scooter di Flaminia e Alessio. Al punto da farli volare per venti metri. In mezzo alla



Stefano Lucidi al momento dell'arresto. Foto di Percossi/Ansa

strada, lasciandoli in una pozza di sangue. È a quel punto che la fidanzata di Lucidi, che è sull'auto con lui, urla «Oddio li hai ammazzati, fermati». Lui afferma di non essersi reso conto di quel che aveva fatto. «Ha sentito un botto ma non ha visto per via del parafrangente che si è staccato» precisa il suo legale che lo descrive come «un ragazzo aggressivo ma di buona famiglia. Non è un tossicodipendente. Assumeva saltuariamente hashish». Certo è che, come sottolinea il gip, Lucidi si è allontanato senza prestare soccorso alle vittime, cercando di far sparire le tracce di quanto accaduto trasportando l'automobile da un carrozzone aiutato da un amico». Da qui il pericolo di reiterazione del reato e la decisione di tenerlo in carcere. Con la solita modifica però: per omicidio colposo.

## ULTIM'ORA Ragazzo italiano ucciso in Brasile

**Nicholas Pignataro**, 20 anni di Seriate (Bergamo) è stato ucciso la scorsa settimana a Maceió in Brasile. Nicholas era partito il 4 marzo scorso per il Brasile, dove aveva deciso di rifarsi una vita. Resta comunque il giallo sulla presunta fine del ragazzo bergamasco, il cui corpo, privo di documenti, sarebbe stato sepolto in una fossa comune senza essere identificato dalle autorità locali. La notizia è stata diffusa in serata dall'avvocato del padre, Antonio Pignataro.

# Palermo, accoltella il figlio perché è gay

«Ha portato in famiglia vergogna e disonore»  
Arcigay: in aumento discriminazione e violenza

■ / Palermo

**DRAMMA FAMILIARE** in via Messina Marine, in quel di Brancaccio, quartiere fra i più mafiosi di Palermo, de-

gradato e periferico, sovrappopolato, dove «don» Pino Puglisi, che aveva cercato di mettere ordine, pagò con la vita: un padre di 53 anni, pregiudicato, picchia, provocandogli un trauma cranico, e accoltella al braccio Alessandro, il figlio di 18 anni «reo» di essere omosessuale. L'aggressore ora si trova nel carcere dell'Ucciardone. All'arrivo dei carabinieri, chiamati dai vicini di casa, aveva ammesso tutto giustificandosi, a modo suo: «Non ci ho visto più. Ormai era diventata troppa la vergogna, e troppo grande il disonore dell'intera famiglia, per questa storia che andava avanti da tempo». Il figlio è sotto choc. Trasportato subito all'Ospedale civico è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Alessandro, ai giornalisti che lo hanno incontrato, ha raccontato la sua tragedia, costretto a vivere con un padre-padrone e aiutato, ma entro certi limiti, dalla madre. Alessandro ha lasciato da poco la scuola alberghiera e non lavora, condizione che ha aggravato la miscela esplosiva fra le mura di casa. Vorrebbe fare il modello: «Da mesi mando le mie foto a varie agenzie, ma ancora non ho avuto risposta. Mi sono reso conto di essere gay un

anno fa e l'ho confessato a mia madre. Lei mi ha capito, ha cercato di aiutarmi, di starmi vicina e convincere mio padre a rassegnarsi. Ma da allora è scoppiato l'inferno. Mio padre non mi ha mai accettato. Non ha voluto rassegnarsi. Ho cercato di spiegarli che la mia non è una malattia, né una cosa sporca. Ma inutilmente». Fra l'altro il padre non tollerava che Alessandro la sera uscisse in compagnia di altri ragazzi: «Pensava che mi prostituissi. Ma non è vero. Andavo in giro con i miei amici che sono come me». La lite furibonda è scoppiata due sere fa, appena Alessandro, uscito dalla doccia, è stato affrontato dal padre che pretendeva che restasse a casa. La madre è divisa fra figlio e marito. E dichiara: «Mio marito è in carcere, ma è una brava persona. In fondo voleva solo che suo figlio lavorasse e non spreca tempo e soldi con le cattive compagnie». Difficile immaginare come riprenderà il tran tran domestico quando il marito sarà scarcerato e tornerà a casa.

L'Arcigay Sicilia manifesta la sua preoccupazione: «In Sicilia qualcosa rischia di precipitare: gli episodi di violenza e di odio nei confronti di persone omosessuali sono in aumento, sia in ambiti privati che pubblici». Di qui l'invito alla classe politica e alle istituzioni affinché non facciano calare la cappa del silenzio su pesantissimi episodi di discriminazione.

# Narcotizzato col cappuccino, turista Usa muore sotto un treno

In cella il pregiudicato che aveva invitato al bar l'americano fingendosi della Caritas e poi lo aveva derubato

■ / Roma

**SEMBRAVA** un suicidio. Invece quel signore americano di ottant'anni investito da un treno era stato narcotizzato e lasciato vicino ai binari dopo una rapina. La vit-

tima è un americano di origine ungherese in vacanza a Roma con la moglie che sulla sua strada, in circostanze ancora tutte da chiarire, ha incontrato un pluripregiudicato napoletano, Antonio Schisano, che lo ha adescato fingendosi un volontario della Caritas. Il 23 maggio Phel Frank, statunitense di origine ungherese, viene investito mortalmente da un Intercity in transito, all'altezza del chilometro 5,200 del doppio bivio Nomentano. Le prime informazioni parlano di tragico incidente

o suicidio. Phel Frank è alla stazione Tiburtina, di passaggio, dopo essere sbarcato con la moglie dalla nave da crociera Freedom. Aspetta il pullman e a questo punto, non si sa bene con quale scusa, i coniugi vengono avvicinati da Schisano che li porta in un bar e gli offre un cappuccino al sonnifero. I due si addormentano e Schisano li deruba non prima però di averli riportati vicino ai binari. Sono le telecamere a riprendere tutto e a svelare poi l'accaduto. Si vede il turista americano che

La tragedia risale al 23 maggio: all'inizio si era ipotizzato un suicidio. Saranno le telecamere a svelare l'accaduto



Phel Frank poco prima di esser travolto dal treno. Foto di Massimo Percossi/Ansa

vaga come stordito lungo i binari e poi scivola. Un Intercity lo prende in pieno e lo uccide. Una morte orribile che non trova inizialmente spiegazione. Le prime informazioni parlano di tragico incidente o suicidio. Ma le indagini della Polfer hanno accertato che a far perdere l'equilibrio all'uomo e a fargli

invadere i binari della linea ferroviaria, provocandone la morte, è stato un cocktail di psicofarmaci somministratogli da un rapinatore. L'attività investigativa degli agenti ha permesso di rintracciare la moglie, anche lei presente nella stazione al momento dell'incidente, e di ricostruire la dinamica dei fatti. I

due americani, di ritorno da una crociera nel Mediterraneo, sostavano nella stazione in attesa di partire alla volta di Budapest. Le testimonianze del personale delle pulizie in servizio e di alcuni passeggeri hanno permesso l'identificazione dell'uomo. 54enne, non nuovo a questa tecnica, probabilmente a Roma senza fissa dimora, è stato fermato dagli agenti della Polfer nei pressi della stazione Tiburtina e al momento della perquisizione aveva addosso alcuni psicofarmaci, pronto ad adescare nuove vittime.

La vittima, adescata alla stazione Tiburtina e lasciata vicino ai binari perde l'equilibrio e viene travolta da un Intercity

## BRESCIA

Donna gettata nel lago marito confessa omicidio

**Davide Sobacchi**, marito di Agnese Schiopetti rinvenuta cadavere sabato nel lago d'Iseo (Brescia), ha confessato di aver ucciso la moglie, strangolandola al termine di un litigio nato forse dalla decisione della vittima di separarsi. Durante un interrogatorio fiume, il cuoco 28enne avrebbe anche ammesso davanti ai carabinieri, di aver gettato il cadavere della 27enne cameriera nel lago, dove era stato avvistato da un passante in località Marone. Al termine di un lungo, interrogatorio contraddistinto da numerose contraddizioni e sulla base di alcuni riscontri oggettivi, l'uxoricida era già stato posto in stato di fermo.

# Imprenditore spara al ladro E lo uccide

■ Svegliato nel cuore della notte da un ladro che era entrato nella sua villa, ha impugnato la pistola Magnum 357 che teneva sotto il materasso e gli ha sparato, dopo una breve colluttazione. Quei colpi, che sarebbero stati esplosi sparando alla cieca, nel buio delle scale dell'abitazione, non hanno lasciato scampo a Loci Prenghe, albanese, 40 anni, già conosciuto alle forze dell'ordine per furti e rapine. L'uomo è morto pochi minuti dopo l'arrivo dei soccorsi, intervenuti sul posto insieme ai carabinieri. Ora l'imprenditore, Simone Barontini, 47 anni, titolare di una ditta conciariera a Pucecchio, nel Fiorentino, è stato denunciato a piede libero per omicidio volontario. Interrogato dagli inquirenti, Barontini ha ricostruito le sequenze della tragedia, che si è consumata in una villa isolata, a un chilometro di distanza da Galleno, piccolo centro abitato. L'imprenditore ha spiegato di essere stato svegliato di soprassalto da alcuni rumori che provenivano dalle scale e di essersi trovato davanti, sul pianerottolo che porta alla camera da letto, lo sconosciuto. Dopo una breve colluttazione sono partiti i colpi: uno si è conficcato nella parete della stanza, gli altri - che sarebbero stati esplosi nella rampa delle scale - hanno colpito a morte Loci Prenghe, che stava cercando di allontanarsi. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, il ladro aveva già rovistato il piano terra dell'abitazione, già visitata in passato dai ladri: nel 2002 era stata rubata una pistola. Nel cortile della villa è stata trovata parte della refurtiva. All'appello manca il portafogli del padrone di casa: forse è stato portato via da un complice.

# La prostituzione «globale» in Italia: 9 milioni di clienti al mese

Convegno a Milano. Una prestazione costa in media 30 euro, per un giro di affari di 90 milioni al mese, pari a oltre un miliardo l'anno

■ / Milano

Nel 1958 la legge Merlin metteva i sigilli ai luoghi in cui si esercitava la prostituzione. Eppure, a cinquant'anni dalla chiusura delle case di piacere, lo sfruttamento di migliaia di donne resta una drammatica realtà. Prima nelle mani dello Stato, poi della malavita locale, infine delle mafie internazionali. Così, per i 9 milioni di clienti che ogni mese cercano una prostituta, sulle strade o nel chiuso di locali notturni o delle case di appuntamento, la scelta è tra donne di 60 paesi diversi del mondo. Un mercato di offerte variegato e multiforme, dietro

al quale non si nascondono più i «papponi» cittadini, ma le grandi organizzazioni criminali che hanno aperto alla globalizzazione anche il mercato della prostituzione. I nuovi scenari italiani dello sfruttamento ses-

Don Luigi Ciotti, del Gruppo Abele: «Sono cambiati l'epoca e il contesto ma le storie si ripetono»

suale sono stati tracciati in un convegno organizzato ieri a Milano dalla Camera del Lavoro. A fornire i dati più crudi è stato Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele: «Sono cambiati l'epoca e il contesto, ma le storie si ripetono. Oggi il negozio si è trasformato in mercato e la proprietà dei corpi in mano a cartelli criminali, le mafie internazionali, alle quali hanno lasciato spazio le nostre mafie dopo aver scoperto il più redditizio commercio di droga». La prostituzione infatti è gestita dagli stessi trafficanti, soprattutto di origine est-europea, balcanica e nigeriana, che organizzano la tratta di essere umani. Co-

si lo sfruttamento delle donne si è fatto più completo: da prostitute a schiave, con meccanismi diversi a seconda della nazionalità. I più crudeli sembrano essere i nigeriani che ricorrono a brutalità, ricatti, ritorsioni verso i familiari. Gli albanesi invece si sono allontanati dalle pratiche più violente, che portavano alla fuga delle prostitute e al rischio di essere scoperti. Le cinesi, ultime arrivate, vengono fatte prostituire solo nelle case private e diventano quindi vittime invisibili. Secondo stime recenti, in Italia sono circa 70mila le prostitute (di cui il 50% straniere e il 20% minorenni). Una prestazione

costa in media 30 euro, per un giro di affari di 90 milioni al mese, pari a oltre un miliardo l'anno. E la domanda è in aumento, come analizza il libro Prostituzione, oltre i luoghi comuni a cura del Forum Permanente sulla prostituzione. La varietà dell'offerta di ragazze provenienti

Secondo stime recenti in Italia sono circa 70mila le prostitute

da continenti diversi (colore della pelle e dei capelli, diverse forme del corpo) ha acceso infatti l'immaginario erotico maschile. In passato solo gli uomini di livello sociale e disponibilità economiche più elevate - scrivevano gli psicoterapeuti Jole Baldaro Verde e Roberto Todella - potevano trovare in certe case chiuse fanciulle di razza diverse, godendo una varietà di prestazioni che rispecchiavano il variegato mondo delle fantasie sessuali maschili. L'aumento dei flussi migratori provocato dagli squilibri economici e dalla crescita della povertà ha infranto anche questa barriera.

l.v.

mgv

Una giornata scandita da dichiarazioni subito dopo corrette dagli stessi protagonisti

Alla fine l'impegno di discutere entro giugno una modifica delle regole d'ingaggio

# Afghanistan, Frattini e La Russa divisi

Il ministro degli Esteri si dice pronto ad «allinearsi alle richieste della Nato» impegnata a Sud. Poi si corregge. Il capo della Difesa frena: più flessibilità per il nostro contingente ma per blitz mirati. Ridurremo le truppe

di Umberto De Giovannangeli

**ALLINEARSI.** Ai desiderata degli alleati Nato. Modificando i caveat. Spostando i nostri soldati. Trasformandoli in «soldati combattenti». L'Italia si deve allineare alle posizioni degli altri alleati della Nato ed essere disponibile a spostare i propri militari in Afghani-

stan su altri fronti nel Paese, se ce ne fosse bisogno. Frattini dixit. In mattinata. Sì, perché nel «Giorno delle puntualizzazioni», ciò che è virgolettato in mattinata, cambia nel pomeriggio e si ridefinisce in serata. Il Frattini-mattutino viene corretto dal suo collega alla Difesa, Ignazio La Russa. I due ministri esternano da Bruxelles, nel corso della riunione dei responsabili degli Esteri e della Difesa dell'Ue. Il titolare della Farnesina ribadisce, nel pomeriggio, la disponibilità a rivedere i «caveat», i vincoli imposti all'impiego delle truppe nel Paese asiatico: «Parliamo di flessibilità geografica, e di impiego operativo più rapido, non di più uomini», puntualizza. Questa, aggiunge, «è un po' la richiesta che tutti quanti gli alleati ci stanno facendo: allineare l'Italia agli altri grandi partner della Nato. Ne cominciamo a parlare». Il capo della diplomazia italiana introduce il concetto di «flessibilità geografica». Concetto che non trova il consenso di La Russa. E qui va in scena «Babele-Italia». Il titolare della Difesa puntualizza che la disponibilità dell'Italia ad una maggiore flessibilità delle truppe in Afghanistan non significa spostamento del nostro contingente. «C'è solo la rimozione di un ostacolo pratico, senza modificare né la natura, né il dislocamento, né le possibilità che già oggi esistono, ma che sono rese praticamente nulle da una regolamentazione un po'arcaica», è il La Russa-pensiero. Alla richiesta di delucidazioni, il ministro precisa che più flessibilità non significa spostamenti strutturali delle truppe, ma spostamenti occasionali, fatti su richiesta, e che le decisioni nel merito spettano in ogni caso al Consiglio dei ministri. Il particolare è nell'aggettivazione. Afferma ancora La Russa «Sia io sia sostanzialmente il ministro Frattini pensiamo che bisogna aumentare la flessibilità dell'impiego delle nostre truppe in Afghanistan, nel senso che oggi l'impiego in altre zone è sottoposto ad un sì del governo che può avere 76 ore di tempo per decidere. Penso che con i tempi di oggi questo tempo corrisponde ad un secolo, quindi bisogna restringere al massimo il tempo (sei ore) entro il quale il governo può dare il suo sì ad interventi diversi».

Resta da chiedersi se i due ministri si parlino. La Russa è un torrente in piena. L'Italia non ipotizza un aumento delle truppe in Afghanistan, ma «una forte diminuzione: 250-300 soldati faranno rientro in Italia a settembre», prosegue il ministro della Difesa, confermando che con lo spostamento previsto del comando da Kabul ad Herat, gli uomini che era-

Prima si parla di flessibilità geografica poi temporanea, si finisce con «valuteremo le richieste»

no stati inviati temporaneamente nella capitale afghana torneranno a casa. «Potrebbe essere valutato - dice La Russa - l'invio di 10-15 persone in più. Ma l'impegno complessivo dell'Italia è destinato a ridursi sensibilmente». In serata, Frattini ritorna sui suoi passi. E ripuntualizza: «Non ho detto che si tratta di andare al

Sud, non ho detto che si tratta di uno spostamento permanente». Il Frattini-serale corregge il Frattini-mattutino: «Ho detto che non so affatto quali saranno le domande di impiego flessibile» sottolinea. E ancora: entro la fine di giugno «saremo nelle condizioni di far maturare la decisione» sulla modifica dei caveat delle truppe

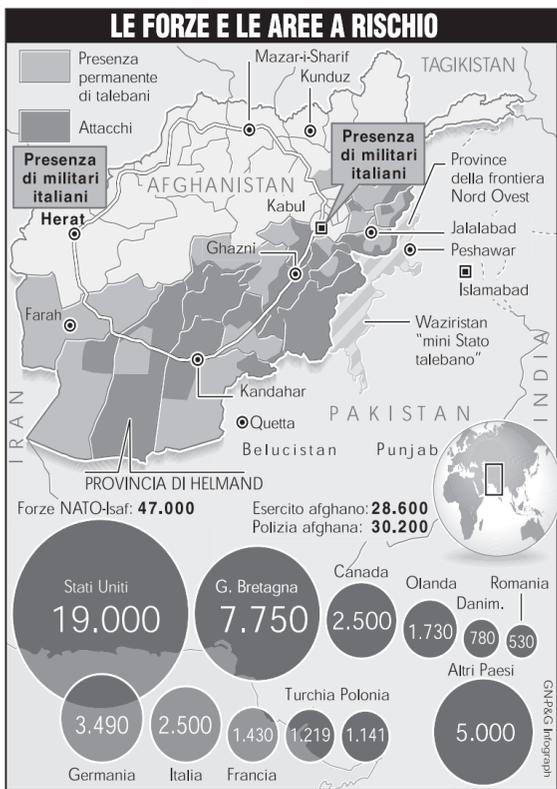
italiane in Afghanistan, con l'obiettivo di portare da 72 a 6 ore il tempo di risposta del governo ad un'eventuale richiesta di spostamento temporaneo delle truppe proveniente dagli alleati. Il ministro non nasconde il suo nervosismo. Puntualizzare se stesso non è cosa facile: «Lo ripeto, non si parla di spostarsi al sud, non so se

qualcuno ce lo chiederà, se ci chiederanno di farlo per uno, due, quattro giorni o quanto. So solo che stiamo lavorando su una riduzione del termine di risposta da 72 a 6 ore, quindi tempi molto più rapidi». «Non si parla di spostare le truppe, non l'ho mai detto, da una parte all'altra del Paese a richiesta», sottolinea Frattini.

Poi, altra precisazione: «Il caveat riguarda un sostegno o un impiego flessibile delle nostre forze, non per ragioni di emergenza. Se c'è una chiamata di emergenza, il caveat non c'è», conclude il ministro, precisando, ancora, che i caveat scattano «per le richieste non di emergenza, che richiedono un temporaneo sostegno». Nel valzer delle precisazioni, ritorna in «scena» La Russa: «Sia io che il ministro degli Esteri Frattini su una cosa siamo d'accordo: occorre valutare nuove flessibilità per l'impiego dei nostri militari in Afghanistan, ma dire questo e dire che i nostri soldati potranno essere impegnati in zone più pericolose è una cosa ben diversa», rimarca il titolare della Difesa. E ancora: la disponibilità dell'Italia ad una maggiore flessibilità non significa - precisa La Russa - spostamento «strutturale» delle truppe italiane da Kabul ed Herat verso il più pericoloso sud, dove ad affrontare l'offensiva dei taleban sono soprattutto americani, canadesi ed olandesi. Ma significa «solo la rimozione di un ostacolo pratico, senza modificare né la natura, né il dislocamento, né le possibilità che già oggi esistono, ma che sono rese praticamente nulle da una regolamentazione un po'arcaica».



Un soldato italiano impegnato in un pattugliamento di una strada di Kabul. Foto Ansa



**GOVERNO** L'illusione è che l'unico problema afghano sia la presenza talebana in alcune aree

## Ma la soluzione non è solo militare

GABRIEL BERTINETTO

Fra i meriti del governo Prodi verrà certamente ricordato l'aver prontamente riscattato l'Italia dal tragico errore compiuto da Berlusconi, quando aveva inviato le nostre truppe al servizio della sciagurata avventura mesopotamica del presidente Bush. Una delle prime decisioni di Prodi fu il ritiro del contingente italiano dall'Iraq. L'impiego militare del nostro Paese venne concentrato su missioni importanti, difficili e utili alla comunità internazionale. Dal Libano all'Afghanistan. Purtroppo Berlusconi è tornato al governo, e le prime mosse in politica estera rivelano una forte inclinazione a sbagliare ancora. Il minimo che si possa dire è che su temi delicatissimi, come per l'appunto le missioni in Libano e Afghanistan, i ministri della destra hanno esordito all'insegna del più superficiale e propagandistico dilettantismo. Sul Libano hanno annunciato l'intenzione di rivedere le regole d'ingaggio. Accortisi di avere detto sciocchezze, si sono rimangiato tutto. Non contenti, hanno riprovato a sbandare anche sull'Afghanistan. Le oscillazioni del capo della Farnesina, Franco Frattini, sui caveat, cioè i limiti territoriali all'azione del contingente italiano, sono state davvero vertiginose. Anche se alla fine il ministro ha fatto marcia indietro, asserendo di non avere mai detto quello che tutti avevano sentito. L'ipotesi formulata, e poi fortunatamente negata da Frattini, era di consentire l'intervento dei

nostri soldati anche fuori dalle due delle cinque regioni militari attualmente loro assegnate, cioè l'Ovest con capoluogo Herat, e l'area della capitale Kabul. I piani Nato prevedono che dopo l'estate gran parte delle truppe italiane attualmente schierate a Kabul e dintorni vengano ritirate, e contestualmente sia rafforzata la nostra presenza a Herat. Ora la regione occidentale, e la stessa Kabul, non sono affatto un Paradiso terrestre, dove i militari italiani conducano un'esistenza felice e priva di insidie. Lo dimostra il numero dei connazionali in divisa caduti sia all'Ovest che nell'area della capitale. Ma un luogo comune caro a una parte della destra è che, non venendo schierati al Sud e all'Est, dove la rivolta talebana è integralista è più organizzata e violenta, noi facciamo la figura di chi se ne sta tranquillo «in furberia», mentre altri sfidano quotidianamente e coraggiosamente la morte. Con l'aria di volersi accreditare presso i nostri alleati come governo assai più disposto al sacrificio (dei soldati), l'esecutivo di Berlusconi Frattini e La Russa rinnuncia a valorizzare nel modo dovuto i buoni risultati raggiunti dal nostro contingente. Che si manifestano in particolare nel crescente clima di fiducia costruito nei rapporti con i civili e le autorità locali, cioè proprio in quel tipo di comportamenti in cui altri contingenti non riescono a fare altrettanto bene. L'approccio del nuovo governo sembra viziato dall'illusione che il problema afghano sia soprattutto militare, e che la soluzione dipenda

prevalentemente dal volume di fuoco dispiegato. Il compito dell'Isaf (la missione internazionale cui partecipa l'Italia), è bene ricordarlo a Berlusconi ed ai suoi, è quello di assistere l'amministrazione afghana ad estendere la propria autorità ed a creare un ambiente sicuro. Questo significa anche addestrare le forze di sicurezza locali e aiutarle a sconfiggere i gruppi armati ostili. Ma significa anche garantire una minaccia alla ricostruzione economica, oltre a partecipare direttamente a interventi di urgente necessità, come la costruzione di scuole, ospedali, collegamenti idrici. È precisamente ciò che l'Italia sta facendo a Herat e nelle quattro province della regione Ovest, così come a Kabul e in alcuni distretti vicini. Altri, gli inglesi, i canadesi, gli olandesi, sono dispiegati al Sud dove i combattimenti sono più frequenti ed intensi. Non c'è dubbio. Ma questo dipende da una sorta di divisione dei compiti concordata in seno alla Nato, da cui l'Isaf dipende. Quando Frattini allude ad interventi delle nostre forze anche fuori dall'area di stretta competenza, si riferisce evidentemente affidato alle estemporanee unilaterali contraddittorie dichiarazioni di un singolo ministro. La discussione dovrebbe avvenire in sede Nato. E prima ancora nelle aule del Parlamento italiano.

**L'INTERVISTA ROBERTA PINOTTI** La ministra-ombra Pd della Difesa: Frattini ha parlato di un nostro impegno al Sud che nessuno ci chiede. Poi ha frenato

## «Il governo Berlusconi confusionario sull'impegno militare»

Roma

Roberta Pinotti, ministra-ombra della Difesa giudica confusionario l'approccio del governo all'impegno militare italiano in Afghanistan, «quasi fossimo ancora in campagna elettorale».

**Ministra-ombra Pinotti, come commenta la ridda di dichiarazioni contraddittorie in cui si sono esibiti sullo stesso tema due rappresentanti di primo piano del governo, come Frattini e La Russa?**  
«Sono rimasta molto sorpresa dalle dichiarazioni che a inizio giornata ha rilasciato il ministro degli Esteri Frattini,

che lasciavano pensare ad un uso delle nostre truppe anche nel sud Afghanistan, cioè in zone che non sono sotto il comando italiano. Nessuno ce l'ha chiesto. Che senso ha fare un'offerta poco chiara rispetto ad una richiesta inesistente? Nel corso della giornata poi Frattini si è un po' corretto. Ha affermato che bisognerà comunque discuterne in Parlamento, e questo in sé è positivo. Ma restava l'impressione di confusione, di un esecutivo che agisce senza una linea direttrice. Anche perché il suo collega della Difesa, La Russa, diceva cose diverse. Negava l'intenzione di cambiare i cosiddetti caveat territoriali, cioè i vincoli che impediscono di agire al di fuori della propria zona di competenza (nel caso italia-

no la regione Ovest e la regione della capitale). Ed enunciava unicamente l'ipotesi di ridurre da 72 a 6 ore i tempi massimi entro cui il governo può approvare un'eventuale richiesta di intervento fuori area in casi particolari di urgente necessità». **È questa non è una novità notevole? Non esiste già del resto la facoltà dei comandanti sul campo, in situazioni di pericolo imminente, di superare i limiti territoriali anche senza aspettare l'autorizzazione da Roma?**  
«Certo. La riduzione a 6 ore riguarda situazioni in cui evidentemente non è necessaria una scelta immediata. Se si mette in piedi una struttura di comunicazione che consente di accorciare i tempi, la cosa può avere senso. Bisogna vedere in concreto come si intenderebbe realizza-

re l'idea. Quello che sarebbe grave, e fortunatamente alla fine Frattini è sembrato fare marcia indietro, sarebbe abolire i caveat territoriali, cioè consentire l'utilizzo delle nostre truppe fuori dalle loro zone di competenza anche senza autorizzazione del governo italiano. Se il nostro contingente ha lavorato finora bene è proprio perché agiva secondo modalità operative note e collaudate. Questo verrebbe meno con la cancellazione dei caveat territoriali». **Frattini voleva forse fare un favore a quei Paesi Nato impegnati al Sud, che a volte lamentano di correre più pericoli degli altri?**  
«Se così fosse, la questione dovrebbe essere affrontata globalmente in sede Nato, e non attraverso un'offerta unilaterale, che sembra uscire dai giorni della

campagna elettorale, quando la destra ostentava la sua presunta maggiore sensibilità ai problemi della sicurezza e della difesa. Del resto tutti in Afghanistan e fuori riconoscono l'ottimo lavoro fatto dai nostri soldati, che hanno svolto nel modo migliore i compiti loro assegnati. Le parole di Frattini, mosse forse dal desiderio di mettere alla berlina il governo precedente, finiscono con l'apparire invece come una critica all'azione delle forze armate italiane, di cui viene sminuito il valore». **Su un tema così delicato, non pensa che l'esordio del nuovo esecutivo sia piuttosto dilettantesco?**  
«Effettivamente in una sede come quella di Bruxelles ci si sarebbe atteso che il governo arrivasse perlomeno con una posizione condivisa». **ga. b.**

# Al Arabiya: «La Cia pronta a colpire Bin Laden sul K2»

## Secondo la tv araba è in preparazione un attacco militare nelle zone tribali

di Marina Mastroianni

**BIN LADEN SOTTO IL K2** Altrettanto indefinita delle montagne di Tora Bora, l'ultima localizzazione del super-terrorista sarebbe nelle aree tribali pachistane, ai piedi del «tetto del mondo». E lì, secondo l'emittente araba Al Arabiya, i servizi segreti Usa sono

intenzionati a stanarlo con una vasta operazione militare. Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un vertice a Doha, nel Qatar, tra Oob e militari Usa, presente anche l'ambasciatrice statunitense in Pakistan, Anne Peterson e il generale David Petraeus, comandante delle forze americane in Iraq. Proprio Petraeus, parlando al Senato Usa la scorsa settimana, aveva evocato il rischio di un nuovo 11 settembre, tramato da Bin Laden proprio dalle aree tribali del Pakistan.

Secondo l'emittente araba, la Cia avrebbe localizzato il leader dei Al Qaeda in una regione al confine con l'Afghanistan, in particolare in un'area prossima alla provincia di Konrad e alla catena montuosa del Nurestan. Una zona impervia, abitata da popolazioni pashtun, sulle quali Islamabad non ha di fatto autorità.

Da parte americana non c'è stata, né poteva esserci in ogni caso, nessuna conferma. Non è la prima volta che i servizi Usa sollevano il sospetto che Bin Laden abbia trovato rifugio nelle aree tribali pachistane, di certo terreno ospitale per talebani e terroristi che da qui attraversano facilmente il permeabile confine con l'Afghanistan.

Chi smentisce la presenza di Bin Laden nella zona, tramite l'emittente del Qatar Al Jazeera, sono le stesse tribù pachistane, che temono nuovi raid. La regione è stata più volte bersagliata da operazioni mirate - quanto meno nelle intenzioni - a distruggere i vertici della rete terroristica, mentre la popolazione locale denuncia soprattutto vittime civili. Il 25 gennaio scorso, in un attacco aereo è stato ucciso il libico Abu Layth al Libi, considerato il numero tre di Al Qaeda. Con lui due altri esponenti dell'organizzazione che, secondo l'intelligence Usa, avreb-

bero dovuto incontrarsi con il capo dei talebani pachistani, Beit Allah Mahsoud, indicato da Islamabad come il responsabile dell'omicidio di Benazir Bhutto. In altri raid aerei, l'11 e il 28 febbraio scorso, è stato ucciso un altro esponente di spicco dei talebani, Mansour Dadullah - fratello del mullah Dadullah - e un comandante talebano legato ad Al Qaeda. E ancora il 14 maggio un razzo

Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un vertice preparatorio in Qatar

lanciato da un drone ha ucciso 15 presunti terroristi nella zona tribale di Bajur. Bin Laden o meno, non c'è dubbio che le aree tribali pachistane siano considerate un rischio in Afghanistan, principale obiettivo degli attacchi terroristici. E ancor più rischiose sono considerate le trattative avviate da Islamabad con i militanti talebani - ed in particolare con Mahsoud - per mettere fine a un'ondata di attentati che hanno sconvolto il Pakistan nell'ultimo anno. La Nato domenica scorsa ha denunciato un incremento di attacchi, parallelo all'apertura di un tavolo negoziale con i talebani. E proprio ieri il quotidiano afgano Hewad ha accusato Islamabad di offrire un rifugio a quanti sferrano attacchi contro l'Afghanistan, chiedendo un passo indietro sui negoziati.

«Il Pakistan è pienamente impegnato ad impedire ai terroristi di attraversare il confine - ha detto ieri il governatore della Provincia del nord-ovest, Ahmed Ghani -. Ma siamo arrivati al 7° anno di guerra contro questi estremisti. E c'è bisogno di rivedere le nostre strategie».



Una delle immagini dell'atterraggio del Mars Phoenix Lander sul pianeta rosso Foto Nasa/Ansa-Epa

## Atterrata la sonda Phoenix a caccia dei segreti di Marte

**ROMA** I suoi occhi hi-tech sono i primi in assoluto ad osservare il paesaggio inedito del Polo Nord marziano: dopo il perfetto arrivo sul suolo alle 1,53 di domenica notte, la sonda della Nasa Phoenix è in assoluto il primo veicolo a scendere sui poli di Marte. Il suo arrivo è stato il risultato di una tecnologia avanzatissima, ma non sufficiente a mettere da parte uno dei riti scaramantici più in voga nel Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa, responsabile della missione: le «noctoline della buona fortuna» che per caso negli anni 60 accompagnarono una

delle missioni Ranger, la prima ad avere successo dopo una lunga serie di fallimenti.

Tutto è andato nel migliore dei modi e adesso cominciano tre lunghi mesi di lavoro per Phoenix, destinata a raccogliere campioni del suolo di Marte e ad analizzarli nel suo laboratorio avanzatissimo. Le risposte sono molto attese perché, «finora le altre sonde arrivate su Marte sono arrivate all'equatore. Phoenix è la prima ad arrivare ai poli e sarà anche l'ultima a farlo nei prossimi dieci anni», spiega l'esperto di geologia planetaria Gian Gabriele Ori, di-

rettore della Scuola internazionale per la ricerca in scienze planetarie (Irsps) dell'università «Gabriele D'Annunzio» di Pescara. Il prossimo veicolo destinato ad arrivare ai poli di Marte sarà infatti il Mars Sample Return (Msr), al quale l'Europa potrebbe collaborare insieme alla Nasa e prevista non prima del 2020. «Le prime immagini inviate da Phoenix sono magnifiche e spettacolari» commenta Ori. La cosa che colpisce di più, aggiunge, sono le strutture poligonali fotografate dalla sonda: «Sono formazioni molto simili a quelle che si trovano nelle zone

artiche della Terra - rileva - e si sono formate in seguito all'alternarsi di cicli di glaciazione e deglaciazione del permafrost», ossia del terreno ghiacciato duro e compatto tipico delle zone molto fredde. I poligoni disegnati sul suolo artico di Marte come su quello della Terra sono delimitati da fratture generate dal susseguirsi di movimenti nei quali il suolo si è gonfiato e poi rilasciato. «Come si formano - dice - è ancora un mistero, comune a Marte e alla Terra». Quando, nei prossimi giorni, il braccio meccanico di Phoenix si metterà a scavare, i campioni del suolo artico marziano saranno analizzati nel laboratorio di bordo. I risultati delle analisi, trasmesse a Terra, permetteranno probabilmente di sapere qualcosa di più su queste misteriose formazioni poligonali che si estendono per alcuni metri.

## Napolitano: «Vicino agli italiani rapiti»

### Sette giorni fa il sequestro in Somalia di due volontari, riserbo della Farnesina

/ Roma

**SETTE GIORNI** di attesa per i due cooperanti rapiti in Somalia. Ma il riserbo richiesto dalle autorità, non è indifferenza. «Resterò vicino alle autorità competenti for-

tamente impegnate a consentire in questo momento la rapida liberazione dei due cooperanti italiani rapiti in Somalia», ha detto ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha voluto esprimere «il più vivo apprezzamento per l'opera svolta dalle ong italiane», parlando alla cerimonia per la celebrazione della Giornata per l'Africa davanti agli ambasciatori africani riuniti all'Isiao, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente. Un pensiero per Iolanda Occhi-



pinti e Giuliano Paganini, sequestrati mercoledì scorso a Awdige, 65 km a sud di Mogadiscio, dove lavorano con la Cooperazione italiana Nord Sud (Cims). Sulla vicenda è stato chiesto silenzio per non mettere a rischio gli sforzi della diplomazia e dell'intelligence. Le informazioni che giungono dalla Somalia restano difficilmente verificabili e la Farnesina vuole evitare che ipotesi e supposizioni possano danneggiare le trattative per il rilascio. Si era accennato ad un possibile errore dei sequestratori, che temevano che i due cooperanti lavorassero alla costruzione di una chiesa, anziché di poz-

zi. L'errore, un'ipotesi. A invocare il silenzio da parte dei media, è stato lo stesso ministro degli Esteri, Franco Frattini, che è stato anche l'ultimo a dare notizie sulle condizioni dei due italiani. «Stanno bene» aveva detto il titolare della Farnesina all'indomani del rapimento. Poi più nulla.

Quella dei rapimenti è una pratica piuttosto diffusa in Somalia, il più delle volte tutto si risolve con il pagamento di forti riscatti. Oltre ai due italiani sequestrati, anche un cittadino britannico e un keniano sono nelle mani dei rapitori dallo scorso aprile.

È stato invece liberato pochi giorni fa un lettore keniano dell'università di Mogadiscio rapito due settimane fa. Per il suo rilascio era stato chiesto un riscatto di 100.000 dollari, ma non si sa se sia stato effettivamente pagato. Ieri, parlando dell'impegno ita-

liano nel continente africano il Napolitano si è soffermato sulla Somalia, ribadendo «il nostro sforzo volto a promuovere il processo di riconciliazione nazionale: sia per i legami storici che, dopo la fine dell'avventura coloniale, uniscono il popolo italiano a quello somalo, che per la gravità di una crisi che ha portato alla perdita di tante vite umane e ha prodotto immani sofferenze».

Allargando lo sguardo all'intero Corno d'Africa, il capo dello Stato ha sottolineato che «l'Italia è fortemente impegnata a favorire stabilità e sicurezza e ad alleviare le drammatiche condizioni umanitarie in cui vivono molte popolazioni». Almeno tredici persone sono morte ieri negli scontri tra ribelli islamici e truppe di pace dell'Unione Africana a Mogadiscio. A quanto riferito da fonti ufficiali e testimoni, le vittime sono per la maggior parte civili.

## Etiopia, Menghistu condannato a morte

**NAIROBI** Condanna a morte per l'ex dittatore etiopico Menghistu Haile Mariam, 70 anni. L'ha emessa la Corte Suprema dell'Etiopia, giudicando l'uomo noto come il «Negus Rosso», ovvero il «macellaio di Addis Abeba» colpevole di genocidio, in particolare per le stragi di massa compiute nel biennio '77-'78. Condannato alla stessa pena altre 18 persone, suoi stretti collaboratori degli anni del terrore. Ma sono pochissime le possibilità che Menghistu sconti la pena. Vive in esilio dorato nello Zimbabwe, dove nel '91, quando il suo regime fu messo in rotta, fu accolto a braccia aperte dal presidente Robert Mugabe. Forse le cose potrebbero cambiare se quest'ultimo perdesse il ballottaggio presidenziale previsto il prossimo 27 giugno: ma appare un quadro improbabile, ed eventualmente il «Negus Rosso» avrebbe tutto il tempo di trovare un altro dittatore disposto ad ospitarlo.

Menghistu ed i suoi complici erano stati condannati, dopo 12 anni di processo, all'ergastolo nel gennaio 2007. L'accusa aveva chiesto la pena di morte ma la giuria decise diversamente data l'età e lo stato di salute degli imputati. Ieri l'Alta Corte ha rovesciato, definitivamente, tale sentenza. Il Negus Rosso partecipò al colpo di stato militare di ispirazione marxista leninista che nel '74 rovesciò l'imperatore Haile Selassie. Nel '77 prese personalmente il potere, uccidendo alcuni compagni, ed iniziò un periodo di terrore: centinaia di migliaia di morti nei 17 anni di «regno» del Macellaio di Addis Abeba. Tra le prime vittime Haile Selassie, che aveva guidato il più antico impero del mondo, strangolato nel suo letto e, dicono, sepolto sotto una latrina nel palazzo imperiale. Trucidati anche il patriarca ortodosso Abuna Teflaws, ed una sessantina di alti dignitari imperiali.

## RAPPORTO DI SAVE THE CHILDREN Nuovi casi di abusi sessuali su bimbi da parte di personale dell'Onu e di ong

**ROMA** Save the Children denuncia abusi sessuali su minori da parte delle forze di pace Onu e di operatori umanitari, un fenomeno sommerso e sottostimato. Con il Rapporto «Nessuno a cui dirlo» l'organizzazione esorta le agenzie internazionali ad adottare precise misure per fare fronte al problema. Casi di abusi e sfruttamento sessuale di minori, anche di sei anni, da parte delle forze Onu di peacekeeping e operatori umanitari, continuano a verificarsi in paesi in emergenza e sono sottostimati e poco documentati anche a causa della paura delle vittime di parlarne e denunciarli. A prevalere per numero sono le bambine rispetto ai maschi e l'età

media delle vittime è di 14-15 anni anche se il rapporto attesta di abusi anche ai danni di bambini di 6 anni. Numerose le forme di abuso descritte dagli intervistati: le più frequenti sono commenti, frasi dal pesante e volgare contenuto sessuale (sono testimoniati dal 65% degli intervistati); segue il sesso «coatto» (secondo il 55% degli intervistati), a cui i minori sono indotti magari in cambio di cibo, soldi, in rari casi di beni «di lusso» come il cellulare. Frequenti anche le molestie (attestate dal 55% degli intervistati). Benché meno frequente (denunciato dal 30% degli intervistati) la violenza sessuale di singoli ma anche di gruppi su minori emerge come la più temuta.

## Presidenza tedesca: la Spd candida Frau Schwan, ira di Merkel

### La Grande coalizione stavolta rischia la spaccatura. La Cdu della cancelliera appoggia un secondo mandato per Koehler

**BERLINO** La Grande Coalizione tedesca ha vissuto in passato momenti di tensione ma questa volta potrebbe avere imboccato la via della spaccatura, anche se ufficialmente - nessuno usa ancora questo termine. La Spd - alleata alla Cdu nel governo - ha nominato ieri una propria candidata alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo, suscitando non poche critiche tra i cristiano democratici della cancelliera Angela Merkel. Si tratta di Gesine Schwan, 65 anni, presidente dell'Università europea Viadrina di Francoforte sull'Oder (Est, al confine con la Polonia). Per la Schwan è un ritorno, poiché aveva già puntato sul prestigioso ruolo di rappresentanza



Koehler (Cdu). Quest'ultimo ha annunciato giovedì scorso che si ricandiderà per un altro quinquennio. Koehler, ex direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi) ed ex direttore della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo

(Bers), ha l'appoggio della Merkel e di tutta la Cdu (inclusa la filiale bavarese Csu), che non vede invece di buon occhio la concorrenza. Ma le critiche lasciano indifferente il segretario generale della Spd, Hubertus Heil, il quale appare disposto a rischiare la rottura della coalizione: «Un po' di concorrenza non danneggerà una democrazia che funziona - ha detto -. La Csu è nervosa in vista delle elezioni regionali di settembre. Io li invito alla calma». Ma la Csu non è sola.

La stessa Merkel, infatti, ha ammesso per la prima volta che qualcosa non va. Interpellato al riguardo, il portavoce della Merkel - Ulrich Wilhelm - ha respinto le indi-

scruzioni di una crisi nella coalizione, ma ha detto: «La cancelliera ha detto chiaramente che la decisione della Spd crea tensioni nella coalizione». Wilhelm ha quindi spiegato che la Merkel «è sempre interessata a lavorare, insieme ai presidenti di Spd e Cdu, sui temi di politica, nell'interesse della Germania».

Intanto, la stampa tedesca sembra non credere alle rassicurazioni della cancelliera. Per la Welt, la Schwan «divide la grande coalizione», mentre il settimanale Der Spiegel scrive che «la grande coalizione si spacca definitivamente in due» e la Berliner Zeitung sottolinea l'«indignazione» della Cdu sulla decisione dei socialdemocratici

di candidare la Schwan. Secondo alcuni osservatori, questo potrebbe essere il primo passo della Spd verso un'alleanza con la Sinistra (Die Linke) in vista delle elezioni politiche dell'anno prossimo. Se da una parte la Spd ha finora rifiutato di allearsi alla Sinistra, dall'altra potrebbe usare i voti del Partito guidato da Oskar Lafontaine e dei Verdi per eleggere la Schwan. L'assemblea federale, formata da membri del Parlamento e delegati regionali, si riunirà nel maggio del 2009 per decidere il nuovo presidente e secondo alcuni analisti i partiti di centro-sinistra potrebbero avere abbastanza voti per dare la vittoria alla neo-candidata.

La squadra è formata da un gruppo affiatato di fedelissimi che avevano già lavorato per il senatore

Il team dei record si era formato alla scuola dei democratici Tom Daschle e Dick Gephardt

LE PRIMARIE USA

# Barack Obama, anatomia di una campagna elettorale

**ECCO I MAGNIFICI CINQUE** collaboratori che stanno portando passo dopo passo Obama verso la vittoria alle primarie democratiche e accarezzano il sogno di accompagnarlo anche alla Casa Bianca. Il modello di campagna elettorale che hanno adottato è già diventato argomento di studio nelle università Usa

di Roberto Rezzo / New York

**C**

ase Study. La campagna di Barack Obama per la Casa Bianca è diventata oggetto di studio nelle università americane ancor prima d'essere finita. Analizzata come un modello aziendale in cui s'intrecciano tecniche di marketing e comunicazione, budget e amministrazione, gestione delle risorse umane. Un modello politico per essere riuscita a trasformare l'entusiasmo della base in risultati concreti dal punto di vista elettorale. Qualcosa che al presidente del Partito democratico Howard Dean non era mai riuscito.

Dietro a questa squadra c'è una squadra di fedelissimi del senatore dell'Illinois, un gruppo che già si conosceva o aveva lavorato insieme a Chicago. Al vertice ci sono persone che si sono formate rispettivamente alla scuola dell'ex leader della Camera Dick Gephardt e dell'ex leader del Senato Tom Daschle. L'altra ala del Partito democratico, rispetto a quella dei Clinton. Ex ragazzi prodigio della politica che per le molte campagne elettorali alle spalle avevano il polso della stanchezza nazionale nei confronti dei Clinton. E imparato la lezione delle politiche di medio termine nel 2006: l'America che ha voglia di cambiare.

«Credo che chiunque con un minimo di realismo in zucca sapesse perfettamente che Obama partiva in svantaggio - spiega Valerie Jarrett, la sua consulente più anziana e autorevole, in una delle rare interviste concesse - Ma se ora si trova dove è arrivato, è anche perché in fondo eravamo assolutamente sicuri che l'impresa non era impossibile. Potevamo farcela».

La determinazione ha portato a una lunga serie di record in termini di volontari reclutati, partecipazione a comizi e manifestazioni, contatti Internet. L'ultimo riguarda il numero di finanziatori. Si sapeva che mai nessun candidato nella storia delle presidenziali aveva convinto tanti sostenitori ad aprire il portafoglio, anche solo per un contributo minimo di dieci dollari. Ora salta fuori che i computer della Federal Election Commission non sono neppure in grado di contarli. A gennaio hanno superato le 65.536 righe massime contempla-

Ha raggiunto record in termini di volontari reclutati, partecipazione a comizi, contatti Internet e fondi raccolti

te dal programma con cui vengono stilati i resoconti mensili. «No Drama Allowed». Questa sarebbe la prima direttiva impartita da Obama per assumere gli oltre 700 membri che lavorano a tempo pieno nella sua campagna. Niente protagonismi, niente primedonne, niente polemiche. Lavoro di squadra che si faccia notare solo per i risultati. David Plouffe, general manager di «Obama 2008», è l'incarnazione perfetta di questa visione. Un tipo freddo e impassibile, abilissimo nel macinare numeri e avverso alle luci della ribalta. Precede una mossa dopo l'altra come un giocatore di scacchi. È il master mind del piano che dall'inizio guardava oltre le primarie del 5 febbraio, il Supermartedì su cui Clinton aveva puntato tutto per assicurarsi la nomination. Ha aperto uffici nelle aree trascurate da Clinton, specialmente negli Stati dove si vota con la partecipazione diretta alle assemblee popolari.

La strategia di lungo periodo ha pagato: nel mese successo al Supermartedì,



Barack Obama, con i suoi sostenitori portoricani a San Juan Foto di Chris Carlson/AP

I PROTAGONISTI



◆ David Plouffe, 44 anni, campaign manager. Stratega elettorale di lungo corso, entra in politica giovanissimo in Massachusetts nel 1992, contribuendo alla vittoria di John Olver per il Congresso di Washington. Nel 1997 diventa vice capo di gabinetto alla Camera del leader democratico Dick Gephardt, trampolino di lancio verso il settore privato. Da allora lavora per AKP Message & Media in Illinois, salvo partecipare alla sfortunata campagna di Gephardt per la Casa Bianca. La società di cui è partner è scelta nel 2004 da Obama per la corsa al Senato.



◆ David Axelrod, 55 anni, consulente politico. Figlio di uno psicologo e di una giornalista, lascia New York per Chicago e nel 1985 fonda Axelrod & Associates, una società di consulenza che tra i suoi clienti ha molti politici. «A 13 anni a scuola vendevo adesivi di John F. Kennedy. La politica mi piace perché credo nei grandi ideali». Nel 1981 è il più giovane notaio politico a firmare sul Chicago Tribune. Diventa senior partner di AKP Message & Media e partecipa alle campagne di tutti i più importanti leader democratici.



◆ Valerie Jarrett, 61 anni, dirigente d'azienda. Presidente del consiglio di amministrazione del Chicago Stock Exchange dal 2000 al 2007. «Assoluta lealtà, riservatezza e rigore», sono le credenziali che accompagnano il suo profilo professionale. Perfettamente introdotta in tutti i circoli che contano nel mondo del business e della finanza. È il consigliere più anziano nella squadra di Obama e in caso di vittoria il suo nome è destinato a comparire al massimo livello negli organigrammi della futura amministrazione.



◆ Pete Rouse, 61 anni, capo di gabinetto. Lavora a Capitol Hill dal 1971 ed è il plenipotenziario di Obama a Washington. Per molti anni stretto collaboratore di Tom Daschle, ha introdotto il giovane senatore dell'Illinois nei circoli della capitale e ha selezionato gran parte della sua squadra parlamentare. Autore di «Strategic Plan», il programma che Obama ha presentato per il suo primo anno di legislatura. Grande architetto del sostegno del senatore Ted Kennedy alla campagna di Obama.



◆ Michelle Robinson, 44 anni, avvocato. «Non sono il suo miglior consigliere - è solito ripetere - Sono sua moglie!». L'incontro risale a quando sono gli unici due afro americani in uno studio legale di Chicago e lei ha il compito di istruire il nuovo arrivato. Ha accettato di guidare la campagna nei confronti dell'elettorato femminile, a patto che il marito smettesse di fumare. Come dirigente presso l'University of Chicago Hospitals, è la prova vivente che Obama rispetta le donne di potere. Nonostante si trovi a combattere strenuamente contro una di loro.

si strascina. La promessa di lasciare da parte l'arsenale di colpi bassi che spesso fa considerare la politica un gioco sporco e senza scrupoli, secondo molti commentatori non è stata sempre rispettata. Molti dubbi rimangono su chi abbia soffiato ad arte su polemiche che alla fine dipingevano Clinton come una razzista. O sull'indignazione suscitata da sue presunte gaffe.

La squadra di sogno che per la prima volta ha portato un afroamericano a un passo dalla nomination si prepara adesso a una sfida altrettanto ambiziosa. Riunire un partito profondamente diviso e presentare Obama a tutto un altro tipo di elettori. Convincere gli indecisi che un anziano e rispettato eroe di guerra sarebbe soltanto una brutta copia delle vecchie amministrazioni Bush. È scattato un nuovo giro di assunzioni. L'ultimo nome è quello di Anita Dunn, partner di uno delle più importanti società di comunicazione politica a Washington. Ha lavorato per Bill Clinton e John Kerry.

La new entry nel gruppo già rodato è Anita Dunn che ha collaborato con Bill Clinton e John Kerry

ha vinto dieci primarie di fila. E sono stati proprio i caucus a determinare il vantaggio di Obama in termini di delegati eletti che Clinton non è più riuscita a recuperare. Nel 2004 al fianco di Gephardt aveva lavorato in una campagna senza soldi e prematuramente finita in un mare di debiti. E ha fama di essere tiratissimo con i soldi. Innanzi tutto è riuscito a pagare tutti i collaboratori meno di Clinton. Quindi ha bloccato tutte le istanze di spesa che intaccassero la copertura necessaria a fare campagna sino alla conclusione delle primarie. Il risultato è che adesso in cassa ci sono 18 milioni, mentre Clinton ha dovuto sborsare 11,4 milioni per coprire il rosso. Questo non significa che tutto fili liscio come l'olio. Il piano iniziale era quello di trasformare una vittoria in Iowa in una vittoria nel New Hampshire, innescando un meccanismo a catena impossibile da fermare. Le cose sono andate diversamente: Clinton ha vinto nel New Hampshire e da allora lo scontro

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite ricominciano dalla ricerca.**

**21 giugno 2008** Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008**

Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRO DI STUDIO LEUCEMIE E MIELOMA Sede Nazionale: via Casilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06703801

## Carter: Israele ha 150 atomiche

L'ex presidente Usa ha rotto un tabù fra i vip della politica americana

**LONDRA** L'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha affermato che Israele possiede 150 teste nucleari. La dichiarazione è stata fatta ieri al «Times» di Londra durante una visita al festival letterario di Hay-on-Wye nel Gales. Sono in molti a ritenere che Israele possieda un arsenale minucleare, alcuni esperti ritengono che abbia tra le cento e le duecento testate atomiche, ma Israele non ha mai confermato. Dalle frasi riportate dal giornale non è chiaro se Carter abbia citato l'opinione di uno di questi esperti, o un rapporto dell'intelligence Usa o se fosse una sua affermazione. Certo Carter ha così rotto una specie di tabù: negli Usa nessun Vip della politica ha mai riconosciuto il fatto che lo Stato ebraico - abbottonatissimo al riguardo - è a tutti gli effetti una potenza nucleare.

Ma, non molto tempo fa, solo il Segretario della Difesa Usa, Robert Gates ha affermato al Senato che Israele è una potenza nucleare. Sempre al festival letterario, in un'intervista al Guardian, Carter ha affermato che i governi europei dovrebbero giungere a un punto di rottura con gli Stati Uniti sull'embargo internazionale a Gaza, mettendo fine al loro atteggiamento di sottomissione. Il blocco imposto dal Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) su Gaza, secondo Carter, è stato «uno dei più grandi crimini umani commessi sulla terra» avendo comportato «la prigionia per 1,6 milioni di persone, un milione dei quali rifugiati». Un mese fa, durante la sua visita in Medio Oriente, il premio Nobel per la Pace aveva fatto infuriare Israele annunciando di voler incontrare a Damasco la guida suprema di Hamas, Mashaal.

# L'Acciaio

Sarà colato nel reparto Acciaieria della ThyssenKrupp di Terni il più grande lingotto in acciaio inossidabile - peso di 500 tonnellate - mai prodotto in Europa. Il lingotto servirà per la produzione di energia nucleare nelle centrali di ultima generazione



## IL PREZZO DEL GRANO TORNA AI LIVELLI DI INIZIO DICEMBRE

Le quotazioni del frumento sono tornate sui livelli di inizio dicembre. Venerdì infatti il future di luglio ha chiuso a 7,52 dollari per bushel (pari a 27,2 chilogrammi). Dopo aver superato i 12,80 dollari a fine febbraio, i prezzi hanno ripreso a scendere, anche grazie alle notizie sulla produzione. Secondo la Fao la produzione cerealicola mondiale nel 2008 è destinata a crescere del 2,6%, con una quantità record complessiva di 2,164 miliardi di tonnellate.

## SETTORE CEMENTO, AUMENTI DI 103 EURO PER GLI ADDETTI

È stato sottoscritto il rinnovo del contratto del settore laterizi e manufatti in cemento, scaduto il 31 dicembre scorso e che interessa circa 50mila addetti. Il nuovo testo prevede un aumento salariale a regime pari a 103 euro, diviso in tre tranches: la prima, di 45 euro, dal prossimo giugno; la seconda (43 euro) dal primo gennaio 2009; e la terza (15 euro) dal primo settembre 2009. A giugno sarà corrisposta un'una tantum di 225 euro.

# Il Sud e il Welfare pagano il taglio dell'Ici

Il governo annulla gli stanziamenti per le strade nel Mezzogiorno e riduce i fondi dei ministeri

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RISORSE** Una buona fetta (un miliardo e 800 milioni) delle risorse destinate all'azzeramento Ici e agli sgravi sui salari vengono dal sud. Quando si dice il federalismo. Il governo Berlusconi lo declina così: le regioni povere pagano per le ricche. Un mondo alla

rovescia. La stessa regola governa gli effetti degli sconti sugli straordinari: il risparmio maggiore va alla platea più «povera», mentre incassa di più chi è vicino alla soglia dei 30mila euro annui. È il magnifico mondo del centrodestra: chi più ha più guadagna. Nella lista dei tagli ai ministeri, poi, la falciata si abbatte soprattutto sulla Solidarietà sociale, che perde ben 60 milioni e 100mila euro nel 2008 e 165 milioni e rotti l'anno prossimo. Segue a distanza il ministero dell'Interno (a

proposito di legge e ordine) che contribuisce per 33 milioni e per il doppio l'anno dopo. Il decreto varato a Napoli istituisce un fondo in cui affluiscono le risorse per le infrastrutture (ex Fintecna) che il governo Prodi aveva «promesso» a Sicilia e Calabria in cambio del Ponte sullo Stretto. Si tratta di 1 miliardo e 363 milioni di euro. L'intera somma è utilizzata nel 2008, mentre

Un miliardo e 800 milioni derivano dai fondi per le infrastrutture. La Sicilia la più colpita



Giulio Tremonti Foto Lapresse

nel 2009 438 milioni tornano nel bilancio dello Stato. Altri 500 milioni nel menu delle coperture vengono sottratti alle strade provinciali sempre delle Regioni meridionali, che in Finanziaria (comma 538) avevano ottenuto un rifinanziamento.

Azzerando le risorse ex Fintecna il governo Berlusconi mette una pietra tombale sul programma di interventi che Sicilia e Calabria avevano concordato con il governo prodi in una serie di incontri durante il 2007. Si era giunti a un'intesa (siglata il 4 ottobre scorso)

so) vagliata dal Cipe e bollinata dalla Ragioneria. In quella sede si erano tabilitate le priorità da cui partire. Per la Calabria si trattava di efficientare il sistema di attracchi a Villa San Giovanni, avviare i cantieri su un lotto della statale Jonica (quello tra Sibari e Roseto)

e far partire l'iter di progettazione per altri due, cioè Crotona-Cariati e tangenziale di Reggio Calabria. Ma a perdere di più è la Sicilia, a cui era destinato il 70% delle risorse, da ripartire per il 90% alle infrastrutture e per il 10% a tutela ambientale. Sempre il 4 ottobre la Regione Sicilia e il governo centrale avevano selezionato quattro interventi prioritari. Eccoli. La metropolitana leggera di Palermo, un tratto della linea circumetnea (Stescoro-Aeroporto); il completamento della piattaforma logistica intermodale dell'area metropolitana di Messina e il lotto Agrigento-Caltanissetta dell'Autostrada A 19. Tutto deciso solo pochi mesi fa, e ora tutto da rifare. Giulio Tremonti lo sa benissimo, visto che il suo capo di gabinetto, Vincenzo Fortuna-

to, già suo braccio destro nel Berlusconi ter, in epoca prodiana era trasmigrato al ministero delle Infrastrutture con Antonio Di Pietro. Oggi è tornato in Via Venti Settembre, e si vede: il grosso delle coperture per Ici e straordinari vengono proprio dai lavori pubblici.

Dai ministeri arrivano circa 200 milioni, con il triste primato della Solidarietà sociale e il contributo incredibile anche della dismetnetea (Stescoro-Aeroporto); il resto arriva da una miriade di sfiorbiate al milleproroghe e alla Finanziaria. Tra le voci colpite, anche i fondi degli enti previdenziali per gli investimenti immobiliari e le risorse Inail per la realizzazione del centro polifunzionale della Polizia di Stato di Napoli. Dai bilanci dell'opposizione cresce il malcontento per i metodi di copertura scelti dal superministro dell'Economia. Il senatore Achille Passoni (pd) chiede che Tremonti riferisca in Aula «Si tagliano in modo indiscriminato voci di spesa di finanziamenti importanti - denuncia - senza tener in alcun conto le conseguenze che tali operazioni comportano».

Tagli alla Solidarietà sociale, all'Interno alla Sanità. I più poveri pagano per i più ricchi

## L'ALLINEAMENTO

Nessun nuovo record per la benzina, ma altri marchi si portano sul massimo di 1,518 euro al litro fatto segnare sabato dall'Agip

### PREZZI IN EURO AL LITRO

Compagnia	Prezzo benzina	Variazione	Prezzo gasolio	Variazione
AGIP	1,518	-	1,518	-
API	1,518	+0,019	1,518	+0,019
ERG	1,505	+0,002	1,505	+0,006
ESSO	1,504	+0,005	1,509	+0,010
IP	1,518	+0,019	1,518	+0,019
Q8	1,514	+0,018	1,514	+0,018
SHELL	1,509	+0,003	1,509	+0,003
TAMOI	1,506	-	1,506	-
TOTAL	1,515	+0,017	1,515	+0,017

Fonte: QUOTIDIANOENERGIA.IT

P&G Infograph

# Caro-carburante, il gasolio sorpassa la verde

I consumatori studiano una class action per chi ha acquistato un'auto diesel

/ Milano

**IL SORPASSO** Sulla scorta dello sprint degli ultimi giorni - l'allineamento è del 15 maggio - il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina. Il sorpasso è avvenuto sulla rete di distribuzione

Esso, che consiglia ai gestori di vendere il diesel a 1,509 euro al litro, contro 1,504 euro della verde. Sulle altre reti, invece, rimane la

parità di prezzo tra i due carburanti. Oggi, dunque, per un'auto di media cilindrata un pieno di diesel risulta più caro di uno di benzina: 75,45 euro contro 75,20. Cade così, con quest'ultimo apprezzamento, quella che da sempre era una certezza per chi doveva acquistare una vettura. Quel vantaggio che per anni aveva garantito al gasolio un margine tra i 18-20 centesimi al litro. Una situazione che si è capovolta, oggi che i diesel rappresentano oltre la metà delle nuove immatricolazioni (il doppio del '99) e le vetture a

gasolio il 30% del parco macchine in circolazione.

«Numerosi automobilisti negli ultimi mesi - sostiene il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi - sono stati spinti ad acquistare una vettura a gasolio, spesso persuasi dal risparmio sulla spesa per il carburante che tale tipologia di motore consentiva, visto il prezzo inferiore del diesel rispetto la benzina verde». Ma i «dati ormai attestano che questo risparmio è stato del tutto annullato». Per questo gli avvocati del Codacons «stanno studiando la possibilità di intentare una class action contro le case produttrici di automobili e rivenditori, in favore di quei cittadini che sono stati spinti ad acquistare una vettura a gasolio proprio puntando sul fatto risparmio di carburante e che quindi potrebbero aver subito un danno economico non indifferente».

Sullo stesso fronte, Adusbef e Federconsumatori, tornano a denunciare i costi «ormai fuori controllo» dei carburanti, che per le famiglie si traducono in ricadute per circa 1.200 euro annui. Secondo le associazioni, con questi andamenti del prezzo del petrolio, l'Erario si avvia ad incassare «un miliardo e mezzo di più di entrate».

E, per questo, chiedono un taglio sulle accise dei carburanti di almeno 6 centesimi al litro.

Tutto questo quando il petrolio a New York supera quota 133 dollari al barile, spinto anche dai problemi geopolitici in Nigeria, dove il movimento per l'emancipazione del delta del niger (Mend) ha attaccato un oleodotto della Shell. Mentre nel Mare del Nord è stato parzialmente chiuso un impianto di estrazione. Se a ciò si aggiunge il dollaro debole, è facile capire perché Chakib Khelil, presidente dell'Opec, può affermare: «Scommetto su nuovi rialzi».

g.ves.

# Le banche italiane sono le più tassate del continente

Tremonti le vuole colpire ma Mediobanca evidenzia il maggior prelievo fiscale rispetto alla media europea

/ Milano

La tassazione media per le banche Usa è decisamente superiore al prelievo sulle banche europee, tra le quali, però, sono proprio quelle italiane (che Tremonti vorrebbe stangare con la fiscal suasion) a registrare un livello ben più alto della media continentale. È quanto emerge dalle elaborazioni effettuate dalla R&S di Mediobanca, che ha presentato ieri il suo rapporto sulle principali banche internazionali. Nel 2006 il tax rate delle maggiori banche degli Stati Uniti per totale attivo era risultato pari al 32,2%, ovvero 8,1 punti percentuali in più rispetto al

vicinamento risale al 2002, con un 32,2% per le statunitensi e un 31,9% per le europee. Da allora quello delle banche del Vecchio Continente è costantemente sceso (30,1% nel 2003, 27,5% nel 2004 e 25,3% nel 2005), mentre quello delle «cugine» americane è rimasto

L'analisi sottolinea i pesanti effetti sui bilanci provocati dalla crisi dei mutui subprime

sostanzialmente stabile, tra il 32,2% e il 32,9%. Particolare interessante, se negli otto anni presi in considerazione fosse stato applicato alle europee lo stesso livello di tassazione applicato negli Usa, in Europa gli istituti di credito avrebbero subito maggiori imposte per 66 miliardi di euro. L'indagine di Mediobanca evidenzia gli effetti della crisi del credito nei bilanci 2007 delle maggiori banche statunitensi ed europee, a cominciare dalla flessione degli utili, -39% Oltreoceano, -3% in Europa. In particolare, nel secondo semestre del 2007 emerge uno scenario fortemente mutato a seguito delle rilevanti per-

dite collegate alle esposizioni verso la clientela subprime. L'utile corrente delle banche Usa è ammontato nella seconda metà dello scorso anno a soli 6 miliardi di dollari contro i 68 miliardi del primo semestre. Il dato è in calo, in misura inferiore, anche per le banche del nostro continente (31 miliardi di euro contro 89 miliardi). Un panorama molto diverso da quello che ancora si vedeva nel primo semestre 2007 e soprattutto alla fine dell'anno precedente, prima dello scoppio della crisi. Nel 2006 le banche europee avevano registrato il miglior risultato coerente prima delle imposte del decennio.

## AFFITTI

Tecnocasa: sono in calo. Il Sunia: non è vero

**Affitti in calo nelle grandi città** negli ultimi sei mesi del 2007. Secondo un'indagine condotta da Tecnocasa, a fronte di un mercato che a livello nazionale registra una crescita dei canoni dello 0,4% per i bilocali e dello 0,1% per i trilocali - con un rallentamento che procede ormai da semestri - a livello dei grandi capoluoghi si è avuta una diminuzione complessiva dei valori degli affitti dello 0,2% per i bilocali e dello 0,8% per i trilocali. Il ribasso più sensibile si è registrato a Bologna, dove la contrazione dei canoni per i bilocali stata del 2,2% e quella dei trilocali dell'1,6%. A Milano la diminuzione è stata rispettivamente dell'1,3% e dell'1,4%.

I dati di Tecnocasa sono però confutati dal Sunia secondo cui gli affitti non sarebbero in calo nelle grandi città. Anzi, nel 2007 le locazioni sarebbero cresciute di un ulteriore 5%. Secondo Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia, le famiglie a reddito medio «rischiano l'espulsione dal mercato delle locazioni e sono in costante aumento gli sfratti per morosità». Oggi, rivela, per affittare un bilocale più servizi in città come Bologna, Roma, Milano, Napoli, Firenze occorrono dai 700 ai 1.100 euro mensili. «Dopo le misure prese dal governo sull'abolizione dell'Ici è ora indispensabile un piano casa che immetta sul mercato nei prossimi anni un considerevole stock di alloggi in locazione».

# Crisi Alitalia, il cda in difficoltà chiede garanzie al governo

## Gli amministratori rinviando a oggi il via libera al bilancio 2007. Cresce l'allarme

di Roberto Rossi / Roma

**RINVIO** Dopo quasi cinque ore il consiglio di amministrazione di Alitalia, chiamato a esaminare il bilancio chiuso nel dicembre del 2007, ha deciso di non decidere, rimandando tutto a oggi. Alla base della scelta dei tre consiglieri della compagnia di bandiera ragioni pratiche. Prima di mettere in calce ai conti 2007 le loro firme, e assumersi così una responsabilità amministrativa, Aristide Police, Carlo Santini e Luciano Vannozzi, avrebbero chiesto rassicurazioni al ministero del Tesoro, principale azionista della compagnia con il 49,9%. Su due aspetti in particolare: sulla solidità patrimoniale di Alitalia e sulla sua guida operativa. In assenza di questi due requisiti il cda non si assumerebbe la responsabilità di controfir-

mare i libri contabili aprendo di fatto la strada del commissariamento che per Alitalia equivarrebbe al fallimento. Che la certificazione del bilancio 2007 di Alitalia fosse un passaggio delicato per Alitalia vista la difficile situazione finanziaria era assodato. Il gruppo è sull'orlo del baratro. In sede di approvazione dei conti del quarto trimestre 2007, il consiglio di

**Due punti in sospenso: la solidità patrimoniale e la guida operativa. Altrimenti il rischio del commissario?**

amministrazione, lo scorso febbraio, aveva già certificato perdite per 364 milioni prima del pagamento delle imposte. Un dato che potrebbe peggiorare anche per eventuali nuove svalutazioni. L'ultimo bilancio approvato, quello del 2006, si era chiuso con un rosso di 626 milioni di euro (con perdite per oltre 1,7 milioni al giorno) anche per una svalutazione di 197 del valore della flotta iscritta a bilancio. In questa situazione il consiglio di amministrazione vorrebbe capire quali siano le reali intenzioni del governo. Il prestito ponte da 300 milioni, ammesso che Bruxelles lo lasci passare indenne, basterebbe per coprire due mesi. E poi? Molto dipenderà dal processo di privatizzazione della compagnia. La famosa cordata italiana di Berlusconi (dopo due mesi di annunci) formalmente non c'è e forse non si riuscirà a formarla. In questi giorni si sta lavorando anche al ritorno a un'alleanza internazionale (Air France o Lufthansa) riprendendo quella strada che si era interrotta due mesi fa. Naturalmente con condizioni diverse visto che il prez-



Un momento dell'assemblea dei dipendenti Alitalia Servizi a Fiumicino. Foto Ansa

zo del petrolio viaggia attorno ai 135 dollari. In entrambi i casi, quindi, il governo potrebbe essere chiamato proprio dal consiglio di amministrazione a sostenere una nuova ricapitalizzazione (si parla di 900 milioni). Il tutto per non dovere alzare bandiera bianca e per trovare argomenti validi per convincere i revisori dei conti sul fatto che ci possa ancora essere il requisito della «continuità aziendale». Ma oltre ai soldi il gruppo necessita anche di una guida operativa. Uno in grado di rilanciare il marchio Alitalia nel più breve tempo possibile. Da aprile, dopo le dimissioni di Maurizio Prato, la compagnia manca di un amministratore delegato. Fino a qualche settimana fa era stata

avanzata la candidatura di Mario Resca, ex commissario alla Cirio ed ex numero uno della McDonald's Italia, per chiudere il capitolo. Oggi sembra che il Tesoro sia orientato ad affidarsi a un esperto del settore. Ed è anche per questo che in molti hanno ipotizzato il ritorno al timone di Alitalia di Domenico Cempella (che ha amministrato il gruppo dal '96 al 2001).

**Possibile ritorno ai vertici di Cempella. Nessuna traccia della cordata Ermolli. Si insegue Air France**

Senza soldi e un nuovo amministratore, dunque, non resterebbe che il fallimento. Un'ipotesi che allarma i sindacati. «Il tempo passa e non abbiamo notizie né di cordate italiane né internazionali» ha detto ieri il segretario Cgil Guglielmo Epifani, tornando a chiedere l'urgenza di un faccia a faccia. «Bisogna che il governo metta nel suo calendario un incontro per dirci a che punto è la situazione Alitalia. Penso che sarebbe corretto aprire un tavolo di confronto con il sindacato perché il tempo passa e non vedo in prospettiva nessuna soluzione», ha ribadito Epifani che si è detto per questo «allarmato». «Il governo ci deve dire intenzioni ha». In pratica la stessa richiesta del consiglio di amministrazione.

## Penati: il prestito-ponte riguarda pure Malpensa?

Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha chiesto al governo di fare chiarezza sull'utilizzo dei 300 milioni di prestito ponte accordati ad Alitalia. «Chiediamo se questi 300 milioni riguardano Malpensa o se servono solo per tenere in vita il carrozzone Alitalia - ha detto nel corso di una conferenza stampa convocata - I dati di traffico su Malpensa ci dicono che un viaggiatore su tre ha disertato Malpensa e a fronte di questo calo Fiumicino è aumentata solo dell'11%. C'è una quota rilevante di passeggeri che prima viaggiava su Malpensa che oggi non vola più né su Malpensa né su Fiumicino». Penati, nel chiedere chiarimenti, ha puntato l'attenzione anche sul Tavolo Milano istituito dal governo Prodi per creare una linea di contatti diretta tra governo centrale e il capoluogo lombardo. «Vogliamo sapere - ha detto Penati - se il governo intende mantenerlo ancora in vita. Se si chiediamo ci sia urgentemente una riunione su Malpensa». Per assicurare un futuro allo scalo varesino il presidente della Provincia di Milano ritiene indispensabile che il governo Berlusconi metta nella liberalizzazione del mercato dei diritti di volo. «Il governo si impegni da subito per una liberalizzazione dei diritti di volo - ha dichiarato - l'avevamo chiesta al governo Prodi e la ripetiamo con uguale intransigenza a questo governo. Si vada rapidamente verso una liberalizzazione per fare accordi con altri vettori in grado di soppiantare al deserto lasciato da Alitalia».

# Pirelli vuole dalla Germania un miliardo di ricavi

## L'anno prossimo l'espansione in Russia. Tronchetti sponsor di Oscar Pistorius: «Sarà per noi il nuovo Lewis»

di Laura Matteucci inviata a Breuberg

**ESTERO** Pirelli punta alla Germania e punta su Oscar Pistorius, che con le sue protesi potrà ambire a partecipare alle Olimpiadi. «Potrebbe essere in un certo

senso per noi il nuovo Carl Lewis». Lo spiega il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, nel corso della conferenza stampa del gruppo allo stabilimento tedesco di Breuberg, illustrando il significato dell'accordo di sponsorizzazione che il gruppo della Biccocca ha firmato con l'atleta sudaficano. Lewis è stato testimonial di Pirelli negli anni 1994-95-96, immortalato nella famosa immagine in tacchi a spillo rossi. Agguglie Tronchetti: «Pistorius sta facendo qualcosa di straordinario che può aiutare altre persone: vo-

gliamo sostenerlo». A Breuberg, appena fuori Francoforte, lavora il più importante dei reparti completamente robotizzati del gruppo, per arrivare a 1 miliardo di euro di ricavi nel 2010. Breuberg è il principale sito produttivo di pneumatici in tutta la Germania: 350mila metri quadrati, una capacità annua di 10 milioni di pezzi, 2.600 dipendenti provenienti da 24 paesi diversi del mondo. «Le nostre squadre - osserva Tronchetti - sono composte da persone che arrivano da paesi i più disparati. Perché integrare culture differenti è uno dei punti di forza della Pirelli». Le parole d'ordine sono integrazione e globalizzazione: «Per farle fronte - dice Tronchetti - bisogna essere più bravi degli altri, e per questo noi investiamo molto anche nella formazione dei dipendenti. In Cina, per fare un esempio, per istruire duemila persone abbiamo impie-



Marco Tronchetti Provera nell'impianto tedesco della Pirelli

gato fino a un anno. Un nodo non irrilevante: il problema è mantenere i posti di lavoro già esistenti, incrementando qualifiche, specializzazione, produttività». «Solo i prodotti ad alto contenuto tecnologico - dice sempre Tronchetti - possono avere come siti

produttivi paesi ad alto costo, come quelli europei». Oppure, si va di automazione. Per esempio con il Mirs, un processo automatizzato brevettato da Pirelli (il reparto più importante è qui, a Breuberg, nato nel 2001) in grado di realizzare pneumatici per au-

to e moto riducendo a 3, dalle tradizionali 14, le fasi di produzione. Un reparto, dove giganti-robot si muovono sincroni e in quasi totale assenza umana, assemblando pezzi di pneumatico. I vertici Pirelli confermano tutti gli obiettivi per il 2010 ma, per compensare i vertiginosi aumenti delle materie prime, anche i prezzi continuano a subire ritocchi. Dopo un incremento in Europa del 6% negli ultimi mesi, l'incremento che Tronchetti Provera definisce ragionevole, non si escludono nuovi rincari entro fine anno, stavolta però soprattutto negli Stati Uniti. Nel 2007, il fatturato di Pirelli Germania è stato di 850 milioni di euro. Negli ultimi quattro anni, con investimenti in ricerca e innovazione per 190 milioni, il giro d'affari del gruppo nel paese è cresciuto del 30%. La Germania resta un paese chiave per le strategie di crescita della Pirelli: è il primo mercato automobilistico d'Europa

(nel 2007 sono stati fabbricati circa 6,2 milioni di autoveicoli, oltre il 30% dell'intera produzione). E, qui, il cuore è l'enorme stabilimento di Breuberg, da 45 anni in mano a Pirelli. Nota di cronaca: che Pirelli punti alla Germania lo conferma anche la circostanza che il prossimo «calendario», firmato dal fotografo Peter Beard, verrà presentato, in novembre, nella stazione ferroviaria di Berlino. Ma, poi, c'è la Russia: Pirelli ha già annunciato una joint-venture con un partner locale (l'opzione più probabile) per il settore dei veicoli commerciali, che dovrebbe diventare operativa entro la fine del 2009, e inizia a guardare anche all'India, anche se prima vuole concludere in Russia. E, oltre ai pneumatici, pensa alla produzione di filtri antiparticolato (anche in Italia), da avviare entro quest'anno, un mercato che si annuncia molto interessante nel futuro prossimo, conclude Tronchetti.

## ENI Perforato con successo pozzo nelle acque Usa

**Eni ha perforato** con successo un pozzo esplorativo situato nel permesso Walker Ridge 508, a una profondità d'acqua di 2300 metri, a circa 325 km dalle coste della Louisiana. Il pozzo esplorativo Stones-3, spiega una nota della società - ha raggiunto una profondità totale di circa 9mila metri, incontrando numerosi livelli sabbiosi mineralizzati a olio. Eni detiene in Stones una quota del 15%. Gli altri partner sono Shell (35%), operatore, Marathon (25%) e Petrobras (25%). La «Stones Unit» (un'area costituita da 10 blocchi), che contiene anche altre opportunità esplorative, fa parte del portafoglio esplorativo che Eni ha recentemente acquisito dall'americana Dominion. Negli Stati Uniti, Eni detiene partecipazioni in 408 blocchi nel Golfo del Messico, di cui il 70% nelle acque profonde.

# Vodafone punta sulla banda larga: il via entro l'estate

## L'obiettivo, secondo l'ad Paolo Bertoluzzo: «Nuovi investimenti per consolidarsi come operatore di comunicazione totale»

/ Milano

Vodafone Italia punta sull'Adsl, uno dei pochi settori con forti potenzialità di crescita in un mercato ormai maturo come quello delle telecomunicazioni: ne fanno uso meno del 20% delle famiglie italiane. Con il lancio dell'Adsl e l'arrivo di «Vodafone Station» il gruppo telefonico si consolida come «operatore di comunicazione totale»: un solo marchio, una sola infrastruttura, una sola rete commerciale e un solo servizio assistenziale per tutti i clienti. L'investimento per lo sviluppo di questa tecnologia è stato fino ad ora di circa un miliardo di euro, la me-

ta dei quali utilizzati per l'acquisizione di Teledue. «E continueremo ad investire», ha assicurato l'amministratore delegato di Vodafone Italia, Paolo Bertoluzzo, in una conferenza stampa a Milano. Con la nuova Vodafone Station, «arriveremo nelle case dei clienti portando semplicità e cambiando il modo di parlare e di navigare sul Web. Sarà infatti possibile - ha spiegato Bertoluzzo - telefonare e navigare in Internet con l'Adsl da casa senza pagare il canone Telecom e in più la Vodafone Internet Key permette di navigare in banda larga mobile

anche fuori da casa. La Station è attiva da subito, è estremamente semplice da installare e consente di collegare tramite cavo o wi-fi, i telefoni e i Pc di casa. Con Vodafone Station è possibile effettuare chiamate e connettersi sfruttando le migliori tecnologie».

**La nuova Station consente facilmente di collegare wi-fi, telefonini e pc di casa**

Vodafone Italia in questo modo «completa il percorso strategico iniziato con Vodafone Casa e Vodafone Rete Unica e proseguito con l'acquisizione di Teledue» ha sottolineato Bertoluzzo. «Stiamo investendo in innovazione, servizio e competenze. Siamo realizzando una vera infrastruttura integrata di nuova generazione, abbiamo creato una divisione dedicata ai nuovi servizi, con l'inserimento di oltre 300 persone». Le offerte di Vodafone arriveranno sul mercato entro l'estate, «con proposte semplici e adatte alle diverse esigenze dei clienti, privati ed aziende». Bertoluzzo ha inoltre espresso

un giudizio positivo sulle recenti decisioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) per il taglio graduale delle tariffe di terminazione e il riassetto delle frequenze. «Credo siano orientamenti molto importanti per lo sviluppo del settore. Il primo dà l'opportunità agli operatori di pianificare gli investimenti, perché prevede una riduzione dei costi di terminazione secondo un percorso definito, e la decisione sulle frequenze è importante per lo sviluppo dell'industria, perché crescono sempre più i servizi offerti e gli operatori hanno bisogno di avere accesso a più frequenze».

# Telecom, ordini per 3,1 mln di telefonini e data card

Telecom Italia ha presentato a Madrid le nuove offerte per i prossimi mesi annunciando di avere raccolto ordini per 3,1 milioni di telefonini e chiavette internet.

Gli ordini attuali - si legge in una nota della compagnia telefonica - vedono un aumento dei prodotti Umts/Hsdpa che salgono del 60 per cento rispetto ai telefonini Gsm e confermano una tendenza positiva per lo sviluppo dei servizi interattivi e del mobile broadband. A fine marzo 2008 i clienti che utilizzano il broadband mobile erano 1,4 milioni.

**Comune di Lugo (RA) Estratto bando di gara**  
Il Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1, tel. 0545-38111 fax 0545-38574 www.comune.lugo.ra.it, indice procedura aperta per l'affidamento del servizio educativo nel Nido d'infanzia "Correlli" di Lugo e servizio educativo "Spazio Bambino" nel centro per l'infanzia "Erasmi" per il periodo dal 28/09/08 al 27/08/2010 eventualmente rinnovabile per 2 anni. CIG 015620574. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 163/06. Contattare a base di gara, servizio educativo nel Nido d'infanzia "Correlli", E. 544.00 + IVA, servizio educativo "Spazio Bambino", E. 254.00 + IVA. Termine ricezione offerte entro e non oltre le ore 15 del 08/07/08. Modalità di esecuzione: servizio educativo. Affidamento a forfait. Apertura della offerta: seduta pubblica alle ore 10 del 08/07/08. Data stipulazione e ricezione della offerta pubblica: 08/07/08. Contattare il responsabile della gara: DOTT. E. POGGIALI, Informazioni: Servizio Contratti del Comune di Lugo (0545-38533-38527, fax 0545-38574), contratti@comune.lugo.ra.it, il Dirigente Dott. Poggiali Ignazio.

**COMUNE DI LUGO**  
Estratto bando di gara. Il Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1, tel. 0545-38111 fax 0545-38574 www.comune.lugo.ra.it, indice procedura aperta per l'affidamento del servizio integrato di nido d'infanzia ed alle scuole dell'infanzia per il periodo dal 28/09/08 al 27/08/2010 eventualmente rinnovabile per 2 anni. CIG 015620574. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 163/06. Contattare a base di gara, servizio educativo nel Nido d'infanzia "Correlli", E. 544.00 + IVA, servizio educativo "Spazio Bambino", E. 254.00 + IVA. Termine ricezione offerte entro e non oltre le ore 15 del 08/07/08. Modalità di esecuzione: servizio educativo. Affidamento a forfait. Apertura della offerta: seduta pubblica alle ore 10 del 08/07/08. Data stipulazione e ricezione della offerta pubblica: 08/07/08. Contattare il responsabile della gara: DOTT. E. POGGIALI, Informazioni: Servizio Contratti del Comune di Lugo (0545-38533-38527, fax 0545-38574), contratti@comune.lugo.ra.it, il Dirigente Dott. Poggiali Ignazio.

# La Cgil tra Berlusconi contratti e nuova unità

Epifani presenta la Conferenza d'organizzazione mentre punta a raggiungere i sei milioni di iscritti

di Felicia Masocco / Roma

**MESSA A FUOCO** È una conferenza d'organizzazione, ma avrà un forte connotato politico l'appuntamento che da giovedì a sabato radunerà a Roma 960 delegati Cgil. Sarà qualcosa in meno di un congresso, qualcosa in più di una conferenza che per

definizione dovrebbe guardare più al profilo interno e operativo. «Metteremo a fuoco e presenteremo le scelte future della Cgil», ha infatti annunciato Guglielmo Epifani, il da farsi, le strategie da adottare, a cominciare dalla rotta da tenere verso il governo sulle cui prime decisioni «verrà dato un giudizio più definito». Verrà poi confermata la linea, già chiaramente intravista, di una forte unità con Cisl e Uil, un elemento quasi imprescindibile di questa stagione sindacale, basti pensare a cosa porterebbe una divisione nella delicatissima partita della riforma contrattuale. Ma Guglielmo Epifani sembra voler fare di necessità virtù, e propone un

«manifesto» per l'unità sindacale, un documento «politico» da elaborare con le altre due confederazioni con i «valori della confederazione e dell'unità sindacale», per avviare un progetto comune e un percorso che porti a «una nuova unità». Un sindacato unico? «È una stupidaggine», risponde Carla Cantone, la segretaria dell'organizzazione che ieri ha presentato la conferenza insieme a Epifani. «Abbiamo bisogno di unità sindacale. Il manifesto serve a rafforzare quella che c'è e ad aprire una nuova stagione».

Si parlerà, ovviamente di con-

**Un appuntamento per 950 delegati**  
**Debutta la webradio della confederazione:**  
**www.radioarticolo1.it**

tratti, «di tempi e modalità» del confronto con Confindustria e delle priorità per il Paese che per la Cgil restano la politica fiscale, la redistribuzione del reddito, i prezzi e le tariffe, i salari: «Se non si danno risposte la coesione sociale è a rischio», ha ribadito Epifani pensando al prossimo Dpef. Ma si discuterà anche di lotta alle criminalità, «un modo corretto per affrontare il tema della sicurezza».

Un appuntamento politico, dunque, ma anche l'occasione «per riposizionarsi sul territorio», in continuità con lo slogan «Riprogettare il paese» dell'ultimo congresso di Rimini. La scelta del territorio, centrale nel documento della conferenza non è delle ultime settimane, non rincorre il voto elettorale che ha segnato una sconfitta per le forze dell'area di riferimento cgiliana e che interroga anche il sindacato. «Il tema è stato deciso un anno e mezzo fa - spiega Cantone - per noi era già chiara l'esigenza di tornare sul territorio, l'identità di lavoratori e pensionati non si costruisce solo in azienda o in fabbrica», anche se è fuori discussione la centralità del lavoro e della condizione sociale di uomini, donne, dei giovani. E, a questi, la Cgil vuole spalancare le porte, avviare un poderoso ricambio e formare una nuova generazione di sin-

dacalisti. Verrà riaperta la scuola di formazione di Ariccia, sarà intitolata a Luciano Lama, mentre il centro studi Ires sarà dedicato a Bruno Trentin.

L'obiettivo è quello di esserci, di fare sindacato, con meno burocrazia, meno «impiegatizzazione», e per questa via di «estendere e rafforzare la rappresentanza e la rappresentatività della confederazione». Anche attraverso la tutela individuale, da affiancare a quella collettiva che il sindacato assicura attraverso i contratti. Per questo il sistema dei servizi offerto dal sindacato si avvia verso il potenziamento e l'integrazione, mentre nuovo impulso verrà dato alla negoziazione sociale, quella che si fa sul territorio, appunto, con gli enti locali e che come target ha più il cittadino che il lavoratore.

Una nuova sfida per la Cgil, che punta a 6 milioni di iscritti andando a pescare nuove adesioni tra i giovani e nelle aree del lavoro non sindacalizzate. C'è poi

**Carla Cantone:**  
**«Tomare sul territorio per estendere rappresentatività e rappresentanza»**



Guglielmo Epifani ieri a Roma alla presentazione della «Conferenza d'Organizzazione Cgil». Foto di Marco Merlini/LaPresse

un impegno, nuovissimo, al «rinnovo delle deleghe sindacali», a non dare cioè l'iscrizione al sindacato come perpetua (cioè fino a disdetta dell'interessato), ma l'appuntamento capitolino è stato preceduto da 1600 conferenze a vari livelli cui hanno partecipato 500mila sindacalisti con 52mila interventi «un dato

straordinario di partecipazione - ha detto Carla Cantone - è stato un percorso aperto che ha coinvolto l'intera organizzazione, una prova di democrazia». La Cgil si rinnova anche nei mezzi di comunicazione: alla conferenza debutterà [www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it), la webradio del sindacato di Corso d'Italia.

**Fiom Fim Uilm:**  
**«La A. Merloni a rischio sopravvivenza»**

Il sindacato è in allarme. L'azienda elettrodomestica «A. Merloni», di cui è presidente Antonio Merloni, attraversa «un grave momento finanziario», che la proprietà potrebbe affrontare «attraverso operazioni di cessione di ramo d'azienda e ricapitalizzazione». Lo affermano i coordinatori nazionali di Fiom, Fim e Uilm, che ieri hanno incontrato i vertici aziendali, assistiti dall'Assindustria di Ancona. «La Merloni - ricordano in un comunicato - è interessata da un pesante piano di riorganizzazione, accompagnato dal ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria» per 580 addetti, su 5.500 dipendenti in Italia e all'estero, circa 3mila dei quali sono concentrati nelle Marche. La dirigenza «ha illustrato il piano di medio periodo per riportare il gruppo in positivo», ma i problemi riguardano appunto il medio periodo.

Secondo indiscrezioni, contatti sarebbero già in corso con potenziali acquirenti interessati al settore bombole e serbatoi. Ma il quadro resta pesante, anche a causa della crisi del bianco, e nonostante gli investimenti sui nuovi marchi Ardo e Asko.

I sindacati, come detto, sono preoccupati: la «A. Merloni» sta affrontando un momento che può mettere a repentaglio la sua stessa sopravvivenza. «C'è bisogno della collaborazione di tutti - affermano - per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro e di un pezzo importante dell'industria italiana». Fiom, Fim e Uilm fanno appello alle istituzioni perché scendano in campo per contribuire a salvare la fabbrica.

## Sanità, a giudizio il direttore della Lombardia

Carlo Lucchina avrebbe concesso un ricco appalto ad una società in odore di mafia

di Giuseppe Caruso

**SENTENZA** C'è una brutta storia di mafia dietro al rinvio a giudizio dell'attuale direttore generale dell'assessorato regionale lombardo alla sanità, Carlo Lucchina.

Il gup Clementina Forleo ha deciso che sarà processato insieme con altre tredici persone accusate di abuso d'ufficio, falso e truffa ai danni della Regione Lombardia, con l'aggravante di aver favorito l'attività di una società in odore di mafia in relazione ad un appalto dell'anno 2001, che valeva 11 miliardi delle vecchie lire, per la ristrutturazione del reparto infettivi dell'Azienda ospedaliera di Varese. Ospedale in cui Carlo Lucchina, all'epoca dei fatti, era direttore generale.

La Forleo, accogliendo la richiesta del pm della Dda milanese Claudio Gittardi, ha mandato a giudizio tra gli altri anche il successore di Lucchina a capo dell'ospedale, Roberto Rosperti, gli ex direttori amministrativi Mario Noschese e Sergio Tadiello e altri due funzionari della struttura sanitaria.

Come detto, i fatti su cui ha indagato la procura antimafia milanese risalgono al 2001, quando i dirigenti sotto accusa avevano illecitamente consentito il subentro della ditta Russello di Gela a un'altra società, la Scuto, nell'esecuzione dei lavori d'appalto, finanziati interamente dalla Regione.

Secondo la procura milanese non sarebbero state fatte le dovute verifiche antimafia sulla ditta subentrante, come espressamente previsto dalla legge in questi casi. Il titolare dell'azienda infatti, Fabrizio Russello, era già finito sotto inchiesta due



Roberto Formigoni. Foto Ansa

**Secondo la procura non sarebbero state compiute le verifiche anticrimine previste per legge**

volte per associazione a delinquere di stampo mafioso. Inoltre nel dicembre del 2002 era stata approvata, in contrasto con la legge Maroni, una variante al progetto senza i necessari pareri dell'ufficio territoriale e dell'azienda ospedaliera e soprattutto senza l'autorizzazione della Regione. In questo modo i costi di completamento dell'opera sarebbero lievitati ben oltre il valore iniziale dell'appalto, fin quasi a raddoppiare.

L'avvocato Giovanni Ponti, che insieme al collega Fabrizio Gobbi difende Lucchina, ha detto che «si tratta di accuse del tutto infondate». «Contiamo - ha dichiarato il legale - che il tribunale di Varese faccia piena luce e accerti la verità».

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, nonostante il rinvio a giudizio ha voluto esprimere la sua «stima per il dottor Lucchina,

che abbiamo scelto già cinque anni fa come direttore generale della Sanità della Lombardia per un rapporto fiduciario che in tutto questo periodo è stato confermato e incrementato da una conduzione manageriale di alto livello di questo importante e delicato comparto, realizzata con grande competenza e dedizione». Anche l'assessore regionale alla Sanità, Luciano Bresciani, si è detto «vicino a Lucchina».

Il processo è stato fissato per il prossimo 15 gennaio davanti al tribunale di Varese.

**Una variante nel 2002 avrebbe fatto lievitare il costo delle opere fino al raddoppio**

### BREVI

**Electrolux**  
**A Scandicci nuovo sciopero a sorpresa contro la chiusura**

Sciopero a sorpresa con presidio ai cancelli della Electrolux di Scandicci. La protesta è stata organizzata dalla Rsu dello stabilimento e si è protratta per l'intera giornata a rotazione di gruppi di lavoratori di diversi reparti e linee in modo tale da bloccare l'intera produzione. Il clima tra i lavoratori rimane teso visti gli esiti dell'incontro di giovedì scorso quando la direzione italiana della multinazionale ha ribadito la propria volontà di chiudere lo stabilimento con la conseguente perdita del lavoro per 450 dipendenti.

**Tubiflex**  
**Protesta a Orbassano per il premio di risultato**

Sciopero di otto ore ieri alla Tubiflex di Orbassano, in provincia di Torino. La protesta dei 200 dipendenti nasce dal fatto che la trattativa per il contratto aziendale è bloccata dopo che a luglio 2007 era stato richiesto il premio di risultato per il 2006, premio che non veniva corrisposto da quattro anni.

**Heineken**  
**Nuova linea produttiva nel birrificio di Massafra**

È stata inaugurata presso lo stabilimento Heineken di Massafra una nuova linea che permette di confezionare bottiglie di vetro a perdere e a rendere con maggiore flessibilità e automazione. Il birrificio pugliese dal 1974 rappresenta il polo produttivo delle birre del gruppo Heineken nel Sud Italia.

## Accordo Boeing-Finmeccanica per gli aerei da addestramento

Boeing e Finmeccanica, attraverso la controllata Alenia Aermacchi, hanno firmato un accordo per il mercato internazionale degli aerei da addestramento. L'intesa prevede attività congiunte di marketing, vendita, formazione e supporto al prodotto nell'ambito dei mercati internazionali sia per l'M-346, addestratore avanzato e lead-in fighter di nuova generazione, sia per l'M-311 addestratore basilico/avanzato, entrambi progettati e costruiti da Alenia Aermacchi. In base a questo accordo - spiega l'azienda - la Divisione support systems di Boeing Integrated Defense Systems sarà responsabile di molteplici aspetti relativi al supporto logi-

stico e all'addestramento. Combinando le capacità di supporto e addestramento di Boeing con quelle di Alenia Aermacchi - spiega ancora la nota del gruppo italiano - si incrementeranno ulteriormente l'efficacia e l'affidabilità delle missioni addestrative, riducendo i costi totali della vita operativa e rafforzando i vantaggi dell'M-346 e dell'M-311. Questa alleanza - conclude la nota - accrescerà la presenza commerciale delle due aziende sul mercato internazionale dei velivoli da addestramento di nuova generazione, offrendo «la migliore soluzione di mercato per soddisfare le esigenze dei clienti».

## Hera, Enia e Iride firmano il progetto di integrazione

Firmata una lettera d'intenti per l'integrazione societaria e industriale fra Enia, Hera e Iride. Parte quindi la trattativa in esclusiva per la creazione del primo Gruppo multiregionale da oltre 5 miliardi di capitalizzazione e 6 milioni di cittadini serviti. «I vertici di Enia, di Hera e di Iride - informa una nota congiunta - hanno sottoscritto una Lettera di intenti finalizzata alla realizzazione di un progetto che prevede una completa integrazione industriale e societaria di grande valenza strategica. Il progetto consentirà di costituire il primo gruppo in Italia con copertura multiregionale e con un ruolo primario nel mercato nazionale dei servizi pubblici». Il documento prosegue sottolineando come «con la sottoscrizione della lette-

ra di intenti, le aziende si sono impegnate a definire i contenuti del progetto in termini di profilo competitivo della nuova società, potenziali sinergie, modello organizzativo e concambi». Con la conclusione del progetto di integrazione societaria potrà nascere un Gruppo con oltre 5 miliardi di euro di capitalizzazione, più di 11.000 dipendenti e un bacino di circa 6 milioni di cittadini serviti. La nuova realtà sarà il primo operatore italiano nei servizi ambientali con oltre 5,3 milioni di tonnellate di rifiuti trattati e leader nazionale nelle attività di teleriscaldamento, con circa 2.400 GWh venduti, il secondo per acqua immessa in rete, con 450 milioni di metri cubi, il terzo nel gas, con 6 miliardi di metri cubi venduti.

## Supermercati Panorama raggiunta intesa sulla mobilità

È stata raggiunta un'intesa fra i sindacati e Panorama sulle procedure di mobilità per i supermercati del gruppo. Lo ha reso Marinella Meschieri, segretaria nazionale della Filcams-Cgil, che parla di un risultato possibile «grazie alla mobilitazione ed agli scioperi che le lavoratrici ed i lavoratori hanno effettuato in maniera compatta». All'accordo che, oltre alla mobilità, rilancia le relazioni sindacali fra le parti, si è arrivati con la mediazione del Ministero del lavoro. Gli esuberanti sono passati da 227 (inizialmente richiesti dal gruppo) a 180, informa la dirigenza sindacale che precisa, in proposito, che l'accordo prevede «la mobilità volontaria con incentivi all'esodo e l'utilizzo della cigs in tre ipermercati».

«L'intesa è di fatto una cornice - aggiunge - in quanto stabilisce varie possibilità d'intervento al fine di ridurre ulteriormente il numero degli esuberanti. Il quadro deve poi essere riempito da accordi in sede di filiale o a livello territoriale».

Quanto al sistema di relazioni sindacali, si è pervenuti ad un'implementazione delle relazioni con la consegna di dati alle rsu con cadenza trimestrale. Con l'intesa si è colta l'occasione per allungare al 31 dicembre prossimo il contratto integrativo aziendale. Contratto che rimarrà comunque in vigore «sino a quando non sarà sostituito da un altro accordo e - precisa infine la segretaria della Filcams - anche in caso di disdetta di una delle parti».

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, fior. ungherese, zloty pol.

Bot

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Vola la Roma

Piazza Affari ha chiuso ieri in leggero calo una giornata a mezzo servizio, con le borse di New York e Londra chiuse per festività. Il Mibtel ha perso lo 0,24%, l'S&P Mib lo 0,32%, l'All Stars lo 0,48%.

Snam Rete Gas +0,57%, Enel +0,29%, A2A a +1,12%. Ha continuato ad arretrare Fiat, in linea col comparto a livello internazionale: il titolo del Lingotto ha lasciato l'1,36% ma ha conservato quota 14 euro (14,184).

Fiera Milano

Nuovi marchi

Il Cda di Fiera Milano ha approvato l'aumento di capitale riservato alla controllante Fondazione Fiera Milano per 62 milioni di euro. La cifra raccolta sarà utilizzata per acquisire la proprietà di 39 marchi di manifestazioni fieristiche.

62,06%. L'assemblea degli azionisti è stata convocata anche per discutere la modifica degli articoli dello statuto sociale 4 (scopo) e conseguentemente 17 (poteri, funzioni e compensi del Cda).

De Agostini

Opas su Zodiak

Goldcup, società controllata al 91% dal gruppo De Agostini e per il restante 9% dagli attuali azionisti di Zodiak, Ludo Poppe e Stefaan Soetewey, lancerà un'offerta pubblica per cassa sul 100% di Zodiak, società quotata alla Borsa di Stoccolma.

come il Benelux, Regno Unito e Stati Uniti, opera in paesi ad alta crescita come Russia, Polonia, Ucraina, Bielorussia ed India. Per Lorenzo Pellicioni, ad di De Agostini, «Zodiak ha consolidato una posizione molto interessante nel settore della produzione dei contenuti televisivi».

In sintesi

Conad Adriatico, nell'assemblea dei soci, ha approvato il bilancio 2007. L'utile netto dell'esercizio si attesta a 3.292.412 euro. In sensibile crescita risulta anche il patrimonio netto: 76,583 milioni di euro rispetto ai 73 milioni dello scorso anno.

Immit è partito ieri e durerà fino al 5 giugno il collocamento delle azioni Immit, la società immobiliare nata dal conferimento di parte del patrimonio immobiliare di Intesa Sanpaolo.

Banca Popolare di Milano ha ridotto la partecipazione in Atlantia dal 6,446% (di cui il 4,548% senza voto) al 5,406% (quota detenuta indirettamente tramite Banca Akros con il 3,061% senza diritto di voto).

Nycomed, azienda farmaceutica europea, ha realizzato nel primo trimestre 2008 ricavi consolidati per 830 milioni di euro, in leggera contrazione rispetto ai 873,5 milioni fatturati nello stesso periodo dello scorso anno.

Criteria, la holding di partecipazioni della cassa di risparmio spagnola La Caixa ha siglato un accordo per acquisire il 20% del gruppo messicano Financiero Inbursa per 1,5 miliardi di euro.

Stefanel ha deliberato, ad integrale esercizio della delega attribuitagli dall'assemblea straordinaria del 26 marzo 2008, di aumentare il capitale sociale fino a massimi 40 milioni di euro (incluso l'eventuale sovrapprezzo).

D'Amico 4521, 2.34, 2.34, -1.06, -15.58, 66, 1.88, 2.77, 0.2334, 350.13, Dada 29852, 15.47, 15.48, 0.96, -5.52, 46, 11.30, 16.37, -259.75, Damiani 4601, 2.38, 2.38, 0.04, -35.99, 27, 1.78, 3.71, -196.26, Danelli 51815, 26.76, 26.69, -1.87, 26.88, 98, 16.52, 27.36, 0.0800, 1093.94, Daniels r nc 32047, 16.55, 16.55, -1.81, 4.40, 200, 12.51, 17.16, 0.1007, 669.07, Data Service 5135, 2.65, 2.63, -3.31, -40.80, 7, 2.65, 4.48, 0.2000, 26.57, Dataglobe 11567, 5.97, 6.00, 0.30, -0.10, 31, 5.49, 6.08, 0.0700, 381.48, De' Longhi 6134, 3.17, 3.18, -0.72, -16.01, 11, 2.64, 3.85, 0.0600, 473.62, Dea Capital 3419, 1.77, 1.76, -0.84, -16.97, 95, 1.54, 2.13, -541.48, Diorario 23700, 12.24, 12.26, 0.91, -6.44, 323, 10.96, 13.34, -673.20, Digital Bros 8553, 4.42, 4.45, -0.36, -14.15, 3, 3.83, 5.28, 0.0800, 62.33, Digital M. Techn. 45386, 23.44, 23.51, 0.04, -32.62, 11, 19.85, 34.79, -6.23, Dmail Gr. 19121, 9.88, 9.82, -2.69, 5.52, 8, 8.03, 11.08, 0.1000, 75.54, Ducati 3274, 1.69, 1.69, -13.72, 17.47, 1.02, 1.69, -564.71, Ed Espresso 4037, 2.08, 2.07, -1.29, -30.34, 533, 2.08, 2.99, 0.1700, 905.82, Edison 3344, 1.73, 1.71, 1.12, -19.34, 3239, 1.55, 2.21, 0.0500, 8947.71, Edison r 3282, 1.70, 1.71, 1.61, -15.71, 5.4, 1.58, 2.03, 0.0800, 187.45, Ems 5642, 2.91, 2.88, -2.99, -27.10, 113, 2.23, 4.00, -123.85,

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include A2A, Acaspa-Ags, Acotel, Acq. Pstah., Ascm, Actelios, Andes, Aemf, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alcon, Alcon, Alcon, Allitalia, Alleanza, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Arena, Ascopiole, Astaldi, Atlanta, Auto To-Hi, Autogrill, Azimut H., B. Bihao Vtz., B. Carigo, B. Carigo risp., B. Denis, B. Denis r nc, B. Finmat, B. Finmat, B. Giffa, B. Intermobiliare, B. Intermobiliare, B. Italease, B. Popolare, B. Preffilo, B. Santander, B. Sard. r nc, B.P. Etruria e L., B.P. Intra, B.P. Milano, B.P. Spoleto, Basilicell, Bastogi, BB Biotech, Bca Hls w08, Bco Popolare w10, Boghelli, Bonetone, Beni Stabili, Bialesti, Blesso, Boero, Bolzoni, Bon. Ferraresi, Brembo, Brioschi, Bulgari, Buonuomo Spa, Buzzi Unicem, Buzzi Unicem r nc, C. Artigiano, C. Bergam., C. Vallinell, C. Vallinell, Cad It, Cairo Comm., Calligrore, Calligrore Ed., Cam-Fin., Campari, Cape Live, Carraro, Cattolica Ass., Cdc, Cell Therapeutics, Cembre, Cementir Hold, Cent. Latto To, Chi, Ciccollella, Cfr, Class, Cobra, Cofide, Cr Valtel w08, Credem, Cremonini, Crespi, Csp, D'Amico, Dada, Damiani, Danelli, Daniels r nc, Data Service, Dataglobe, De' Longhi, Dea Capital, Diorario, Digital Bros, Digital M. Techn., Dmail Gr., Ducati, Ed Espresso, Edison, Edison r, Ems

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include ELEn, Elica, Enak, Enel, Enercol, Engineering LL, Eni, Enia, Erg, Ergo Previdenza, Espritnet, Eurofly, Eurotech, Eurolife, Everest Group, Exprivia, F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fiat, Fiera Milano, FI. Polines, Finarte C.Aste, Finmeccanica, FIM Art's, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai w08, Fuisix, G. Gabelli Prop. S., Gasplus, Gebran, Gemina, Gemina r nc, Generali, Geox, Geviss, Grandi Viaggi, Grantifinanzi, GreeneryCapital, Gruppo Coln, Guala Closures, H. Hera, I. Lombarda, Hi priv, Hi, Hi r nc, Ina, Inmo. Grande Dis., Inmo., Impregilo, Impregilo r nc, Indesit Comp., Indesit r nc, Intek, Intek r nc, Intersump, Intesa Sanp. r nc, Intesa Sanpaolo, Inva e Solivup Mnd, Invest e Svl w08, Invesi e Svl., Ipi Spa, Ipe, Isagro, It Holding, It Way, Italcementi, Italcementi r nc, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, J. Juventus FC, K. Kaltech, Kme Group, Kme Group rsp, KME Group w09, L. La Doris, Landi Renzo, Lavorvash, Lazio, Lottomatica, Luxotica, M. Maffei, Maire Tecnimont, Management e C, Marazzi Group, Marcolin, Mariella Barani, Marr, Mediacotech, Mediaset, Mediobanca, Mediobanca, Mediolanum, Mediterr. Acque, Mediobanca, Mid Ind Cap w10, Mid Industry Cap, Milano Ass, Milano Ass r nc, Mirato, Mittel

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include MolMed, Mondadori, Mondo Tv, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre r nc, MutuiOnline, N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, O. Olibata, Omnia Network, P. Panarigro I.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmastolosa, Pignolo, Pininfarina, Pirelli & C r nc, Pirelli & C R.E., Pirelli & C., Poligrafici S.F., Poltronova, Prensfin, Premuda, Prima Ind., Prysman, R. R. Ginori 1735, Ratti, RCS Mediasp, RCS Mediasp, RDB, Recordati, Reno De Medici, Reply, Retelit, Rischiotel, Rismanento, Roma A.S., S. Sabaf, Sadi Serv.Ind., Saes G., Saes G. r nc, Saefilo Group, Salpsem, Salpsem r, Saras, Sat, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Smurfit Sisa, SnaI, Snam Rete Gas, Snia, Snia w10, Scootherm, Scogli, Sefi, Seif 24 Ore, Seipol, Searin, Stefanel, Stefanel r, STMMicroelectr., T. Tas, Telecom I. Media, Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Tenaris, Terna, Tiscali, Tod's, Trevi, Trevisan Comet, Txt e-solutions, U. Uni Banca, Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V. V. d. Ventaglio, Vinini L., Vinini L., Vittoria, W. W. Inv e Svl Med 11, War Greenerycap 11, Warr Intek 08, Z. Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi r nc

# Macaroni

Il protagonista dei quattro spot si chiama Toni tuta, canottiera, catena d'oro e scudetto tricolore: è l'italiano con tanto di accento maccheronico che la tv tedesca trasmette in una campagna di vendita di elettrodomestici «Stereotipi penosi», dice Fassino. «Ci porterà fortuna» dice il Toni vero, quello che fa i gol



Tennis 9,30 Roland Garros



Basket 20,50 Play Off

## IN TV

- 09.00 Sky Sport 1 Rubrica I signori del gol
- 10.00 Eurosport Tennis Roland Garros
- 11.15 Sky Sport 2 Rugby Super 10
- 13.00 Sky Sport 2 Westrieling Ecow
- 15.00 Espn Class. Grandi duelli sportivi
- 15.00 Sky Sport 2 Automobilismo Dtm
- 16.00 Sky Sport 2 Champions League
- 17.00 Sky Sport 2 Basket Nba
- 19.00 Espn Class. Calcio Europei 2004
- 19.00 Sky Sport 2 Westrieling Experience
- 19.55 Sky Sport 2 Rubrica Icarus
- 20.00 Sky Sport 1 Rubrica Sport time
- 20.50 Sky Sport 2 Basket Serie A
- 23.00 Sky Sport 2 Auto GP di Monaco

# Pellizotti il più forte nel ciclocross

Cronoscalata a 19 km/h  
Contador fortifica la Rosa

di Salvatore Maria Righi / Plan de Coronas (Bz)

**FANGO**, ghiaia, un bel po' di neve calpestate, ma neve di cannone, perché il cielo ormai è molto avaro anche di fiocchi. Perfino quasi, a 2273 metri, su questo tavoliere che divide l'Italia dall'Austria, una sottile linea di rocce e ghiaccio tra l'Aquila imperiale e

l'Inno di Mameli, e che spacca le gambe del Giro. Le biciclette, le "rode" in ladino, salgono dal Furgio per un sentiero perfido e ci arrivano sfiancate, barcollando, sculettando come cavalli ubriachi. Basterebbe qualche scroscio per trasformare questi cinque chilometri di sterrato e lancette, l'ultima versione del ciclismo da anno zero, nel formato vintage del ciclocross. Non piove, per fortuna, ma salgono lo stesso a quindici all'ora, quando va bene. Come Franco Pellizotti, che si toglie il casco e libera la chioma a trucioli, un po' Vitas Gerulaitis, col figlio in braccio e una vittoria che lo estrae, per un giorno, dal girone dantesco dei bravi, ma non bravissimi. Sul podio non perde la solita moderazione, gli mettono una corona in testa, color oro, perché questo è Plan de Coronas, il tetto di un girotondo di montagne che dalla Val Badia arrivano in Val Pusteria. Di piano, però, non c'è proprio niente, «puc de plan» dicono qui, solo i tavoli di legno dove la gente divora salsicce, patate fritte e discute di te-

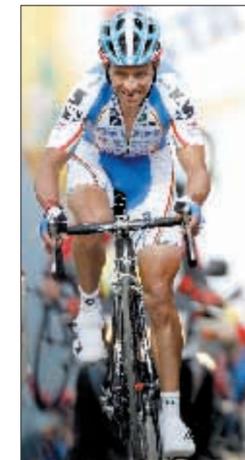
lai, tubolari e soprattutto della dannata fatica di arrivare fino in fondo. È una di quelle giornate che la gente adora, un po' meno i ciclisti che non cavano un ragno dal buco di una sofferenza annunciata. Resta tutto come prima, anzi no, nel quotidiano rischio ad eliminazione tocca a Di Luca che più sale, più rallenta, «avevo la frequenza giusta, ma non la potenza», e abdica definitivamente a se stesso. Un anno fa era il Killer che si fumava tutte le pendenze, se non ci fosse di mezzo qualche sentenza e un tribunale, ci sarebbero pochi dubbi sul suo calo. Albertino Contador, con un rapporto da 34 per 30, «per



L'arrivo della maglia rosa lo spagnolo Alberto Contador Foto Ansa



Il vincitore Franco Pellizotti Foto Ansa



Il maturo Gilberto Simoni Foto Ansa



A piedi Vasil Kiryienka Foto Ansa

fortuna che in mattinata ho fatto una ricognizione, ho capito che mi serviva una corona più grande, mi ha aiutato a tenere la maglia», in pratica due metri a pedalata, tiene la rosa senza ruggire, senza prepotenza, anzi prendendo 22" dal Pelli, col solito modo felpato di metterli tutti in fila. Sarà vero che l'Astana lo ha buttato dentro al Giro a tradimento, ma almeno nella forza dei nervi distesi assomiglia all'ultimo spagnolo che ha dominato in Italia, si chiamava Miguel Indurain e quando tre lustri fa vinceva Giri a mani basse, Albertino il matador era ancora un niño, un bambino di uno dei tanti quartieri di Madrid, nemmeno uno dei più belli. Prima di finire risucchiato verso fondovalle, lo spagnolo racconta la giornata e per misurarla basta guardarlo in faccia. Gli altri, molti altri, sono stravolti, lui indossa la tuta come una camisetta immacolata, non ha una goccia di sudore, non usa una parola in più, non ride mai e quando parla sem-

bra che racconti un picnic: «Una prova molto diversa dalle altre, un'esperienza nuova per me, ma si sa che il Giro è più duro del Tour per le salite. Al Tour però c'è talmente tanta tensione in gruppo che diventano salite anche le tappe di pianura». Qui invece, nel "peloton" come lo chiama lui, sono tutti allineati e coperti, solo Simoni pedala e si lamenta, «se fossimo stati più uniti sul Giau, ieri, potevamo farlo fuori Contador». Dopo aver definito «pecore» i colleghi, non è che il trentino si stia costruendo un grande avvenire nei ranghi, ma a lui in fondo basta arrivare a Milano a testa alta, se non proprio a braccia alzate. Al contrario di lui Riccardo Riccò, che tra questi "munt" dove allevano e addestrano i cani "da sangue", bavaresi di taglia piccola che fiutano la selvaggina ferita per chilometri, ad un certo punto ha sfiorato l'impresa. Ci prova sempre, ci prova tutti i giorni il tipo di Formigine che parla come pedala, sicu-

ro, deciso, a volte perfino troppo. Ad un certo punto, mentre andava su, sembrava che non sentisse nemmeno la fatica, dritto a suonare la campana da 18 tonnellate forgiata in una fonderia austriaca e piazzata in cima, ma la potenza è nulla senza il controllo, è proprio vero, e siccome ogni volta che si alzava sui pedali, la ruota posteriore pattinava sul terriccio pressato e spalmato per l'occasione, alla fine si è dovuto rassegnare a stare seduto sul sellino e veder sfumare la gloria. Per Contador, il vecchio e il ragazzo, Simoni e Riccò, sono i meno distanti dalla sua cilindrata superiore. Ma anche oggi poteva essere il giorno di Emanuele Sella, partito dopo 142 diciamo temerari e risalito primo al posto di Rujano. Felice, l'omino verde, finché non è arrivato Pellizotti a togliergli il sorriso e il terzo giorno filato da re delle montagne, sempre meno Lele e sempre più Pantanino. A volte, però, la vita cambia in sei secondi.

### Arrivo e classifica: sale Simoni, scende Di Luca

1. Franco Pellizotti (Ita) in 40'26" (media di 19,142 km/h)
2. Emanuele Sella (Ita) ...a 0'06"
3. Gilberto Simoni (Ita) ...a 0'17"
4. A. Contador (Spa) ..... a 0'22"
5. Riccardo Riccò (Ita) .....a 0'30"
6. J. Guillen Rujano (Ven) a0'49"
7. Marzio Bruseghin (Ita) a 1'04"
8. D. Pozzovivo (Ita) ..... a 1'43"
9. Danilo Di Luca (Ita) .....a 1'45"
10. Denis Menchov (Rus) .a 1'49"
11. Vincenzo Nibali (Ita) .....a 2'40"
12. Andreas Klöden (Ger) .....s.t.
13. Paolo Savoldelli (Ita) .a 14'28"

1. A. Contador (Spa) .in 68h47'31" alla media oraria di km. 38,026
2. Riccardo Riccò (Ita) ..... a 0'41"
3. Gilberto Simoni (Ita) .... a 1'21"
4. Marzio Bruseghin (Ita) .a 2'00"
5. Franco Pellizotti (Rus) .a 2'05"
6. Danilo Di Luca (Ita) ..... a 2'18"
7. Denis Menchov (Rus) .a 2'47"
8. Emanuele Sella (Ita) .... a 4'25"
9. J. V. den Broeck (Bel) . a 4'26"
10. D. Pozzovivo (Ita) ..... a 5'25"
11. Vincenzo Nibali (Ita) .... a 4'44"
12. Andreas Klöden (Ger) .....s.t.
13. Paolo Savoldelli (Ita) .a 14'28"

### GINO D'ITALIA



## Salvate l'Orso Bruno

Conosco Bruno Reverberi da molti anni. Conosco la sua famiglia tutta impegnata nel ciclismo e dico che siamo al cospetto di una squadra (la Csf-Navigare) che non va per la maggiore perché dotata di piccoli mezzi finanziari, ma che ha molto da insegnare per i suoi metodi. Sotto la guida di Bruno i corridori imparano anzi tutto ad

essere veri uomini. I complimenti e i rimproveri fanno di loro atleti portati a dare il meglio di se stessi. Reverberi ha sposato l'antico con il moderno. Più volte ci siamo parlati, più volte l'ho sentito pronunciare sacrosante verità sul passato e sul presente. Ecco perché lo stimo, perché lo ritengo uno dei pochi tecnici veramente

capaci, perché mi ricorda i direttori sportivi di una volta che erano di grana lunga migliori di quelli in circolazione nel movimento di oggi. Perché ho gioito nel vedere uno dei suoi elementi (Emanuele Sella) dominare nei tapponi dolomitici, perché l'intera compagine è unita da un'ammirevole fratellanza. Eh, sì: Bruno è un maestro nel suo lavoro. Non lo metterei mai al comando di una grossa formazione. Lo lascio dov'è, in un ambiente ideale per ottenere i risultati che si prefigge. Parola d'ordine la crescita dei ragazzi pescati qua e là,

bisognosi di sentirsi incitati e protetti. Vedi il già citato Sella, vedi Pozzovivo, Dall'Antonia, Savini ed altri. E vai Bruno con la tua esperienza, il tuo sapere e il tuo amore per lo sport della bicicletta. Qui giunto occhio alla cronoscalata di ieri che ha mostrato in Pellizotti il migliore in campo. Classifica con Contador che aumenta il suo margine su Riccò, un applauso per il vecchio Simoni, note negative per Di Luca che deve rinfoderare le sue ambizioni. Per lui addio sogni di gloria.  
Gino Sala

Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto

www.ottopermillevaldese.org

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

## UN IMPEGNO PER I DIRITTI. DI TUTTI

A sessant'anni dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale per i diritti umani, a quarant'anni dal sogno di Martin Luther King, ce n'è ancora bisogno. Oggi la tua firma serve proprio a questo: oltre 200 progetti realizzati dalle Chiese valdesi e metodiste, in Italia e nel resto del mondo, per riaffermare il diritto all'istruzione, alla laicità dello Stato, alla ricerca scientifica, al riconoscimento delle minoranze, all'autodeterminazione della donna... Senza pregiudizi e discriminazioni.

Nemmeno un euro viene utilizzato per attività di culto

Isola Valdese ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavaldese.org

## Verso i Campionati Europei {GERMANIA}

**LA STELLA** Jan Ceulemans, il "finto-centravanti"

### Che classe, quel biondo E il Belgio sfiorò il titolo

Nell'orgia tedesca, con attori come Beckenbauer, Rummenigge, Forster, Müller... può sembrare pura agiografia parlare dei giocatori belgi degli Europei del 1972 e di quelli del 1980, ma anche quello fu un gran calcio, soprattutto in quegli anni, con squadre di club come Anderlecht e Bruges sempre sugli scudi, ostiche da affrontare e capaci spesso di lasciare l'amaro in bocca agli avversari. In particolare Jan Ceulemans, che se vogliamo inventò un ruolo, quello del falso centravanti, della seconda punta alta, potente ma tecnica, meno talentuoso di Kempes, più tattico di Valdano, tanto per intendersi. Giocò nel Lierse e nel Bruges vincendo tre



campionati e due coppe del Belgio. In Nazionale vanta 96 presenze e 23 reti. Un'epopea: si è ritirato nel 1992 con alle spalle 517 partite e 229 reti. Dopo gli Europei dell'80 il Milan s'interessò molto a lui ma Ceulemans preferì non lasciare mai il Belgio per motivi personali. Suo degno predecessore Paul Van Himst, anche se in un ruolo completamente diverso, forse il calciatore belga più forte di sempre, vinse con l'Anderlecht otto campionati e quattro coppe nazionali. Centrocampista capace di rifinire come di concludere a rete ha avuto in Vincenzo Scifo il suo erede, anche se l'italobelga non ha mai toccato certe vette di talento. Con l'Anderlecht, da allenatore, ha vinto due campionati e una Coppa Uefa. Nel 1981 è stato protagonista di uno dei film più amati dagli sportivi "Fuga per la vittoria" di John Houston, nel quale recitò al fianco di Pelé, Ardiiles e Bobby Moore.

fra.car.



La Germania campione d'Europa nel 1980 in Italia, dopo aver battuto all'Olimpico in finale il Belgio

# L'era dei Panzer, carrarmati da vittoria

Fra il 1972 e l'80 ai tedeschi due Europei e un Mondiale. L'Italia si consola battendo gli inglesi

#### LA TATTICA

Con Beckenbauer il libero fa gioco

Gli anni Sessanta, che avevano visto imporsi il calcio all'italiana grazie all'Inter di Herrera e all'Italia di Valcareggi, sono finiti e con loro inizia il declino di questo modulo. Anche la Germania Ovest schiera il libero, ma è Franz Beckenbauer, capace di costruire gioco, facendo salire la squadra in una continua ricerca del dominio territoriale, con il coinvolgimento dei terzini nel palleggio, con mediani capaci di portare palla. Concetto poi esasperato a tutto campo dalla rivoluzione copernicana che l'Olanda mostrerà al mondo intero ai mondiali del '74: una squadra che gioca per occupare il campo in lungo e largo. In questo decennio l'Italia troverà nella zona mista di Bearzot un approccio divertente e vincente.



Gerd Müller, capocannoniere degli Europei del 1972 in Belgio

di Francesco Caremani

**L'ERA** dei Panzer. Lo possiamo definire così il periodo calcistico che va dal 1972 al 1980, otto anni di grande calcio in cui la Germania Ovest domina in lungo e in largo, dalla Nazionale ai club, ai calciatori più rappresentativi che fanno incetta di premi personali. E

proprio con l'Europeo del '72 inizia un ciclo che ha visto il football tedesco dominare mentre scoppia la rivoluzione del calcio totale olandese, incapace però di raccogliere i frutti di tanto spettacolo. Meno spettacolare, ma più concreto, nutrimento dal talento di tanti singoli passati alla storia quello della Germania Ovest è un calcio offensivo, ma attento in difesa, capace di schiacciare l'avversario nella propria area di rigore con attacchi continui fino a distruggere le fragili mura di contenimento e anche nei momenti di grande difficoltà non abdica mai, anzi quando meno te lo aspetti ecco la zampata che lo riporta in quota. La Germania Ovest vince gli Europei del '72, i Mondiali del '74, perde la finale europea del '76 e rivin-

ce quella dell'80, con la parentesi dei Mondiali argentini. Nel frattempo il Bayern Monaco domina in Europa e nel mondo, mentre con Müller, Beckenbauer e Karl-Heinz Rummenigge, dal '70 all'81, vince ben 5 palloni d'Oro. Difficile trovare un calcio che abbia saputo raccogliere tanti allori in un così breve periodo di tempo. È proprio con gli Europei del '72, dopo il 4-3 di Città del Messico contro l'Italia, che nasce la Germania Ovest imbattibile, anzi potremmo dire che è proprio in quel momento che nasce un assioma del calcio moderno: la Germania non partecipa mai a una competizione, la Germania arriva sempre per vincere e quando non lo fa spesso perde la finale. Helmut Schön e Jupp Derwall sono i due grandi timonieri di quelle squadre di bianco vestite, anche se i tedeschi non hanno dubbi su chi sia il migliore, su Derwall pesa il 3-1 di Madrid nella finale iridata contro l'Italia, mentre Schön è colui che ha inciso per sempre il nome della propria nazione tra le

grandi del calcio mondiale, inventando una "tradizione", più forte dell'inarrestabile Olanda di Johan Cruyff e del calcio totale. E l'Italia? Sia nel '72 che nell'80 a farla fuori è il Belgio, prima quello di Van Himst, poi quello di Jan Ceulemans, due grandissimi giocatori troppo spesso dimenticati. Nella prima Valcareggi cerca di rinvigorire una Nazionale che ha già dato tutto quello che poteva dare e nella seconda Bearzot è costretto a rinunciare a Rossi e Giordano per lo scandalo del calciocommesse e alla fine è solo quarto nell'Europeo casalingo. Da quelle ceneri nascerà l'Italia "Mundial". L'Europeo '72 che vede Gerd Müller capocannoniere si gioca in Belgio, dove arrivano i tedeschi che vincono il quarto di finale già a Londra, battendo gli inglesi per 3-1, la sorprendente Ungheria, che elimina la Romania, il Belgio che fa fuori, come detto, l'Italia e l'immarcescibile Urss che spezza una Jugoslavia meno forte di quattro anni prima. Le semifinali sono combattute e la Germania Ovest si appoggia sulle spalle del suo cannoniere principe per eliminare gli ostici padroni di casa, poi terzi. L'Urss, invece, riesce a raggiungere la sua terza finale in quattro edizioni, ma il 3-0 con il quale i tedeschi vincono è un risultato che non lascia dubbi. È nata una stella con Netzer a inventare, Müller a segnare e Beckenbauer a mettere in cassaforte il risultato. Nel 1980 è tutta un'altra Germania, ovviamente, c'è Schuster, ci sono Schumacher e Rummenigge, Stielike e Briegel, Kaltz e H. Müller, ma tutti si aspettano l'Italia. Ma il calciocommesse mette fuori gioco Paolo Rossi e Bruno Giordano, Bearzot si ritrova così a dover rifare la squadra in poche settimane. Nella prima fase finale a otto squadre della storia degli Europei il gruppo con Belgio, Spagna e Inghilterra si rivela fatale per i gol segnati, nonostante l'impresa di Torino contro gli inglesi grazie a un Antognoni meraviglioso e a Tardelli che annulla Kevin Keegan e trova il tempo di segnare anche il gol della vittoria. La Germania Ovest mette in fila Olanda, Cecoslovacchia, poi terza, e Grecia. In finale è Hrubesh con una doppietta (gol decisivo al novantesimo, di testa, su angolo di Rummenigge) ad alzare la coppa e il Belgio, forse il più forte di sempre, con Pfaff, Gerets, Vandereycken e Ceulemans, è costretto a inchinarsi a una squadra che macina va avversari, come un Panzer.

4 - continua

Prima con Beckenbauer e Gerd Müller, poi con Hrubesh e Rummenigge dominano loro. Gli azzurri con Tardelli e Antognoni...

## La Borsa è sicura: la Roma è di Soros. Sensi smentisce



Francesco Totti  
Foto  
Ansa

Ennesima smentita dei Sensi, ma la Roma continua la sua corsa al listino. Un'altra seduta sugli scudi, un altro +17% e il titolo che chiude a 1,54 euro, ai massimi dal settembre 2002. Forti gli scambi che hanno riguardato il 5,8% del capitale, ovvero 7,8 milioni di azioni. Eppure la settimana di borsa era iniziata così come si era chiusa, con una secca smentita su tutta la linea da parte di Italtipetroli, la controllante del club giallorosso, sulla volontà di vendere la squadra di capitano Totti e sull'esistenza in agenda di prossimi incontri con il magnate americano Geor-

ge Soros. Soros che - secondo Radiocor, l'agenzia del Sole 24 ore - è da venerdì scorso fuori dalla "partita Roma". Quindi sarebbero altri i compratori della Roma che Piazza Affari accredita. Non è «in corso alcun processo volto alla dismissione» della partecipazione di controllo di Italtipetroli nella As Roma, spiega la nota, né «è previsto alcun incontro tra i propri rappresentanti e quelli di Inner Circle Sports», conferma il gruppo Sensi. Non solo, la holding «ribadisce, ancora una volta, di non aver ricevuto e/o accettato, direttamente o indirettamente, alcuna manifestazione

di interesse o offerta relativa all'acquisizione della propria partecipazione di controllo in As Roma». Ancora una volta, i Sensi sbattono quindi la porta in faccia alle varie indiscrezioni di stampa che davano ormai per certo il passaggio, almeno di un pacchetto di controllo, della As Roma nelle mani del finanziere di origini ungheresi, che, dopo mesi di tira e molla, potrebbe davvero decidere di ritirarsi definitivamente da una faccenda sempre più ingarbugliata. Anche se il mercato però non sembra credere alle smentite e il titolo così prosegue nelle sue fiammate rialziste: in due mesi ha più che raddoppiato il proprio valore (era a 73 centesimi lo scorso 26 marzo) e dall'inizio dell'anno ha messo a segno un rialzo del 144%. Cessione o no, qualcuno ci ha già guadagnato parecchio.

## Coverciano, il gol di Toni «Voglio entrare nella storia»



Luca Toni  
Foto  
Ap

È gente che non si accontenta. C'è il ragazzino di talento che si spera: «Sono qui perché è un premio alla mia stagione, ma non mi sento appagato: voglio convincere Donadoni a portarmi in Austria», fa Montolivo, il più giovane della compagnia di Coverciano. E c'è il centravanti che non è mai sazi di gol: «È il mio compleanno - questo è Toni - e se qualche anno fa mi avessero detto lo avrei passato qui, nel ritiro della Nazionale in vista degli Europei, non ci avrei creduto, anzi avrei detto che erano matti. Sono bello carico, rispetto all'anno del Mon-

diale mi sento anche più sicuro, più forte». A consolidare le sue convinzioni ci sono i numeri: è uno dei pochi attaccanti in grado di segnare in un anno più gol (42) rispetto agli anni che compie (31), come "conta" la Gazzetta sul sito internet. «Da parte mia assicuro il 110%, potrebbe essere il mio ultimo Europeo, voglio vincerlo ed entrare nella storia». I primi ostacoli saranno anche i più duri: «Siamo in un girone difficilissimo - continua il centravanti del Bayern - non ci sono squadre deboli. L'Olanda è tra le più forti in assoluto, la Ro-

mania è lì perché lo merita. E l'ho già detto anche al mio amico Ribery, spero di arrivare all'ultima partita contro la Francia senza aver bisogno di punti. Franck è matto, ma soprattutto è un grande giocatore, può fare la differenza. E come lui Mutu. Con Adrian continuiamo a sentirci spesso, gli auguro di fare un grande Europeo». Si parla di giocatori estrosi, che possono decidere una partita in qualsiasi momento. Inevitabile coinvolgere Cassano: «Antonio è tra i più disciplinati. L'ho trovato sereno, determinato. Sa che qui si gioca tanto e non è uno stupido». Trentuno candeline, il mestiere del gol non è eterno. Ma Toni che ha detto di puntare anche alla Champions con il Bayern - spera anche di chiudere i conti in Italia: «Prima o poi vorrei provare a raggiungere quota 100 gol nel campionato italiano».

# L'elogio

I FRANCESI SI RALLEGRANO: BRAVI ITALIANI  
GRANDI FILM COME QUELLI DI BERTOLUCCI E ROSI

«Torna il cinema italiano»: questo il leit-motiv della stampa francese all'indomani dei premi ottenuti da *Gomorra* e *Il divo* a Cannes. Per il quotidiano *Liberation* «*Gomorra* è una requisitoria contro il dominio della mafia sulla città di Napoli. *Il Divo* ricostruisce gli anni di Giulio Andreotti, ex presidente del Consiglio e sfinge inaffondabile della Democrazia cristiana. Due film italiani che consacrano il ritorno di una delle più belle cinematografie del mondo, piuttosto malmessa in questi ultimi anni. E non è di poco conto che questo ritorno avvenga sulla scia di quella



che fu una delle tradizioni più forti nella Penisola: il cinema politico e militante, alla stregua di un Rosi (*Mani sulla città*) o di un Bertolucci (*Novcento*). Il più conservatore *Le Figaro* segnala la «bella vittoria italiana con Sorrentino che firma un brillante ritratto del leader della democrazia cristiana, Andreotti, e il Gran premio (che equivale a una seconda Palma) a *Gomorra*, superbo film del regista italiano Matteo Garrone sulla camorra». Vale aggiungere che *Gomorra* va benissimo nelle sale: ha già fatto 4.778 mila euro (nel week end 1.665mila, secondo solo a *Indiana Jones*). E, ricordano i produttori Andrea Occhipinti (Lucky Red) per *Il Divo* e Domenico Procacci (Fandango), per realizzare le due pellicole è stato essenziale il contributo dello Stato e la direzione generale per il cinema del ministero dei beni culturali (nella foto, una scena da *Gomorra*).

**DOPOCANNES** Non sono i primi, ma Garrone e Sorrentino annunciano che la nostra cinematografia è tornata all'impegno evitando le trappole ideologiche. Così afferma lo scrittore. E aggiunge: sono film distanti dalla tv, meditate...

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

# O

ra i due premi dati al film di Matteo Garrone, *Gomorra*, tratto dal libro Roberto Saviano, e di Paolo Sorrentino, *Il divo* una sorta di biografia filmica, e visionaria, di Giulio Andreotti, puntano i riflettori su un certo cinema italiano, che si credeva perduto nelle nebbie più lontane, quello di Francesco Rosi, di Elio Petri, di Damiano Damiani. Un cinema d'impegno, o come si diceva un tempo, di denuncia sociale. Una volta si sarebbe detto: i tempi so-



Matteo Garrone e Paolo Sorrentino, in basso Sean Penn, Jeanne Balibar e Sergio Castellitto Foto di Matt Sayles/Ap(2)

poteva sostituire il film di impegno».

**E perché mai?**

«Ma per ragioni legali, per ragioni politiche, e poi perché in televisione deve finire sempre tutto bene».

**E siamo tornati al punto di partenza. La solita televisione pedagogica e rassicurante, un cinema disimpegnato e lezioso?**

«No, le fiction non sono pedagogiche, sono ideologiche. Ovvero hanno un assunto già deciso. E sono rassicuranti. Adesso è accaduto qualcosa che lascerà dei segni. "Gomorra" e "Il Divo" sono finalmente due film antitelesivi. Garrone e Sorrentino sono ripartiti dal neorealismo, il padre di tutti questi generi. Se lei ci fa caso, "Gomorra" non è neanche una storia, sono cinque storie. E "Il Divo" non è certo un semplice racconto della vita di Andreotti. E "Gomorra", ancora, utilizza una fotografia sporca, volutamente sporca, quanto è sporco il mondo che va a descrivere. Sono due film che raccontano una realtà che la televisione non ci farà mai vedere».

**E non li definirebbe film ideologici?**

«No, che non li definirei ideologici. Sono film impressionistici. Sono film emotivi. Come è emotivo vedere Anna Magnani uccisa nel finale di "Roma città aperta"».

**Ma intanto rimaniamo sommersi dalle fiction.**

«Che sono sempre più volgari. Con tutti quei nonnetti buoni, e quel mondo che non esiste, quei sentimenti stucchevoli».

**Ce ne siamo liberati? E per il futuro vedremo dell'altro?**

«Non corra. Mica è così facile».

**Però a Cannes erano tutti contenti e quel tipo di cinema italiano sembra destare un nuovo interesse...**

«E nel dna del nostro paese c'è proprio un talento cinematografico che non possiamo sprecare. E dico cinematografico. Non televisivo. Ma...».

**Questa volta il ma lo ha detto lei.**

«Appunto lei è sicuro che nei prossimi anni riusciremo a produrre film come questi?».

**Qual è il problema?**

«Che li ha finanziati lo Stato».

**Ah ecco. Dunque, cambio di governo, cambio di film?**

«Questo non lo so. Certo potrebbe essere più difficile. Mi auguro che si continui, con buon senso, su questa strada, ma non è solo questo il punto. Il punto è un altro. Il cinema è in profonda crisi. Molti autori di cinema sanno che l'unica loro salvezza sta nel far passare i propri film in televisione. Lei crede che questo non influenzi il loro modo di fare i film. La televisione banalizza, rassicura e appiattisce tutto. Si figuri il cinema di denuncia sociale».

**E dunque?**

«E dunque il lavoro che si deve fare è far rinascere i produttori, e convincere gli autori a rischiare e a proseguire su questa strada. Questi due film non sono stati pensati per arrivare in televisione. Forse ora, dopo Cannes, ci arriveranno. Ma soprattutto non sono stati pensati esteticamente per il linguaggio televisivo e per il pubblico delle fiction. Bisogna ricominciare a pensare in questo modo e ad avere più coraggio».

roberto@robertocotroneo.it

# Cerami: bentornato, cinema

no maturi, perché si ricominciano a girare film come quelli? Sentiamo cosa ne pensa Cerami.

**Vincenzo Cerami, partiamo dalla domanda più semplice: siamo tornati al cinema di impegno, come negli anni Sessanta?**

«Negli ultimi tempi, non solo Matteo Garrone e Paolo Sorrentino ma anche altri registi e sceneggiatori hanno fatto una marcia di avvicinamento verso il cinema di impegno. È una tendenza che vedo, e di cui non posso che essere contento».

**Beh ormai si parla di cinema di impegno civile.**

**«Le fiction di oggi non sono pedagogiche sono ideologiche, nel senso che hanno un assunto ben preciso e devono rassicurare»**

«E hanno ragione, anche se Garrone e Sorrentino tra loro sono molto diversi. Garrone è un regista più attento ai personaggi, alla costruzione psicologica delle sue storie. Sorrentino è un autore molto più visionario, quindi più epico per certi aspetti».

**Però essere visionari o costruire storie di personaggi non ha molto a che vedere con il cinema di denuncia sociale di un tempo. E molto di più con una forma di espressione che andrebbe analizzata con attenzione.**

«Vuole dire che è un nuovo tipo di cinema. Sarebbe interessante lo fosse».

«Senta allora partiamo dall'origine. Lei si ricorda della "Cittadella", quando la Rai trasmetteva gli sceneggiati? Era una televisione pedagogica? Giusto?».

**Giusto, si facevano anche "I promessi sposi" se è per questo.**

«In quell'Italia bigotta, paternalistica, tanto seria anche, non c'era l'esigenza di capire, spiegare e fotografare un mondo, ma c'era l'esigenza di educare. Facendo conoscere i grandi romanzi a un pubblico con una cultura modesta. C'era una ideologia piccolo bor-

ghese che stava dietro tutto questo».

**La realtà la fotografavano altri.**

«Appunto. Registi come Francesco Rosi, Elio Petri, Damiano Damiani, sceneggiatori come Ugo Pirro. E film come "Il caso Mattei", "Le mani sulla città", "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto"».

**Insomma la televisione serviva a rassicurare, a raccontare un mondo, che non pretendeva di spiegarlo, ma faceva dormire sonni tranquilli agli italiani.**

**Mentre il cinema era il cinema, ovviamente. E con il cinema si tornava a casa con qualche dubbio in più. Perché a un certo punto quel tipo di cinema ha**



di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

**M**ica è stato facile arrivare alla doppietta di premi per Sorrentino e Garrone». Chiacchiere con Sergio Castellitto, giurato italiano a Cannes all'indomani del «risultato storico» italiano, col Gran premio per *Gomorra* e il Premio della giuria a *Il divo*. Chiacchiere in aeroporto, davanti al rullo del ritiro bagagli, al rientro da Cannes per capire meglio com'è andato il lungo «conclave» della giuria capitanata da Sean Penn e composta, oltre che dall'attore (già in partenza per Napoli per le riprese di *Tris di donne e abiti nuziali* di Vincenzo Terracciano), dalle attrici Alexandra Maria Lara, Natalie Portman, Jeanne Balibar e dai registi Rachid Bouchareb, Alfonso Cuarón, Marjane Satrapi, Apichapong Weerasethakul.

In che senso è stato difficile «spuntarla» per i due

**una parziale eclissi, o meglio, non trova più lo spazio di prima?**

«Perché erano film ideologici. Ovvero erano film con un assunto... Io posso dire?».

**Lo può dire.**

«Paradigmatico. Dunque più che guardare la realtà, l'ideologia si specchiava in se stessa. E la realtà stava altrove».

**Dove?**

«Ancora nella televisione».

**Ancora lei.**

«Appunto. Il dramma di Alfredo Rampi, il bimbo morto nel pozzo di Vermicino, ripreso in diretta dalla televisione segna la svolta. Siamo nel 1981. Da quel momento la realtà passa dalla televisione, e il cinema assume altre forme e cerca altri ruoli. Da quel momento la verità sta nella presa diretta della realtà».

**E a quel punto cosa succede?**

«Che ogni immagine reale, chiamiamola così, non è più adatta al grande schermo. Al punto che ancora oggi quando io devo scrivere una scena importante dove la realtà delle cose deve entrare nel grande schermo, la ambiento nelle prime ore dell'alba, quando le città sono più vere, ma sono deserte, e l'esotismo si sposa con il realismo. Dalla tragedia di

Alfredino in poi tutto quanto è reale si sposa con la televisione, e non con il cinema».

**Ma?**

«Non ho detto ma».

**Ma c'è sempre un ma, in questi casi. Ad esempio, ma come si spiega che da quindici anni almeno siamo tormentati da fiction televisive su qualsiasi fatto di cronaca della storia italiana del dopoguerra. Grande o piccolo che sia? Non crede che quel cinema lì, di cui si parlava, si sia trasferito armi e bagagli alla televisione, lasciando al cinema, appunto, il solo esotismo?**

«Ma certo che sì. Solo che la televisione non

**«La lezione di "Gomorra" e "Il divo" è che sono antitelesivi. Bisogna convincere il mondo del cinema che questa è la strada»**

**IL GIURATO** «È difficile premiare due film di uno stesso paese. Ma avevano un linguaggio très chic»  
**Castellitto: cari critici avete sbagliato i pronostici**

italiani? «Beh, due film di una stessa nazionalità... - risponde Castellitto - è vero che si premia la pellicola e non il paese di origine ma alla fine c'è sempre chi ti dice: ma come, due premi alla stessa nazione...». Dalle cose dette da Sean Penn sembra di capire che *Il divo* lo abbia molto colpito per lo stile... «Sì - conferma - il linguaggio, il tipo di espressività formale li ha molto apprezzati. Del resto anche il Gran premio per *Gomorra* è un riconoscimento che i francesi dicono "molto chic", cioè è un premio considerato cinefilo, che guarda allo stile e al linguaggio».

E per la Palma com'è andata? «All'unanimità quando è arrivato *Entre les murs* di Cantet - risponde l'attore - ma prima ce ne sono state parecchie di palme sul piatto. Almeno sette... Il livello della selezione è stato molto alto e ogni giorno c'erano grandi discussioni. *24 City* del cinese Ja Zhangke è straordinario, anche *Waltz with*

*Basbir* dell'israeliano Ari Folman o *Serbis* di Men-doza: mi è piaciuto moltissimo come pure a Sean Penn». E ci sono passati pure gli italiani sul piatto della Palma? «La verità è che ogni giorno si discuteva a partire da un certo punto - indica con la mano una vetta - nel pomeriggio ci si ritrovava qui - indica a metà - e in serata si arrivava quaggiù. Quando l'ultimo giorno di concorso è passato *Entre les murs* abbiamo subito detto: ecco la palma. Sono finite le discussioni e abbiamo pensato: questo è il re, ora pensiamo al resto». Non c'è che dire: il delegato generale Thierry Frémaux ha riservato per ultimo il suo «colpaccio», come spesso si usa ai festival... «Sì, Frémaux è stato geniale - ammette - Ma anche Sean Penn è stato bravissimo a riequilibrare le discussioni e a trovare soluzioni decisive, come quel premio alla carriera per Clint Eastwood e la Deneuve...»  
Quelli agli attori invece hanno lasciato qualche

incertezza... In molti si aspettavano il premio per l'attrice kosovara dei Dardenne, Arta Dobroski. «Mah - risponde - io li trovo molto azzeccati. Su Benicio Del Toro nel *Che* non ci sono stati dubbi, da subito. E Sandra Corveloni nel film di Salles è una madre dolente straordinaria, una grande prova d'attrice. Del resto, il lavoro di una giuria è molto complesso. Si discute, si discute alla fine ti accorgi che i premi a disposizione sono finiti e che ti restano fuori film importanti... ma devi dire basta, si resta così».

E i pronostici fatti dalla stampa? Si sono mai avvicinati agli umori della giuria? «Mai - replica deciso - Non ci avete mai azzeccato, è incredibile. Mi sono tenuto lontano dai giornali ma per due volte che li ho sfogliati ho letto pronostici completamente sballati. Perché si fanno? Forse è la competizione che spinge alla "scommessa", del resto come il calcio».

## CLASSICA CINA

Pianisti, direttori, violinisti, cantanti, ma anche compositori e orchestre: nella musica occidentale per antonomasia e in Occidente i cinesi riscuotono sempre più spesso meriti e successi

di Luca Del Fra

**D**a svariati anni i musicisti e i cantanti cinesi hanno preso d'assalto le maggiori sale da concerto occidentali: da Berlino alla Scala, da Londra ad Amsterdam a San Pietroburgo. Ci sono pianisti ormai celeberrimi come Lang Lang, primo musicista a lanciare un suo disco molto globalmente su «Second life» attraverso internet, oppure Dang Thai Son, il primo nel 1980 a strappare dalle mani occidentali il premio Chopin di Varsavia - il più importante concorso pianistico del mondo - e Yundi Li che bissò l'impresa nel 2000. Ma

## La Cina ha oltre 25 milioni di pianisti, crea festival e stili fra tradizione ed Europa

non scordiamoci il successo spesso meritato di violinisti, cantanti e direttori d'orchestra. E i compositori: il più noto è Tan Dun, in realtà sono una manna.

La Repubblica popolare cinese ha oltre 25 milioni di pianisti: bella forza si dirà, con oltre un miliardo e mezzo di persone. Calma, se si calcola la percentuale sulla popolazione, si arriva a una cifra che molti paesi occidentali non possono più vantare, e tra questi l'Italia che pomposamente si definisce la patria della musica. Per l'armata cinese della tastiera che adora i classici viennesi - Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert - sta nascendo un repertorio particolare che trae origine dalla musica popolare rigenerata secondo il sistema occidentale in uno stile che, per l'uso delle scale pentatoniche cinesi, ricorda Debussy, ma vi spirano refoli del cross-over e perfino new age. Resta da chiedersi da dove nasca questa passione in un paese con una tradizione musicale risalente al 2000 avanti Cristo. Chi pensa che sia dovuto all'arrivo dei modelli economici occidentali, incorrerebbe in una rozza semplificazione: le cose sono più complesse e sorprendenti, in questa assimilazione un ruolo centrale lo hanno svolto Mao Zedong e la rivoluzione comunista.

Il primo strumento occidentale, una tastiera, giunse nel XIV secolo. Ai primi del '900 nasce la prima sezione di musica occidentale, nel-

# Beethoven, Mozart e involtini primavera



Un momento dell'opera «Poet Li Bai» del compositore Guo Wenjing. Foto di Musacchio e Ianniello, festival «Cinavicina», Musica per Roma

la scuola normale superiore femminile di Beijing (Pechino). Nel 1927 a Shanghai il primo Conservatorio. Negli anni Trenta alcuni compositori sviluppano uno stile per cantate corali che dovevano veicolare un messaggio politico. Con le scarpe ancora inzaccate dal fango della Lunga marcia, Mao Zedong in *Democrazia nuova* (1940) scrive: «La cultura cinese deve avere una sua forma propria, cioè una forma nazionale. Nazionale quanto alla forma, nuova e democratica in quanto al contenuto». Due anni dopo precisa negli *Interventi alle conversazioni sulla letteratura e l'arte*: «Non dobbiamo respingere l'eredità degli antichi e degli stranieri, né rifiutare di prendere le loro opere a esempio».

Idee-guida che dopo il 1949 informarono la vita culturale cinese, permetteranno la diffusione della musica occidentale e del pari la nascita di una nuova musica cinese, ovviamente marcata dall'estetica del realismo socialista. «Mio padre ha studiato in Conservatorio negli anni '60 - spiega Lü Jia, direttore nato a Shanghai, affermatosi in Europa e in Italia con una brillantissima carriera - faceva parte della seconda generazione di musicisti cresciuti nella Cina comunista. Il modello dei Conservatori era stato trapiantato dall'Unione Sovietica. Ma la Russia ha aiutato lo sviluppo della musica occidentale in Cina anche negli anni '30, quando molti musicisti ebrei fuggirono dallo stalinismo, riparando prima

in Mongolia e poi scendendo verso sud. Una scuola violinistica fondamentale». Negli anni '60 si sviluppano i primi mescolamenti di strumenti della tradizione orientale e occidentale. Una pratica oggi divenuta una moda. Per esempio si può ricordare *Sammen Gorge Fantasia* per erhu - violino a due corde - e orchestra di Liu Wenjin. Molti strumenti tradizionali furono rimodellati per renderli compatibili con le orchestre occidentali: nacquero moderne versioni del repertorio, come l'opera pechinese *Hongdeng ji* («La lanterna rossa»). Era il 1968, scoppiava la rivoluzione culturale. «Per i musicisti come mio padre quegli anni furono piuttosto duri - spiega Lü Jia - tutto il giorno dovevano

suonare inni e marce. I Conservatori continuarono a funzionare, io frequentavo quello di Pechino, ci facevano studiare i classici, poi dovevi suonare roba spesso poco interessante». Dopo? «Dopo la rivoluzione culturale la gente era curiosa di tutto, voleva sapere - spiega la giovane Yu Qing Hu - e la musica ha avuto un ruolo fondamentale. Da almeno due decenni per i giovani delle città studiare musica occidentale è un dovere culturale e non importa da che classe si proviene. Lo fanno i tuoi compagni di classe, le tue amiche e i tuoi amici: tutti hanno lezioni private di pianoforte». La struttura dell'insegnamento musicale, plasmata negli anni '50 sul modello sovietico, è funzionale a questo interesse, i

## FESTIVAL A Roma L'opera cinese è vicina

Prodotto da Musica per Roma, all'Auditorium fino all'8 giugno, c'è il Festival Cinavicina dove spiccano due titoli di teatro musicale. Per l'inaugurazione è andata in scena *Poet Li Bai* del compositore Guo Wenjing prodotta dal Teatro dell'Opera di Shanghai. Ha debuttato l'anno scorso negli Stati Uniti per poi trionfare a Beijing e poi a Shanghai: il libretto è in cinese, ma la musica è composta in uno stile contemporaneo occidentale, con interludi invece nello stile dell'opera di Pechino. È dunque da annoverarsi come una delle prime partiture che si distanzia dalla ricca tradizione del teatro musicale cinese. Il maggior dizionario del teatro musicale cinese, pubblicato nel 1995, cata-

loga infatti ben 335 stili regionali diversi di cui il più noto in Occidente è l'opera di Pechino (si è visto al cinema in *Addio mia concubina*), o più correttamente opera di Beijing. Tra queste c'è l'opera *Yu* e a questa tradizione appartiene *Cheng Ying salva l'orfano degli Zhao*, in scena il 28 e il 29 maggio in una produzione dell'Opera di Henan. ([www.auditorium.com](http://www.auditorium.com), tel. 06 80241281).

Quanto agli artisti citati nell'articolo accanto, è doveroso citare, al netto dei suoi eccessi divistici, il giovane pianista Lang Lang con il suo disco *Dragon Song* (Deutsche Grammophon) perché mette a disposizione un documento di notevole interesse sullo sviluppo della musica occidentale in Cina e sull'incrocio dei due modelli di cultura musicale. Il cd è aperto dal Concerto per pianoforte e orchestra *Fiune Giallo*, tratto nel 1969 da una precedente Cantata del 1939 di Xian Xinghai. È uno dei rari esempi di musica che, pur originariamente composto prima della rivoluzione culturale, durante quegli anni ebbe una sua diffusione, si dice dovuta all'amore per il pianoforte di Jiang Qing, la moglie di Mao Zedong.

ldf

## Uno sviluppo culturale enorme ispirato anche da Mao. Ne parlano alcuni musicisti

accordo del quinto Concerto per pianoforte di Beethoven nella Gran sala del popolo nel Politecnico di Beijing: nasceva il Beijing Music Festival, oggi la più importante manifestazione musicale di tutta l'Asia. «L'idea del suo fondatore Long Yu era dare continuità a una vita musicale fino allora piuttosto improvvisata - spiega con orgoglio Yu Qing Hu che ha lavorato alla rassegna fin dalla prima edizione -. Altro stimolo era il confronto tra le orchestre ospiti europee, americane e anche asiatiche. In questi dieci anni molte nostre orchestre hanno creato stagioni regolari: a Canton, Macao, Shanghai e in posti più defilati come Shenzhen, nel cui Conservatorio ha studiato Yundi Li».

Nella capitale oggi sono attive 8 orchestre, e 3 - China Philharmonic, China National Symphony e Beijing Symphony - hanno una stagione stabile. «Sia la città di Beijing che il ministero della cultura supportano il Festival - conclude Yu Qing Hu -, ma all'inizio tutto si basava su finanziamenti privati». Furono infatti Sony, Ubs (Unione di Banche Svizzere), Deutsche Bank e American Express a tirar fuori i soldi per il Beijing Festival. L'interesse per la promozione culturale avrà pesato, ma le multinazionali, anche discografiche, hanno intravisto un mercato immenso in un paese che rischia di diventare uno dei centri di produzione e consumo di classica più importanti del pianeta.

FICTION Oggi e domani su Rai1 «L'uomo di Nomadelfia» sul parroco e la comunità cristiana che si scontrò con il potere

## L'utopia di don Zeno ha il volto di Scarpati

di Silvia Garambois

**L**a stagione dei grandi sceneggiati Rai, che hanno permesso all'azienda di veleggiare sugli ascolti, si chiude con *Don Zeno - L'uomo di Nomadelfia*, in onda stasera e domani su Raiuno. Una fiction «importante», realizzata da un gruppo di collaboratori storici della Rai (lo sceneggiatore Nicola Badalucco, il regista Gianluigi Calderoni, anche il protagonista, Giulio Scarpati): uno di quei casi in cui si respira il coinvolgimento del cast ben oltre il copione. Del resto, non lascia immuni il fascino dell'utopia realizzata di Nomadelfia, comunità cristiana, laica, fondata nel sulla vita comunitaria nel modenese nel do-



Scarpati è Don Zeno nella fiction

poguerra, chiusa dal Sant'Uffizio nel '52, rinata sopra Grosseto, dov'è tuttora. E pensare che la storia è rimasta dieci anni nei cassette, perché nessuno si prendeva la briga di

produrre il film, anche se costruito intorno a un personaggio di spessore come Don Zeno, appunto, del quale a 27 anni dalla morte sopravvive il sogno. Un grande comunicatore (che infatti piacque a Papa Wojtyła): divulgava la sua missione pastorale con tutti i mezzi dell'epoca - la sua «avventura» inizia negli anni '30 -, col volantinaggio e con l'apertura di una sala cinematografica, diffondendo musica sacra dagli altoparlanti sul campanile o girando con una fisarmonica per le piazze o, più tardi, con la macchina da presa, fino al grande tendone innalzato a Nomadelfia. Tutto per i «suoi», bambini, diseredati, ammalati, gli ultimi nella gerarchia sociale. «Persone con gran-

di progetti, diciamo la verità, non se ne vedono più molte in giro»: questo ha convinto il regista Calderoni. E Scarpati - che si era registrato gli interventi di Don Zeno sull'i-pod per risentirli nei momenti di pausa e imparare inflessioni e spirito dell'uomo - parla di quella capacità istrionica del parroco che portava «un messaggio che vale, il senso della comunità, che un po' oggi s'è perso». E quanto s'è perso... L'utopia cristiana contro l'utopia marxista, in anni di grandi e forti ideali tutti rivolti a uno sviluppo sociale che oggi definiremmo «compatibile». Quello che ha al centro l'uomo. Nella fiction di Raiuno è raccontata la passione, la fatica, il dolore, lo scontro con il fascismo e

con il perbenismo, dentro e fuori la Chiesa, per realizzare un progetto «grande». Persino troppo grande.

Un film godibile, interpretato da uno stuolo di bimbetti bravissimi, con una meritoria interpretazione di Scarpati: che prende anche i complimenti dall'ormai vecchissima «mamma Irene», che con Don Zeno ha vissuto una vita, e oggi lo «ritrova» nell'attore. Comunque, per la Rai, Don Zeno si fa in tre. Infatti stamattina va anche in onda (alle 8 su Raitre) una puntata di *La storia siamo noi* di Rai Educativo. E sempre su Raitre, prossimamente, un documentario di 100 minuti su Nomadelfia, con materiali e interviste ripescate negli archivi.

## Abbonamenti

### Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

## l'Unità

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**BK** publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo l'ultimo saluto di ieri, oggi vogliamo ricordarti sorridendo come sempre ciao

### NADIA

Raffaale, Stefano, Giulio, Francesco, Antonio.

Con profondo dolore partecipo alla scomparsa di

### NADIA CHIARINI

la ricordo con stima e grande affetto. Sono vicino a tutti coloro che le hanno voluto bene.

Aldo Bacchiocchi  
Bologna, 27 maggio 2008

Per

### SOLISMO VENTURINI

Tutti coloro che ti hanno amato ti ricordano nel XXV anniversario. Con infinito affetto da Lidia, Federica, Ivo e Lorenza.

Bologna, 27 maggio 2008

## Napoli

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	17:00-19:15-21:30
Sala 2	<b>Sangue pazzo</b>	16:30-19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carellini, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	<b>CINEFORUM</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
Sala 2	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Be Kind Rewind</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Superhero Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	<b>Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)</b>	
Sala 2	<b>Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)</b>	
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	16:00-18:30-21:00
Sala 2	<b>Gomorra</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Gomorra</b>	16:15-18:40-21:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712		
La Perla Dei Piccoli	<b>Ortone e il mondo del Chi</b>	17:00 (E 3,60)
Taranto	<b>Signorina Effie</b>	17:00-19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	<b>Gomorra</b>	17:40-20:10-22:35 (E 4,50; Rid. 3,60)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 2	<b>Reservation Road</b>	15:45-18:05-20:25-22:45 (E 6,50)
Sala 3	<b>Gomorra</b>	15:30-18:30-21:30 (E 6,50)
Sala 4	<b>Gomorra</b>	17:00-20:00-22:50 (E 6,50)
Sala 5	<b>Gli ultimi della classe</b>	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 6	<b>Be Kind Rewind</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 7	<b>Sangue pazzo</b>	16:00-19:15-22:30 (E 6,50)
Sala 8	<b>Iron Man</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 9	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	15:50-18:05-20:25-22:45 (E 6,50)
Sala 10	<b>Superhero Movie</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,50)
Sala 11	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:30-19:15-22:00 (E 6,50)

<b>Plaza</b> via Michele Kerkbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Bemini	<b>L'altra donna del re</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerkbaker	<b>Tutta la vita davanti</b>	17:00-20:00-22:10 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)</b>	

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
<b>Gomorra</b>		
		17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111		
<b>Notte brava a Las Vegas</b>		
		14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Gli ultimi della classe</b>		
		15:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Iron Man</b>		
		17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Gomorra</b>	16:35-19:25-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Superhero Movie</b>	15:30-17:40-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Gomorra</b>	15:15-18:20-21:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:40-19:20-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	15:40-18:20-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

<b>● AFRAGOLA</b>		
<b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		

<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136		
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		
		18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 2	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:15-19:45-22:30 (E 4,00)
Sala 3	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:30-19:00-21:30 (E 4,00)
Sala 4	<b>Gli ultimi della classe</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 5	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 6	<b>Rise - La setta delle tenebre</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,00)
Sala 7	<b>Gomorra</b>	18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 8	<b>Iron Man</b>	18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 9	<b>Superhero Movie</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 10	<b>In Bruges - La coscienza dell'assassino</b>	17:00-19:00 (E 4,00)
	<b>Saw IV</b>	23:00 (E 4,00)
	<b>Gomorra</b>	21:30 (E 4,00)
Sala 11	<b>Gomorra</b>	16:30-19:00-21:30 (E 4,00)
Sala 12	<b>Sangue pazzo</b>	16:30-19:30-22:30 (E 4,00)
Sala 13	<b>Alla scoperta di Charlie</b>	17:00-19:00 (E 4,00)
	<b>Reservation Road</b>	21:00-23:00 (E 4,00)

<b>● ARZANO</b>		
<b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>		
<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		

<b>Sala Blu</b>		
	<b>Gomorra</b>	18:00-20:20-22:40 (E 4,00)
Sala Grigia	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:00-20:30-22:40 (E 4,00)
Sala Magnum	<b>Gli ultimi della classe</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

<b>● CASORIA</b>		
<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321		

Sala 1	289	<b>Gomorra</b>	18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 2	206	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 3	171	<b>Superhero Movie</b>	17:20-20:00-22:10 (E 4,00)
Sala 4	120	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	20:20 (E 4,00)
		<b>Saw IV</b>	22:50 (E 4,00)
		<b>Speed Racer</b>	17:10 (E 4,00)
Sala 5	120	<b>Iron Man</b>	17:00-19:50-22:45 (E 4,00)
Sala 6	396	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:15-20:00-22:45 (E 4,00)
Sala 7	120	<b>Rise - La setta delle tenebre</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 8	120	<b>Gli ultimi della classe</b>	18:00-20:10-22:20 (E 4,00)
Sala 9	171	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	17:50-20:30-22:40 (E 4,00)

## Teatri

<b>Napoli</b>	
<b>ARENA FLEGREA</b>	viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
<b>RIPOSO</b>	
<b>AUGUSTEO</b>	piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
<b>RIPOSO</b>	
<b>BELLINI</b>	via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
<b>RIPOSO</b>	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b>	largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
<b>RIPOSO</b>	
<b>CILEA</b>	via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
<b>RIPOSO</b>	
<b>DIANA</b>	via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
<b>RIPOSO</b>	

Sala 10	202	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-20:15-23:00 (E 4,00)
Sala 11	289	<b>Gomorra</b>	17:00-19:50-22:40 (E 4,00)
<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>			
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39			
C. Madonna	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:00-19:30-22:00 (E 7,00)	
L. Denza	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:15-20:45 (E 7,00)	
M. Michele Tibi	<b>Superhero Movie</b>	18:00-19:45-21:30 (E 7,00)	
<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	<b>Gomorra</b>	19:30-22:00	
Sala 2	<b>Sangue pazzo</b>	18:30-21:30	
<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	<b>L'altra donna del re</b>	18:00-20:00-22:00	

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>		
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>		
<b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		

<b>N.P. (E 5,10)</b>		
<b>Riposo (E 5,10)</b>		

<b>● ISCHIA</b>		
<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		

<b>Riposo (E 6,50)</b>		
------------------------	--	--

<b>● MELITO</b>		
<b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		

<b>Gomorra</b>		
		16:15-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2	85	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>
		16:15-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3		<b>Gli ultimi della classe</b>
		20:30-22:30 (E 4,65)

<b>● NOLA</b>		
<b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		

<b>Riposo (E 5,50)</b>		
------------------------	--	--

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>		
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		

<b>Gomorra</b>		
		17:00-19:30-22:00 (E 6,20)

<b>● POGGIOMARINO</b>		
<b>Eliseo</b> Tel. 0818651374		

<b>Gomorra</b>		
		15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>21</b>	16:10-18:15-20:20 (E 5,16; Rid. 3,62)
	<b>Gli ultimi della classe</b>	22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>		
<b>Gloria</b> Tel. 0818843409		

<b>Riposo (E 5,50)</b>		
------------------------	--	--

<b>● PORTICI</b>		
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662		

<b>Gomorra</b>		
		18:00-20:20-22:30 (E 5,00)

<b>● POZZUOLI</b>		
<b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		

<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
<b>Lezioni di felicità</b>		
		16:30-19:00-21:30 (E 7,00)
Sala 2	72	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>
		17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
		20:00-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>● PROCIDA</b>		
<b>Procida Hall</b> Via Roma, 1 Tel. 0818967420		

<b>Riposo</b>		
---------------	--	--

<b>● QUARTO</b>		
<b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537		

<b>Riposo (E 6,00)</b>		
------------------------	--	--

<b>● SAN GIORGIO A CREMANO</b>		
<b>Flaminio</b> Tel. 0817713426		

<b>Riposo</b>		
---------------	--	--

<b>● SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>		
<b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		

<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

<b>● SANT'ANASTASIA</b>		
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		

<b>Riposo (E 5,50)</b>		
------------------------	--	--

<b>● SOMMA VESUVIANA</b>		
<b>Aricchio</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542		

<b>Riposo (E 5,50)</b>		
------------------------	--	--

<b>● SORRENTO</b>		
<b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470		

<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		
		17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>● TORRE ANNUNZIATA</b>		
<b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		

<b>Gomorra</b>		
		18:30-21:30 (E 6,00)
Pele' 410	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:45-20:00-22:10 (E 6,00)
	<b>Gli ultimi della classe</b>	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

<b>● TORRE DEL GRECO</b>		
<b>Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		

Sala 1	408	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:15-20:30-22:45 (E 3,50)
Sala 2	107	<b>L'altra donna del re</b>	20:40-22:40 (E 3,50)
		<b>Speed Racer</b>	18:15 (E 3,50)

Sala 3	97	<b>Saw IV</b>	20:40-22:40 (E 3,50)
		<b>Notte brava a Las Vegas</b>	18:30 (E 3,50)
Sala 4	35	<b>Be Kind Rewind</b>	18:30-20:40-22:40 (E 3,50)
<b>Oriente</b>	corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		
	<b>I demoni di San Pietroburgo</b>	17:30-19:30-21:30 (E 4,00)	

<b>● AVELLINO</b>		
<b>Partenio</b> Tel. 082537119		

<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>			
		15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	315	<b>Gomorra</b>	16:30-19:00-21:30 (E

# l'@nità

- + informazione
- + commenti
- + approfondimenti
- + comunità



[www.unita.it](http://www.unita.it)

**[www.unita.it](http://www.unita.it)  
per raccontare il paese che cambia**

martedì 27 maggio 2008

Scelti per voi



Don Zeno

Zeno Santini, presidente della Federazione della Gioventù Cattolica di Carpi, si sta per laureare in giurisprudenza con l'obiettivo di difendere i più deboli. Il vescovo, monsignor Pranzini, che lo conosce e lo stima, è invece convinto che la sua strada sia il sacerdozio. Zeno resiste, ma è inquieto. Dopo l'incontro con un gruppetto di bambini condannati dalla miseria alla strada, al furto, al riformatorio, Zeno cade in crisi.

21.10 RAIUNO. MINISERIE  
Con Giulio Scarpati

In Italia

La famiglia Ba è a Matera, in Basilicata una città stupenda e unica al mondo, dichiarata dell'Unesco, patrimonio dell'umanità per il suo valore artistico. E nelle case scavate nella pietra in cui una volta si viveva, i famosi "sassi", oggi si trovano per lo più splendide botteghe di artigiano, come il laboratorio di ceramica in cui Salif si cimenta con la creazione di un vaso. Anna, intanto, perde la sua carta d'identità.

9.45 RAIDUE. RUBRICA

Men of Honor

Carl Brashear, figlio di un contadino del Kentucky, non vuole assolutamente rinunciare ai suoi sogni. Perciò se ne va di casa con la speranza di una vita migliore. Dopo essersi arruolato in marina scrive oltre cento lettere per cercare di essere ammesso nel programma di scuola per sommozzatori. Ma c'è un problema: Carl è di colore e l'istruttore non vuole saperne di lui.

21.10 RETE 4. FILM.  
Regia: George Tillman Jr.  
Usa 2000

Deserto rosso

La vita di Giuliana, giovane moglie di un ingegnere, potrebbe essere senza problemi, ma la donna non è felice. A causa dello shock subito in un incidente d'auto, è vittima di una crisi depressiva e tentata dal suicidio. Incontra Corrado, ne diviene l'amante, ma questo non basta a guarirla. Splendida la fotografia di Carlo Di Palma. Leone d'oro a Venezia.

2.25 RETE 4. FILM.  
Regia: Michelangelo Antonioni  
Italia 1964

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.00 TG 1  
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità  
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH  
10.40 DIECI MINUTI DI...  
PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto  
All'interno: 14.45 INCANTESIMO  
10. Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza.  
Regia di Giuseppe Bucolo  
All'interno: 16.50  
TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 ALTA TENSIONE  
IL CODICE PER VINCERE.  
Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
All'interno:  
L'ALBERO AZZURRO. Rubrica  
09.45 IN ITALIA. Rubrica.  
"Matera - Caccia al tesoro"  
10.00 TG 2 GIORNO.  
Conduce Maurizio Martinelli  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli,  
Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.  
Rubrica. A  
cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A  
cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi,  
Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk  
show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 SQUADRA SPECIALE  
COBRA 11. Telefilm.  
"Solidarietà". Con Johannes  
Brandrup, Erdogan Atalay  
19.50 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.  
Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE  
PRIMA. Rubrica  
10.05 COMINCIAMO BENE.  
Rubrica  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica  
12.45 LE STORIE  
DIARIO ITALIANO. Attualità.  
Conduce Corrado Augias  
13.10 WIND AT MY BACK.  
Telefilm. Con Cynthia Belliveau  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TG 3 FLASH LIS  
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con  
Daniilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
All'interno: GENI PER CASO.  
Telefilm. Con André de Vanny  
LA MIA FAMIGLIA.  
Documentario  
LA CITTÀ DELLE API.  
Documentario  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco. Conduce Sveva  
Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Amici  
d'infanzia". Con Telly Savalas  
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.  
"Ama il prossimo tuo"  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.  
"Cattivi sospetti"  
09.30 HUNTER. Telefilm.  
"Doppia preda". Con Fred Dryer  
10.30 BIANCA. Telenovela  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
11.50 VIVERE. Teleromanzo. Con  
Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA.  
Serie Tv. "Il ricatto"  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA:  
IL TRIBUNALE DI FORUM.  
Rubrica. Conduce Rita Dalla  
Chiesa  
15.20 DETECTIVE MONK. Telefilm.  
"Il sig. Monk e l'amnesia". Con  
Tony Shalhoub, Bitty Schram  
16.20 BANDOLERO!. Film (USA,  
1968). Con James Stewart, Dean  
Martin  
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap  
Opera. Con Henriette Richter-  
Röhl, Gregory B. Waldis  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.  
Con Barbara D'Urso,  
Claudio Brachino  
All'interno: TG 5  
11.00 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa.  
Con Franco Senise, Fabrizio  
Bracconeri, il giudice Santi  
Licheri  
13.00 TG 5  
13.40 BEAUTIFUL.  
Soap Opera. Con Ronn Moss,  
Katherine Kelly Lang  
14.10 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo.  
Con Alessandro Mario,  
Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk  
show. Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Show  
16.55 TG5 MINUTI  
17.00 LA FORZA DELLA VITA.  
Film Tv (USA, 2002).  
Con Annabeth Gish,  
Christopher Strand.  
Regia di Gilbert Cates  
All'interno: TGCOM. News  
METEO 5. Previsioni del tempo  
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO  
GIOCO. Quiz.  
Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm.  
"L'altro". Con Ron Howard  
10.00 DHARMA & GREG. Situation  
Comedy. "Gare a rotelle"  
10.30 HOPE & FAITH. Situation  
Comedy. "Il sacro e profano"  
1ª parte  
11.00 A CASA CON I TUOI.  
Telefilm. "La cena ufficiale"  
11.25 WILL & GRACE. Situation  
Comedy. "Balle di Natale"  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz  
15.00 FALCON BEACH. Telefilm.  
"Un'estate di fuoco" 2ª parte  
15.55 H2O: JUST ADD WATER.  
Telefilm. "Le sirene"  
16.25 ZOXY 101. Telefilm.  
"Arrivederci, Zoey" 1ª parte  
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation  
Comedy. "Caccia al tesoro". Con  
Hilary Duff, Lalaine  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-  
SHOPPING. Televendita  
19.05 CANDID CAMERA. Show.  
Conduce Federica Panicucci.  
Con Giacomo Valentini  
19.35 BELLI DENTRO. Situation  
Comedy. "La partita". Con  
Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica.  
Conduce Alain Elkann  
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.  
Documenti.  
Conduce Tiziana Panella  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. "Holy of Holies".  
Con Roma Downey  
11.30 MATLOCK. Telefilm.  
"Il pescatore". Con Andy Griffith  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 ALLA CONQUISTA DEL  
WEST. Telefilm.  
Con James Arness  
14.00 IL TESORO DI VERA CRUZ.  
Film (USA, 1949). Con Robert  
Mitchum. Regia di Don Siegel  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI  
UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce  
Francesca Mazzalai  
18.00 DUE SOUTH - DUE POLI-  
ZIOTTI A CHICAGO. Telefilm.  
"Un difficile recupero".  
Con Paul Goss  
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm.  
"Grace". Con Richard Dean  
Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.  
Conduce Flavio Insinna  
21.10 DON ZENO - L'UOMO DI  
NOMADELIA. Miniserie. Con  
Giulio Scarpati, Isabella Briganti  
23.05 TG 1  
23.10 PORTA A PORTA. Attualità  
00.45 TG 1 - NOTTE  
—, — TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.55 SCRITTORI PER UN ANNO.  
Rubrica. "Nadir Gordimer"  
02.30 SUPERSTAR.  
Videoframmenti

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.  
Con Mara Maionchi, Morgan.  
Regia di Andrea Marchi  
23.45 SCORIE. Show  
01.00 TG 2  
—, — TG 2 PUNTO DI VISTA.  
Attualità  
01.10 TG PARLAMENTO.  
Rubrica  
01.20 LAW & ORDER. Telefilm  
02.05 ALMANACCO. Rubrica  
02.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE.  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 BALLARÒ. Attualità.  
Conduce Giovanni Floris  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.  
Attualità  
23.45 GARGANTUA. Rubrica  
00.35 TG 3  
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica  
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA.  
Rubrica. "Con gli occhi dei figli:  
in pericolo di vita"

20.20 WALKER TEXAS RANGER.  
Telefilm. "Furia cieca"  
21.10 MEN OF HONOR - L'ONORE  
DEGLI UOMINI. Film drammati-  
co (USA, 2000). Con Robert De  
Niro. Regia di George Tillman Jr.  
23.55 URBAN LEGEND.  
Film horror (Canada/USA, 1998).  
Con Jared Leto.  
Regia di Jamie Blanks  
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.  
Rubrica  
02.25 DESERTO ROSSO. Film  
(Italia, 1964). Con Monica Vitti,  
Richard Harris

20.00 TG 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA  
VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg  
Satirico. Con Ficarra e Picone  
21.10 VITA DA PAPAARAZZO.  
Miniserie. Con Pino Insegno,  
Lorenzo Crespi. Regia di Pier  
Francesco Pingitore 2ª parte  
23.20 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA  
VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico (replica)  
02.20 MEDIASHOPPING.  
Televendita

20.05 LOVE BUGS LOADING.  
Situation Comedy  
20.10 LOVE BUGS.  
Situation Comedy  
20.30 RTV - LA TV DELLA  
REALTÀ. Rubrica di attualità  
21.10 Aldo, Giovanni e Giacomo -  
Pur - Pur - Rid! Teatro cabaret  
22.15 MAI DIRE MARTEDI. Show  
23.55 THIRTEEN - 13 ANNI. Film  
(USA, 2003). Con Holly Hunter,  
Evan Rachel Wood  
02.00 STUDIO SPORT. News  
02.30 STUDIO APERTO  
LA GIORNATA

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Lanfranco Pace,  
Ritana Armeni  
21.10 SOS TATA.  
Reality Show. (replica)  
23.00 DOCTOROLOGY. Serie Tv.  
Con Leslie Nielsen  
23.30 MARKETTE GREATEST  
HITS. Show  
00.50 TG LA7  
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità.  
(replica)  
01.55 STAR TREK: DEEP SPACE  
NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1  
17.40 L'AMORE SI FA LARGO -  
PHAT GIRLZ. Film commedia  
(USA, 2006). Con Mo'Nique.  
Regia di Ineget Likké  
19.25 LAST MINUTE MAROC-  
CO. Film commedia (Italia,  
2007). Con Valerio  
Mastandrea  
21.00 HOME OF THE BRAVE.  
Film drammatico (USA, 2006).  
Con Samuel L. Jackson. Regia  
di Irwin Winkler  
22.55 LA SCELTA DI JOEY. Film  
sentimentale (USA, 2006).  
Con Vincent Pagano  
00.45 COCCO DI NONNA. Film  
commedia (USA, 2006). Con  
Allen Covert. Regia di  
Nicholaus Goossen  
02.25 LEZIONI DI VOLO. Film  
drammatico (Italia, 2007). Con  
Andrea Miglio Risi

SKY CINEMA 3  
14.45 IL TEMPO DELLE MELE  
2. Film commedia (Francia,  
1982). Con Sophie Marceau  
16.35 LE REGOLE DELLA CASA  
DEL SIDRO. Film drammatico  
(USA, 1999). Con Tobey  
Maguire  
18.50 CAMBIA LA TUA VITA  
CON UN CLICK. Film commedia  
(USA, 2006). Con Adam  
Sandler. Regia di Frank Coraci  
21.00 IN GOOD COMPANY. Film  
commedia (USA, 2004). Con  
Dennis Quaid. Regia di Paul  
Weitz  
23.00 UNA BRACCIATA PER LA  
VITTORIA. Film drammatico  
(Australia, 2004). Con  
Geoffrey Rush  
00.45 IL TEMPO DELLE MELE.  
Film commedia (Francia,  
1981). Con Sophie Marceau

SKY CINEMA AUTORE  
16.20 BABEL. Film drammatico  
(USA, 2006). Con Cate  
Blanchett  
18.45 SPECIALE: QUO VADIS,  
BABY?. Rubrica di cinema  
19.05 SATURNO CONTRO. Film  
drammatico (Italia, 2007). Con  
Stefano Accorsi  
21.00 I SOLITI SOSPETTI. Film  
giallo (USA, 1995). Con Kevin  
Spacey. Regia di Bryan Singer  
22.50 IL TEMPO DEI GITANI.  
Film drammatico (Yugoslavia,  
1988). Con Davor Dujmovic  
01.15 LE LUCI DELLA SERA.  
Film drammatico (Finlandia,  
2006). Con Janna Hyttäinen.  
Regia di Aki Kaurismäki  
02.35 THE BELIEVER. Film  
drammatico (USA, 2001). Con  
Ryan Gosling. Regia di Henry  
Bean

CARTOON NETWORK  
16.15 JIMMY FUORI DI TESTA.  
Cartoni  
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL  
MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE AVVEN-  
TURE DI BILLY & MANDY.  
Cartoni  
17.30 FLOR. Cartoni  
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.20 ZATCHELLI. Cartoni  
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.  
Cartoni  
20.10 BEN 10. Cartoni  
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI  
DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 LE NUOVE AVVENTURE  
DI SCOOBY DOO. Cartoni  
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni  
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni

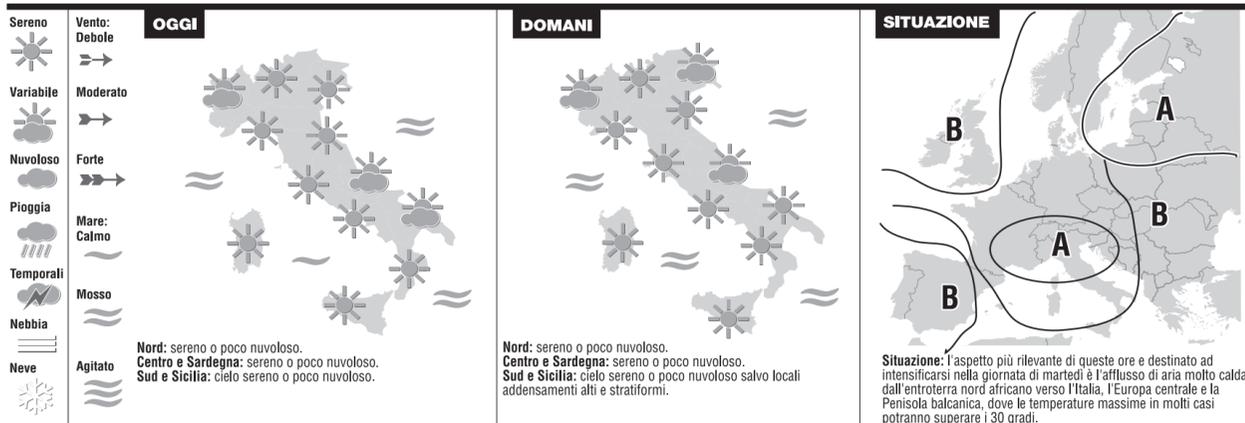
DISCOVERY CHANNEL  
13.20 TOP GEAR. Documentario  
14.15 PESCA ESTREMA.  
Documentario. "Amici nemici"  
15.10 INGEGNERIA ESTREMA.  
Documentario. "La città gal-  
leggiate"  
16.05 MACCHINE ESTREME.  
Documentario. "Razzi"  
17.00 COME È FATTO. Doc.  
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc.  
"Netturbino a Chinatown"  
19.00 AMERICAN CHOPPER.  
Documentario. "Tributo allo  
Space Shuttle" 1ª parte  
20.00 COSTRUTTORI DI MOTO-  
CICLETTE. Documentario.  
"Chica contro Mike Pugliese"  
21.00 EROI PER CASO.  
Documentario. "Trappola mor-  
tale". "Caduta mortale"  
22.00 INCIDENTI IN VIDEO.  
Documentario

ALL MUSIC  
12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.30 EDMONT. Telefilm  
14.00 COMMUNITY. Musicale.  
Conducono Valeria Bilello,  
Ivan Olita  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE  
INDIE. Musicale. Conduce  
Giulia Salvi  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE.  
Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.  
Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 IN PROVA. Real Tv  
(replica)  
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.  
Show. Conducono Linus,  
Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
- 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -  
21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 1.00 -  
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT. A cura di Roberto  
Pippan  
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 NUDO E CRUDO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO  
GLI AFFARI  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE  
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
16.00 GR 1 - AFFARI  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce  
Enrica Bonaccorti  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 LA MEDICINA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.09 ZONA CESARINI  
23.17 I NUOVI ITALIANI  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
24.00 IL GIORNALE  
DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e  
Marco Baldini. (replica)  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GRAZIE PER AVERCI SCELTO  
11.30 FATIO E FIAMMA  
12.10 CHAT  
12.48 GR SPORT  
13.08 28 MINUTI  
13.40 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI  
SPOSTATI  
16.00 CONDOTTORE  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO  
A VIENNA»  
20.32 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -  
DECANTER  
22.40 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 CHAT. (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 RADIO2 REMIX  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
- 18.45 - 22.45 -  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORVILLE  
18.00 IL CAMMINO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
All'interno: 20.00 UN PAESE  
VUOL DIRE NON ESSERE SOLI  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA  
VOCE



ORIZZONTI

# Gibson: la fantascienza è già arrivata tra noi

**INTERVISTA** con l'inventore del cyberpunk, scrittore più rappresentativo del movimento che ha parlato dell'invasività della tecnologia digitale. A Roma, ospite del Festival Letterature, ci parla dell'odierno dominio del «virtuale»

■ di Antonio Caronia

**EX LIBRIS**

*I nemici pregano per la tua morte, mercenario. Pregano fino a sudare. Le loro preghiere sono un fiume di febbre.*

William Gibson  
«Giù nel Cyberspazio»

**W**

**L'incontro**

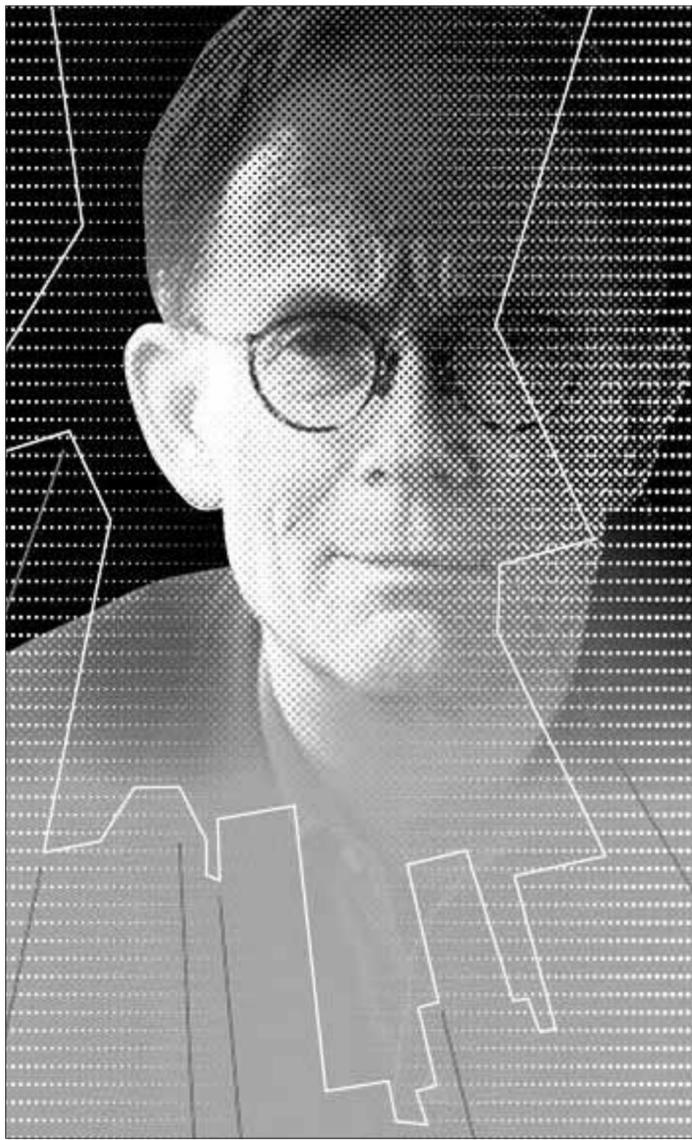
**Oggi a Massenzio insieme a Joe R. Lansdale**

William Gibson sarà ospite questa sera alle ore 21.00 al Festival Internazionale di Roma Letterature, alla Basilica di Massenzio al Foro Romano. La

manifestazione, promossa dal Comune di Roma, ideata e diretta da Maria Ida Gaeta, ospiterà nella stessa serata anche lo scrittore Joe R. Lansdale. I due autori americani leggeranno un testo inedito, introdotti dall'attore Claudio Santamaria. Musica live di Martux\_M aka Maurizio

Martusciello. Del «padre» del cyberpunk è appena uscito il nuovo romanzo *Guerreros* (pp. 380, euro 17,50, Mondadori). Tra i numerosi libri di Gibson, ricordiamo la trilogia *Neuromante*, *Giù nel cyberspazio*, *Monna Lisa cyberpunk* e *L'accademia dei sogni* (tutti editi da Mondadori).

William Gibson non è stato l'inventore del cyberpunk (che negli anni Ottanta dovette il suo nome allo scrittore Bruce Bethke e al critico Gardner Dozois, e la sua strategia di penetrazione mediatica a Bruce Sterling), ma ne è stato indubbiamente il simbolo e lo scrittore più rappresentativo. Sessant'anni, statunitense di origine ma da quarant'anni in Canada - dove si trasferì per sfuggire all'arruolamento che l'avrebbe sicuramente portato in Vietnam - quest'uomo riservato e gentile, incredibilmente alto e dallo sguardo incredibilmente penetrante, ha saputo forse più di ogni altro scrittore di quel campo rinnovare la fantascienza e portarla ai suoi confini più estremi, descrivendo un mondo che in meno di trent'anni è diventato, da un futuro stravagante e inquietante, un presente forse non così stravagante ma altrettanto inquietante. La cosiddetta «trilogia dello Sprawl» (*Neuromante*, del 1984, *Giù nel cyberspazio*, del 1986, *Monna Lisa cyberpunk*, del 1988) parlava di un mondo in cui la tecnologia digitale era diventata pervasiva e invasiva, il potere politico si era ritirato sullo sfondo per fare posto a quello economico (il potere delle multinazionali, le *zaibatsu*, e già il nome diceva quanto quel mondo si fosse «giapponesizzato»), e nell'esperienza degli esseri umani la dimensione fisica e quella virtuale erano sempre più sovrapposte e intercambiabili. Un mondo di cyborg e di Intelligenze Artificiali, di traffican-



William Gibson in un'illustrazione di J. F. Sebastian

**«L'11 settembre mi prese in contropiede: pur scrivendo di tendenze del futuro, non avrei mai creduto possibile un evento del genere»**

ti di software illegale e di «cowboy del cyberspazio», che sembrava la versione aggiornata della San Francisco e della Los Angeles maledette cantate negli anni Quaranta da Raymond Chandler e Ross McDonald. Poi, nel 1990, venne *La macchina della differenza*, scritto a quattro mani con Sterling, racconto di una bizzarra Gran Bretagna ottocentesca «steampunk» (cyberpunk a vapore) in cui Disraeli era uno scrittore di fantascienza, Byron primo ministro e Babbage aveva davvero costruito la sua «macchina analitica», cioè un computer meccanico. Quel romanzo chiudeva definitivamente l'epoca e il movimento cyberpunk, e per Gibson cominciava una lunga via verso una scrittura che, senza rinunciare al suo sguardo penetrante sugli effetti della tecnologia, abbandonasse anche le ultime trasparenti proiezioni futuristiche per descrivere l'avvicinamento del futuro al presente, il collasso, per dirla con Baudrillard, dell'immaginario sul reale. Negli anni Novanta *Luce virtuale*, *Idoru*, *American Akropolis*, furono altrettante tappe, più o meno convincenti, di quella marcia, finché, nel 2003, arrivò un nuovo Gibson con *Pattern Recognition* (pubblicato in Italia con il fuorviante titolo *L'accademia dei sogni*) e, quattro anni dopo, con *Spook Country*, appena uscito in Italia col titolo altrettanto improbabile di *Guerrero*. In questi due romanzi (collegati tra loro dalla presenza di un personaggio comune), Gibson non ci parla solo di mafie internazionali alla ricerca di segreti, dell'uso «politico» ed economico dell'arte e del design, di un mondo dominato (come quello di Breat Easton Ellis) dalla presenza avvolgente dei *brand* e delle *griffes*, ma anche della coscienza inquieta e ferita dell'America e del mondo occidentale dopo l'11 settembre.

Oggi William Gibson è a Roma per presentare il suo libro, ed è da questa questione che abbiamo voluto cominciare la nostra conversazione con lui.

**Lei vive ormai da molti anni a Vancouver. Come le appaiono gli Stati Uniti del dopo 11 settembre visti dal Canada?**

«Vivere a Vancouver significa aver fatto un'esperienza molto *soft* di emigrazione dagli Usa, visto che vivo, per così dire, a due passi da lì. Eppure devo dire che il cambiamento, dopo l'11 settembre, c'è stato ed è molto visibile anche da qui. Mi sono trovato preso in contropiede: pur scri-

vendo di fantascienza e di tendenze del futuro, in genere, non avrei mai creduto possibile un evento del genere. L'Occidente si trova oggi a dover riflettere in modo traumatico e accelerato su tendenze e modificazioni del presente, sugli effetti della sua storia e della sua presenza nel mondo».

**Molti anni fa lei ha inventato non solo una nuova parola, «cyberspazio», ma forse anche un nuovo tipo di spazio, visto che quella parola corrispondeva a nuove esperienze. Lei pensa che il cyberspazio sia oggi scomparso dalla sua narrativa, e se sì, perché?**

«Il cyberspazio è oggi la cosa più pervasiva della nostra vita, quella che occupa più tempo, e non lo dico in senso metaforico, ma letterale. Nel mio nuovo romanzo lo dico molto chiaramente: il più grande cambiamento intervenuto negli ultimi venti, venticinque anni è proprio questo, che ogni cosa che noi facciamo la facciamo in relazione a una dimensione virtuale, con strumenti virtuali. Quando vent'anni fa qualcuno mi chiedeva «cos'è il cyberspazio», io rispondevo «è il posto dove le banche tengono i propri soldi». Oggi invece tutti tendono a dare per scontata questa dimensione, tutti sappiamo perfettamente che viviamo una parte crescente della nostra esperienza in uno spazio virtuale. Direi quindi che il prefisso «ciber-» è destinato a scomparire molto rapidamente, così come è già quasi sparito il prefisso «elettro-», che pure alla metà del secolo scorso era ancora di uso così comune. Oggi qualsiasi tipo di dispositivo, per definizione, è elettrico, e tutti lo sappiamo. Ma sempre di più gli stessi dispositivi sono oggi anche digitali, e quindi anche questo prefisso scomparirà dal linguaggio».

**Come mai i personaggi più memorabili delle sue opere sono donne? Da Molly di «Neuromante» a MonaLisa, da Chevrette Washington di «Luce virtuale» fino alla straordinaria Cayce Pollard di «L'accademia dei sogni», lei crea sempre personaggi femminili molto vivi e presenti. Anche in quest'ultimo, «Guerrero», abbiamo ancora una donna, Hollis Henry, al centro dell'azione. Perché questa scelta?**

«Be', grazie per la domanda. La prima cosa che posso rispondere è che quando scrivo mi piace essere in compagnia, ma in buona compagnia. Quindi, per non restare solo, faccio in modo di intrattenere non soltanto il lettore, ma in primo luogo me stesso. E il fatto che i miei personaggi femminili siano interessanti, come lei dice, è qualcosa che serve a farmi divertire e a farmi star bene. Ma c'è un'altra ragione, credo, ed è che, quando ho cominciato a scrivere fantascienza, le cose migliori, a mio parere, le scrivevano delle

donne, molto spesso delle femministe radicali, da Joanna Russ a Wonda McIntyre. Questo ha creato nella mia mente l'idea che fosse positivo descrivere le donne in modo, come ho detto una volta, un po' «illuminista»: ho cercato di liberarmi della retorica più consumata del femminismo radicale, ma al tempo di creare dei personaggi femminili forti e consapevoli, che riuscivano a sopravvivere. E ho avuto un riscontro dalle stesse femministe, oltre che dalle lettrici in genere, che spesso hanno mostrato di apprezzare quei personaggi. Poi, mi ha sempre interessato attrarre un pubblico femminile. C'è voluto del tempo, ma alla fine mi pare di esserci riuscito: forse solo con gli ultimi due romanzi, se è vero, come ha scritto un recensore, che più della metà dei lettori di questi libri sono donne. Sino a quel momento la fila dei lettori che mi chiedevano di firmare le copie dei miei libri era quasi tutta formata da uomini, e le pochissime donne che c'erano mi chiedevano: «Può firmare, per favore? Sa, è un regalo per mio marito...»

**Ma forse questo dipende dal fatto che lei è stato a lungo uno scrittore di fantascienza, e la fantascienza, si sa, ha un pubblico prevalentemente maschile...**

«Non posso negare di essere uno scrittore di fantascienza, per nascita, direi. Ma non sono un nazionalista, e neanche un esclusivista. Quindi non sono affezionato per forza a tutte le convenzioni del genere».

**In tutti i suoi romanzi, ma più specificamente negli ultimi, trovo tre questioni fondamentali: il linguaggio, la libertà, il controllo. Lei, come tutti i romanzieri, usa il linguaggio come uno strumento di libertà, ma il linguaggio**

**«Oggi tutti danno per scontato il cyberspazio. Per questo credo che il prefisso «ciber» sia destinato a scomparire dal linguaggio»**

**oggi, soprattutto quello informatico, sembra più uno strumento di controllo. Qual è l'equilibrio fra libertà e controllo nella società contemporanea? E come può una persona, anche uno che non sia scrittore, usare il linguaggio come strumento di libertà e non di controllo?**

«È vero che le tecniche digitali producono una situazione in cui ognuno di noi lascia tracce in ogni serie di operazioni, ogni acquisto, ogni relazione, ogni contatto sulla rete. Per lo stato sarà sempre più facile controllare i cittadini. Ma è anche vero che neppure il potere può sfuggire a questa situazione, e per la stessa ragione anche lo stato avrà sempre più difficoltà a mantenere i segreti. Anche per i potenti, se oggi ti comporti male, la storia lo saprà, e non fra vent'anni, ma fra due giorni. E quanto 15 o 20 anni fa era impensabile. Quindi, più trasparenza, che per certi versi significa più onestà. E nessuno potrà dire «non lo sapevamo»».

## LA POLEMICA A pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo museo, il vescovo di Bolzano chiede la rimozione dell'opera di Kippenberger Museion: la rana in croce non piace ai cattolici, ma per ora resta lì

■ di Valeria Trigo

**F**a già parlare di sé il nuovo museo d'arte moderna di Bolzano, Museion, inaugurato appena pochi giorni fa. Il «merito» spetta ad una rana verde crocifissa nell'atrio d'ingresso del modernissimo spazio museale, costato 30 milioni di euro, e che ora sembra prendersi beffe di tutti restando ferma lì, immobile, contrariamente a quanti avrebbero voluto rimuoverla. E non sono pochi. Il mondo cattolico non è certo dalla sua parte, tanto che perfino il vescovo della Diocesi di Bolzano-Bressanone, Wilhelm Egger, ha pubblicamente criticato quell'anfibio in croce che tiene un uovo in una zampa e nell'altra una birra, opera realizzata dallo scomparso artista tedesco Martin Kippenberger. Dello stesso parere, negativo, è stato anche Luis Durnwalder, presidente della giunta provinciale altoatesina.

I responsabili del Museo hanno deciso di coredare l'opera con un'accurato materiale informativo sulla genesi e sul significato della scultura, quindi per ora la rana non sarà rimossa. «I sentimenti religiosi hanno il diritto di essere rispettati - aveva affermato Egger -. La rana crocifissa esposta al nuovissimo Museion d'arte moderna ha stupito tanti visitatori del Museion e li ha feriti nei loro sentimenti».

**Offenderebbe i sentimenti religiosi. Gli organizzatori aggiungono una scheda informativa per spiegare la genesi della scultura**



ti religiosi. Oggi, i simboli della fede cristiana vengono spesso disprezzati. Oggi, però, è fondamentale il rispetto per i simboli e i sentimenti religiosi. Una mostra di opere simili non aiuta alla pace tra le culture e le religioni».

«Si tratta - ha aggiunto Durnwalder - di un grande artista il cui vissuto è stato però caratterizzato da forti tensioni interiori e in questo caso sembra che egli abbia passato il segno». L'Union fuer Suedtirol ha chiesto addirittura le immediate dimissioni dell'assessore provinciale alla cultura in lingua tedesca Sabine Kasselner Mur presente all'inaugurazione dell'opera. E come se non bastasse le critiche sono arrivate anche da Alleanza Nazionale che ha ricordato una polemica precedente relativa a una performance dove l'inno di Mameli veniva accompagnato dal rumore di uno sciacquone. Forse qualcuno dimentica che l'arte non ha catene.

nell'ambito di  
**EXPOSANITA'**  
16ª Mostra internazionale al servizio della sanità e della salute

Giovedì 29 Maggio 2008 - ore 14,30  
Quartiere Fieristico di Bologna - SALA NOTTURNO  
CENTRO SERVIZI BLOCCO D

## “ESITI DI COMA: UNA SINERGIA DI PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DELLA PERSONA”

crediti ECM richiesti per fisiatristi, neurologi, fisioterapisti infermieri, psicologi, terapisti occupazionali, logopedisti

### INTRODUCE

**Giuseppe Paruolo** assessore Salute e Comunicazione, Comune di Bologna

### APERTURA DEI LAVORI

**Massimo Annicchiarico** direttore Sanitario Azienda USL Bologna

**Maria Vaccari** presidente associazione Gli amici di Luca

### INTERVENTI

*Una nuova cooperativa sociale per una rete di servizi*

**Alberto Alberani** resp. Regionale LegaCoop Sociali Emilia-Romagna

**Alessio De Nigris** presidente Cooperativa Sociale “perLUCA”

*La costruzione del Team dedicato al trattamento degli Esiti di Coma*

**Sandro Feller** Riabilitazione Neurologica e Subintensiva Coma

Azienda Ospedaliera G. Salvini Milano

*Dall'individuo alla famiglia, dalla famiglia all'individuo:*

*un percorso psicologico dopo un evento*

*di grave cerebrolesione acquisita*

**Paola Perziano** psicologa/psicoterapeuta Istituto S. Anna di Crotona

*Il percorso della grave cerebrolesione a Bologna*

**Laura Simoncini** Medicina Riabilitativa Azienda Usl di Bologna

*Il modello organizzativo austriaco*

**Leopold Saltuari** Clinica Anna Dengel Haus Hochzirl (Austria)

*Pubblico e privato: una rete per il reinserimento sociale*

**Giancarla Panizza** Progettazione Cooperativa Sociale - Pedrengo (BG)

*Intervento riabilitativo in contesto emozionale*

**Loredana Simoncini** logopedista, **Stefano Masotti** operatore teatrale,  
**Meital Weissman** terapeuta occupazionale (Casa dei Risvegli Luca De Nigris)

*La pedagogia come strumento per sviluppare il senso della soggettività educativa e lo scambio di competenze.*

*Il possibile ruolo della cooperativa sociale “perLUCA”*

**Laura Trevisani** educatrice professionale e pedagogista clinica

**Antonella Vigilante** educatrice professionale (Casa dei Risvegli Luca De Nigris)

*La continuità di relazione nella riabilitazione: la dimensione emozionale e sociale nel cammino verso l'autonomia*

**Cristina Franchini** educatrice, **Marcella De Blasi** psicologa Gli amici di Luca

*Contesti e tempi diversificati nella riabilitazione delle gravi cerebrolesioni*

**Renato Avesani** Ospedale S.Cuore-Don Calabria Negrar - Verona

*Problemi cognitivi al momento delle dimissioni*

**Levy Rahmani** Università di Tel Aviv,

con la collaborazione degli operatori sanitari della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

### MODERANO

**Fulvio De Nigris** dir. Centro Studi per la Ricerca sul Coma

**Roberto Piperno** dir. Casa dei Risvegli Luca De Nigris Azienda Usl Bo

Segreteria organizzativa GLI AMICI DI LUCA onlus tel 051.6494570  
amicidiluca@tin.it www.amicidiluca.it



iGuzzini

In Salute Amica

PER USCIRE DAL COMA E RIENTRARE NELLA VITA

Stand Gli amici di Luca



Si ringraziano



Cosa fa **5 x 1000** ?  
fa quello che  
**vogliamo noi !**

gli amici di Luca

**5 x 1000 a “gli amici di Luca”**

Dai voce al silenzio del coma. Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato alle Organizzazioni Non

Lucrative (Onlus) Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de GLI AMICI DI LUCA onlus **91151360376**

**ARCHEOLOGIA** Nel '74 i primi ritrovamenti in un campo vicino Cabras (Oristano). Ma solo da poco è iniziato a Roma il restauro: si riasssemblano i 5000 pezzi, scolpiti da artisti della civiltà nuragica... o forse no

di Stefano Miliani

**U**n giorno del 1974, in un campo vicino a Cabras in provincia di Oristano nella Sardegna nord occidentale, l'aratro del signor Sisinnio Poddì incappò in un busto, una testa, un braccio. Di roccia bianca, biocalcare. Erano le prime porzioni di statue monumentali, i primi lacerti dei quasi cinquemila frammenti poi venuti alla luce e sparpagliati su una necropoli sepolta: appartenevano a statue alte fino a 2 metri e mezzo con volti, nasi e sopracciglia stilizzati, fronti ampie, occhi a cerchi concentrici, ipnotizzanti. Statue scolpite, forse, da artisti della civiltà nuragica. O da mani orientali? Dai fenici? O da un'altra cultura marinara? Imparentata con chi? Quello degli autori è il principale irrisolto, non l'unico. A quando risalgono? Al VII secolo avanti Cristo, forse. Oppure, come osa qualche studioso, intorno al primo millennio avanti Cristo? Il ritrovamento fortuito era solo l'inizio di una vicenda tuttora densa di interrogativi irrisolti e foriera di polemiche a cui questo 2008 - con i restauri delle statue a buon punto - potrebbe dare qualche risposta. E magari fornire nuove informazioni sulla civiltà che tra il 1.700 avanti Cristo all'inizio della nostra epoca eresse nell'isola migliaia di torri nuragiche. Nel '77 la soprintendenza archeologica sarda e l'università di Cagliari iniziarono a scavare in quella zona sabbiosa presso il mare chiamata Monte Prama (dal nome sardo della palma nana che li cresce, «prama»). Seguì un lungo e oscuro periodo di stasi. Due anni fa un accordo tra direzione regionale del Ministero dei beni culturali e Regione ha acceso i motori del recupero. Dopo quattro mesi di restauro, a fine aprile, chi snoda i fili del racconto è Roberto Nardi. Direttore del Centro di conservazione archeologica di Roma che, ottenuto l'appalto tramite concorso pubblico riservato a imprese specializzate, con un gruppo di 16 specialisti lo studioso

# Sotto la terra sarda i giganti di Atlantide?



Il laboratorio e le sculture di Monte Prama. Foto Centro di restauro Li Punti

Le sculture di Monte Prama hanno acceso molti animi. Sulla scia, più che del ritrovamento, del silenzio che ha avvolto a lungo la scoperta e le statue nei forum su internet molti cittadini sardi hanno rivendicato maggior considerazione negli studi verso la civiltà nuragica. Queste statue a più d'uno sembrano aprire itinerari imprevedibili e si sa che spesso l'imprevisto fatica a farsi strada. Tempo fa fece scalpore Sergio Frau con un libro e un arti-

colo su *Repubblica* in cui, tra l'altro, immaginava che la Sardegna nuragica possa corrispondere all'Atlantide travolta dal cataclisma di cui narrò Platone, senza però incontrare molti consensi tra gli archeologi. Altre polemiche di tutt'altro genere hanno investito la gestione delle sculture, lasciate per un trentennio nei depositi del Museo archeologico di Cagliari. Un'attesa incomprensibile. Per mantenere un segreto che almeno a un profano non si

## Info utili

### Come visitare il centro delle statue

La soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro ([www.archeossnu.it](http://www.archeossnu.it)) dirige il restauro delle statue di Monte Prama affidato al Centro di conservazione archeologica di Roma

(Caa, [www.cca-roma.org](http://www.cca-roma.org), e-mail [ccanet@tin.it](mailto:ccanet@tin.it)). Il laboratorio è a Li Punti, prevede al massimo due visite al giorno il martedì e il giovedì prenotando allo 079 3962000, fax 079 395859, e-mail [info@monteprema.it](mailto:info@monteprema.it), su internet [www.monteprema.it](http://www.monteprema.it)



sta riasssemblando le statue nel Centro Li Punti, nel sassarese: «L'archeologo di chiara fama Carlo Tronchetti condusse scavi sistematici organizzati dalla soprintendenza di Cagliari. Fu individuata una necropoli con 35-36 tombe a fossa con corpi inumati. Un'area sacra, forse, del VII secolo avanti Cristo, sopra la quale c'era un fossato su cui qualcuno aveva gettato le sculture ridotte in frantumi». Insieme a 300 frammenti di modellini di nuraghe, informa Nardi, gli archeologi hanno recuperato 4.880 pezzi fra teste, braccia, cosce, piedi e altro: appar-

tengono a figure poderose, alte in media di 2 metri e 40, ognuna dal peso compreso tra i 100 e i 250 chili per un totale di 10 tonnellate. Epoca? «Forse lo stesso periodo della necropoli, il VII secolo - risponde l'archeologo - Ma si va rafforzando l'ipotesi che data le statue al X secolo circa: qualcuno le avrebbe erette altrove e buttate molto più tardi sulla necropoli già distrutta da tempo». Con i loro enigmi, le sculture rappresentano arcieri e soldati. «Il cosiddetto pugiliatore è in realtà un guerriero che si protegge da oggetti scagliati dall'alto co-

me in battaglia», puntualizza l'archeologo. A suo giudizio «con i loro dettagli di grande raffinatezza come mani, pugni e corazze, per la loro somiglianza le sculture rimandano ai bron-

**Probabilmente risalgono al X secolo. Qualcuno le avrebbe gettate più tardi sulla necropoli distrutta**

zetti nuragici raffiguranti appunto arcieri, guerrieri, pugiliatori, che misurano però appena 10-15 centimetri. Se risalissero davvero al X secolo - insiste - dovremmo capovolgere la gerarchia: chi ha fuso i bronzetti si sarebbe ispirato alle sculture di Monte Prama». La novità, insiste, sarebbe enorme. «Solo i nuragici rappresentano se stessi e oggi non esiste una loro scultura lapidea». Ma non tutti gli studiosi concordano con l'ipotesi nuragica, la domanda resta e Nardi lo sa bene: «Trovo fantasiose supposizioni come quella che le dà al popolo dei sardani. Tutto sommato trovo più plausibile l'ipotesi fenicia per alcune analogie stilistiche». Altri interrogativi affollano i cuori degli indagatori del passato: «qualcuno, durante o forse dopo un incendio della necropoli, distrusse le statue con furia diabolica». Chi fu? Perché? «Non lo sappiamo. Di sicuro la zona era molto frequentata dai fenici». Ancora loro. Per quanto convenga aspettare prove solide prima di incolpare dello scempio quei prodigiosi mercanti e marinai del Mediterraneo.

**ROBERTO NARDI** L'archeologo invita chi ha in casa dei frammenti a riconsegnarli

## «Finiremo il restauro entro l'anno»

spiega? «È vero che per trenta anni non è stato fatto apparentemente nulla - riconosce Roberto Nardi - A parer mio non c'entra la segretezza quanto un senso di responsabilità: un lavoro così deve iniziare solo quando ci sono le condizioni per terminarlo, bisogna avere tutti i pezzi in mente e sotto mano, serve un laboratorio attrezzato di almeno 500 metri quadri che la soprintendenza di Sassari e Nuoro è riuscita a creare due anni fa». Allora perché te-

ner l'intervento sotto traccia? «Non veniva pubblicizzato perché non succedeva nulla. Dall'inizio del restauro, quattro mesi fa, e contiamo di finire entro il 2008, ci siamo aperti completamente verso l'esterno, sia su internet sia il laboratorio che chiunque prenotando può visitare. Stiamo coinvolgendo le scuole e la popolazione del posto. Anche perché mancano pezzi delle sculture se qualcuno trova o ha in casa una coscia o un avambraccio vorremmo

convincerlo a consegnarlo: commercialmente senza valore, culturalmente vale moltissimo». Esiste un altro problema tuttora in sospeso e di non poco peso: una volta ricomposte dove esporre queste figure che senza dubbio, con la loro dose di mistero e di fascino, attireranno turisti? «C'è chi indica il costituendo Museo della civiltà nuragica a Cagliari, chi Cabras. Dal mio punto di vista, quello di un conservatore - osserva

Nardi - il reperto trasmette il massimo del suo messaggio sul posto, separarlo dal contesto è pratica antica e non più sostenibile. Comunque è una decisione politica e amministrativa, non nostra». L'intero programma tra recupero delle sculture e valorizzazione ha goduto di un finanziamento di 5,9 milioni di euro (1,2 per il restauro Iva inclusa) attraverso un accordo tra ministero per i beni culturali e Regione Sardegna.

ste. mi.

## LA RECENSIONE

### Monda generazioni a confronto

ANGELO GUGLIELMI

Chiedo a Gioacchino Lanza Tomasi se ha letto il libro di Monda; mi risponde che lo ha letto e che gli pare interessante soprattutto per i contenuti. Lo leggo anch'io e mi trovo a condividere il giudizio di Gioacchino. Monda vive da sempre negli Stati Uniti e come gli scrittori americani sembra non dare importanza prioritaria al linguaggio. Allora quali sono i contenuti per cui il romanzo si raccomanda? Intanto ricordiamo che si svolge a Napoli ambientato in uno studio legale di gran nome e racconta la storia dei rapporti

professionali e di amicizia tra il titolare dello studio, un anziano famoso avvocato molto ammalato, e il più giovane dei suoi assistenti. Gli aspetti contenutistici che inverano la trama sono vari e precisamente: la solitudine; l'assolutezza del diritto che con le sentenze cui dà corso rappresenta un momento appunto assolutamente conclusivo paragonabile al verdetto di un incontro di Boxe che per la sua implacabilità si propone come compimento ultimo di un destino; contrasto generazionale tra vecchi e giovani; il ruolo del cinema superiore a quello di ogni altra forma espressiva nel determinare mentalità e comportamenti. La solitudine colpisce tanto il vecchio autorevole titolare dello studio che il suo giovane assistente: e non perché il vecchio è stato abbandonato dalla moglie ed è trascurato dall'unico figlio e il giovane assistente è così imbranato (e anche un po'

bruttino) da non riuscire a interessare alcuna ragazza; ma perché la solitudine è il male dell'esistere che si può solo nascondere o rinviare non evitare o omettere. Quanto alla natura del diritto, a apertura di romanzo, se ne esalta l'assoluta sacralità. A testimoniarla è il vecchio professore del quale si legge che «il diritto è un interprete inflessibile del principio secondo cui ognuno, anche il più efferato dei criminali, debba essere considerato innocente fino a prova contraria» e che «quello che conta... sempre... è la dimostrabilità giuridica di un fatto: tutto il resto appartiene al regno vacuo e pericoloso delle parole e dei sentimenti». Ma è proprio qui che si manifesta la diversità di vedute, tra il maestro professore e il suo giovane assistente, per il quale parole e sentimenti contano, eccome! E ne dà una eclatante dimostrazione quando, nella gestione di un

processo (nel quale sostituisce il professore ammalato), riesce a trasformare una sicura condanna in una assoluzione con formula piena, rovesciando con l'aiuto di due giornalisti l'immagine fortemente negativa radicata nell'opinione pubblica nei riguardi dell'imputato accusato di avere abusato di una adolescente di tredici anni. Ma nonostante il contrasto generazionale e la diversa idea del diritto e della giustizia, sopravvive tra il giovane assistente e il suo maestro un forte scambio di rapporti dove può capitare che sia il giovane a aprire nuove prospettive di riflessione e di comportamento all'anziano amico. Se infatti il professore grande esperto e ascoltatore di musica riesce a trasferire nel giovane allievo il senso della grandezza di Mozart e più in generale la consapevolezza dell'universalità della musica e della sua capacità di rendere

visibile l'immaterialità dello slancio interiore, per contro tocca al giovane avvocato scoprire al venerato maestro la ricchezza e la profondità dell'arte cinematografica (dal maestro fin lì trascurata). Davvero notevoli sono le pagine in cui giovane e vecchio vedono insieme, se pure sul piccolo schermo televisivo, *Il cacciatore* del grande Coppola, questa straordinaria storia finale della quale nulla è taciuto di quanto appartiene al destino umano, o *L'infernale Quinlan* in cui il grande Orson Welles scopre che l'immensità della vita non è cosa diversa dall'enormità del male. E così l'anziano professore, al quale fino allora era sfuggito il fascino e la natura specifica del cinema, improvvisamente scopre quanto questa arte nuova, e con maggiore forza della letteratura, delle arti figurative e della stessa musica, incide e sia determinante per la conoscenza del mondo e la

formazione delle coscienze e dei comportamenti. E apprende, sempre dal suo giovane amico che il cinema è *sourtout* il cinema americano, e che il cinema americano «è intrinsecamente epico anche quando racconta storie piccole e quotidiane, ciò che gli garantisce di esercitare un forte potere catartico». Di questa esaltazione del cinema ovviamente l'origine va cercata nella naturale passione e competenza dello stesso Monda, che come sappiamo prima di giornalista è un critico cinematografico e scrittore di libri di cinema (l'ultimo dei quali è proprio sul cinema americano). Un volume di centinaia e centinaia di pagine in cui prima ancora e insieme alla storia del cinema americano racconta quella del Paese America. Né possiamo dimenticare che Monda è stato in tempi passati regista lui stesso, con un piccolo film di impegno tutt'altro che esclusivamente

estetico. E ora in questo suo primo romanzo non poteva non fare affluire pur precipitosamente i suoi sentimenti, passioni e idee facendone una sorta di romanzo di formazione in cui quel discepolo che è lui stesso decide di crescere tra il rispetto dell'insegnamento di coloro che lo hanno preceduto e la necessità di approntarvi le correzioni che il tempo al quale appartiene impone. Sullo sfondo vi è la malinconia per una condizione umana, ieri e sempre, dominata dalla solitudine e dal dolore e dell'impegno di resistere al loro peso. Monda sa, come i due protagonisti del romanzo, che in quell'impegno c'è tutta la sua (la loro) vita.

### Assoluzione

Antonio Monda  
pagine 205  
euro 17,00

Mondadori

## Cara Unità

### Via Almirante? Le vie non si intitolano agli eroi?

Cara Unità, pugno di ferro contro i Rom, pugno di ferro contro i clandestini, contro i manifestanti di Chiaiano, ora pugno di ferro contro gli statali "fannulloni" (spero che il Ministro Brunetta sia altrettanto inflessibile con i colleghi onorevoli molto spesso "assenti"). La destra non si smentisce mai, non smentisce mai la sua vocazione all'arroganza ed alla forza. I risultati? Credo che siano sotto gli occhi di tutti: si respira un clima di intolleranza e si moltiplicano gli episodi di violenza e di pestaggio contro le categorie più "deboli". Però, improvvisamente, come per miracolo, dalle televisioni e dai giornali sono scomparse quelle "emergenze" che hanno avvelenato la campagna elettorale ed avvilito gli italiani: oggi non fa più notizia l'italiano che non arriva alla quarta settimana del mese, non fa più notizia il pensio-

nato costretto a rivolgersi alle mense Caritas perché la pensione non gli è più sufficiente. Persino la gossipara Paola Perego ne aveva fatto, durante la sua inutile trasmissione domenicale, un fatto personale. Queste difficoltà non interessano più nessuno. Non importa più che i salari degli italiani siano i più bassi d'Europa. Tutto dimenticato! Ora abbiamo altre emergenze: il Ponte sullo Stretto e la strada a Roma da intestare ad Almirante. Questa poi... Ma una volta le strade non venivano intestate a chi compiva atti eroici, a premi Nobel, a scienziati? Quali di questi meriti ha Almirante per meritarsi un simile onore?

Anna Maria Quattromini

### «Ebrei per i Rom» Sottoscrivo l'appello

Cara Unità, sottoscrivo l'appello "Ebrei per i Rom" pubblicato domenica da alcuni parlamentari ed ebrei italiani per cercare di risvegliare le nostre coscienze sopite da questo clima diffuso di intolleranza verso tutti coloro che sono "diversi da noi". È un atteggiamento di razzismo strisciante molto pericoloso e che dimostra la scarsa memoria storica del nostro passato di popolo di migranti di un Paese in cui il permanere di una difficile condizione economica di alcune aree costringe tutt'ora gli abitanti ad avere la valigia di cartone ancora e sempre pronta per partire, in cerca di lavoro.

Questi "stranieri" "brutti, sporchi e cattivi" sono le badanti che puliscono il "culo" ai nostri nonni, sono le infermiere che curano i nostri malati, sono gli operatori ecologici che puliscono le nostre città, sono i muratori che costruiscono le nostre case; sono in mezzo a noi tutti i giorni, per strada, in autobus, in treno; sudano e faticano come noi, molti di loro pagano le tasse come noi, i loro figli sono a scuola i compagni di banco dei nostri ma evidentemente non hanno la "dignità di persone", almeno agli occhi di molti di noi. Quanto ipocrisia nel nostro Paese di "benpensanti" con la "puzza sotto il naso" che vedono queste persone solo nella misura in cui "essi sono utili a soddisfare i nostri bisogni". Dobbiamo capire che queste persone esistono non solo quando ci fanno comodo e che ogni centimetro di libertà in meno per loro ha la stessa lunghezza ed importanza anche per noi, perché divisi e sfruttati non si va da nessuna parte.

Claudio Gandolfi, Bologna

### Festa de l'Unità che nostalgia...

Cara Unità, leggo che la Festa dell'Unità non si chiamerà più tale (almeno a livello nazionale), venendo il nome sostituito con quello di Festa democratica, che, francamente, trovo triste e sciatto... Mi viene, davvero, un piccolo gruppo in gola, se ricordo che da piccolo ("solo" venticinque anni fa...), andavo con mio papà

alla Festa dell'Unità e giocavo alla pesca benefica con i bigliettini tenuti stretti stretti da maccheroncini di pasta. Un saluto. Fabio Cassiba

### Grazie all'Unità un futuro democratico

Cara Unità, i miei più sinceri sentimenti di gratitudine a Renato Soru. Da abbonato ed ex diffusore la buona notizia ora cercherò di farla conoscere. Senza l'Unità anche il futuro democratico del nostro Paese a me sembrerebbe meno certo.

Arnaldo Pattacini.

### Dalla Svizzera auguri per il futuro

Cara Unità, sono felice che Soru ha salvato il giornale, l'unico che da la vera informazione e non ha paura del padrone. Una vostra lettrice dalla Svizzera. Grazie.

### Betty Rispoli Toscanini, mai concesso il nome di mio nonno

Gentile direttore, nell'articolo apparso su l'Unità il 25 aprile 2008 a firma Luca Del Fra, leggo con dispiacere, ma anche con sorpresa, non comprendendo da dove possa essere pervenuta tale notizia

senza fondamento e non corrispondente a verità, che io concederei l'uso del nome di mio Nonno, Arturo Toscanini, per «diverse organizzazioni musicali, fondazioni serie e altre meno serie, comitati e anche comitati d'affari». Né io né mio cugino Walfredo Toscanini, eredi più prossimi di Arturo Toscanini, abbiamo facoltà di concedere checchessia riguardo al nome del Nonno, personaggio pubblico di cui molti purtroppo si sono serviti soprattutto in questo anno del cinquantenario della morte. Basti pensare che persino l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna (O.S.E.R.) fu trasformata in «Arturo Toscanini», nel 1982, non furono nemmeno interpellate mia madre Wally e mia zia Wanda Horowitz, allora ancora in vita. Per quanto riguarda me, io ho cercato semmai di dare al Nonno quanto gli spettava, ottenendo nel 2005 la intitolazione ad Arturo Toscanini del Ridotto dei Palchi della Scala, Teatro dove il suo nome era scomparso, dopo lo smantellamento della Piccola Scala, a lui intitolata. Potrà quindi comprendere che l'affermazione riportata nell'articolo mi ferisce profondamente. Le sarei molto grata per voler porre rimedio all'inesatta comunicazione. La saluto cordialmente

Emanuela di Castelbarco

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Euripide a Cogne

ADELE CAMBRIA

Confesso che l'avevo pensato - ed anche scritto. E so che era facile, ma non era giusto, lasciarsi suggestionare da Euripide e dal mito di Medea, per sentire, visceralmente, se volete, chi era il (la) colpevole nel delitto di Cogne. Ricordate una frase del Coro, in quella tragedia, quando la protagonista annuncia il suo proposito omicida? «Per te, sfortunata figlia di Creonte, quanta pietà...», lamentano le donne. Ed una simile pietas, ma tanto forte e impetuosa da rischiare la complicità, deve essere scattata quella mattina del 30 gennaio 2002, nella pancia e nel cuore di una donna-medico, Ada Satragini, che arriva per il soccorso richiesto da una madre (ed amica) in lacrime, arriva con la sua borsa da medico, vede il massacro di Samuele, e istintivamente spera che non sia stato un massacro, e diagnostica, compromettendo la propria stessa professionalità, un aneurisma che avrebbe fatto schizzare dovunque nella stanza sangue e brandelli del cervello dello sventurato bambino. Ed ora che Anna Maria Franzoni è condannata con sentenza definitiva a 16 anni di carcere, non sentite come quella pietas trapeli e cerchi di trovare un varco persino tra i meccanismi faticosi della legge? L'indulto, le visite dei figli bambini sei volte al mese - e sono già incominciate - la libertà condizionata fra quattro anni... Perché anche gli uomini e le donne della legge sentono che il carcere non ha senso in una storia come questa: una storia enorme che contiene in sé il gesto della tragedia e il mito, l'oscura voragine conflittuale del sentimento materno intuiva fin dalle origini della nostra cultura (da Medea alla Lalla Romano de «Le parole tra noi leggere»); e la sua, se possibile, ancora più atroce «modernizzazione», nella solitudine simbiotica - tutt'il giorno insieme, madre e bambini, il papà, «assente giustificato» al lavoro - della casetta delle favole. O del mulino-bianco? È stata Luce Irigaray, per prima, credo, a rivendicare, almeno come progetto, un diritto materno. «Occorre interrogarsi - ha scritto - sulla rappresentatività scritta del diritto delle donne. È incredibile ma vero che discorsi teorici e pratici monosessuati possano legiferare e perfino esistere». Ma il diritto materno ancora non esiste. «L'aver acquisito alcuni vantaggi - scriveva Irigaray alla fine degli anni '80 - non ha cambiato granché». Ed elencava il diritto alla contraccezione e all'aborto, la protezione civile (e legale) in caso di violenza sessuale, la penalizzazione di qualsiasi violenza inferta a una donna («in pubblico e in privato», concludendo: «Sono diritti elementari della vita che bisogna scrivere nei codici per riconoscere le donne come cittadine». Già, e la follia femminile? An-

na Maria Franzoni è stata giudicata dai magistrati sana di mente. Ma non è un caso che l'abbozzo di un progetto di diritto materno, peraltro dettagliato, punto per punto, in un altro scritto intitolato «La necessità di diritti sessuali», sia stato collegato, dalla filosofa e psicoanalista belga, al discorso su «Le donne e la pazzia», in occasione di un convegno psichiatrico su questo tema a cui era stata invitata a Montreal nel 1980. Ed a proposito del quale osservava: «Mi stupisce - o meglio non mi stupisce - che tra gli addetti ai lavori siano così pochi gli uomini venuti ad ascoltare quello che le donne hanno da dire sulla propria pazzia. Sembrano ben poco interessati a quello che le donne dicono. Per sapere quello che le riguarda e le cure da prescrivere essi si bastano tra di loro. Non c'è bisogno di ascoltarle, quelle...» Nella terribile storia di Anna Maria Franzoni qualche indizio o tentativo d'ascolto sensibile, specie da parte delle magistrature, mi sembra vi sia stato. Ma, blindata nel familismo patriarcale che la sostiene, la donna non ha risposto. In quanto alla linea di difesa più recente, pur rafforzata dagli interventi di autorevoli legali - e cioè "l'assenza di motivo" per uccidere il figlio - c'è da chiedersi: quando mai una donna che quel figlio l'ha partorito e poi l'ha ucciso sarebbe in grado di rendersene uno? E quando mai noi, osservatori esterni, potremmo individuare una logica plausibile in un gesto simile, se non la logica della Medea di Euripide? Ma quella Medea si invola insieme ai figli bambini su un carro inviatole dal Sole... Non è costretta a subire le maledizioni delle povere detenute del braccio femminile del carcere di Bologna.

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

U na ragazzina stesa per terra, il viso sul braccio, i capelli scomposti, un gruppo di poliziotti in tenuta antisommossa chini su di lei con i manganelli stretti nelle mani. Mentre è solo l'Unità ieri mattina a riferire, a proposito degli stessi scontri di Chiaiano, l'accorato appello a tenersi lontani dalle discariche di Maurizio Pirozzi, 38 anni, sposato e padre di un bambino di due anni che colpito dai poliziotti, è caduto da un muro rompendosi una gamba. «Siamo stati spinti dagli agenti armati di manganelli durante la carica, racconta, e siamo precipitati tutti e due da un muro di circa 10 metri di altezza. Questo è quello che la gente deve sapere. Io voglio andare fino in fondo, denuncerò la polizia, ho già parlato con un avvocato. Chiedo a chi ha visto di farsi avanti per aiutarmi a fare luce sulla verità». Anche di questo episodio sappiamo solo oggi, del resto, perché i telegiornali di ieri hanno dato solo le immagini di Maroni e di La Russa furibondi contro chi si oppone a quella che chiamano l'azione dello Stato. Che sta accadendo a Napoli? Che sta accadendo in

questo nostro Paese?

Gli episodi ricordano quelli accaduti a Genova nei giorni del G8. Il governo di destra guidato da Berlusconi si era appena insediato, Fini e Castelli si erano recati sul luogo per sostenere, fomentandole, le reazioni scomposte di una polizia troppo "professionale". La differenza fra allora e adesso, tuttavia, sta nel modo in cui degli scontri si parlava (allora) e quasi più non si parla (adesso). Nel silenzio dei media che contano. Un silenzio che merita di essere esaminato attentamente. Dicendo, prima di tutto, che la ragazzina e il padre di famiglia di Chiaiano non sono esponenti della malavita organizzata. Fanno parte di una comunità in cui si è sparso l'allarme, basato su dati scientifici seri, per le malattie che possono essere determinate dalle discariche a cielo aperto nella popolazione che vive loro accanto. Rischi pesantemente aggravati (lo ha dimostrato la magistratura) dal modo in cui la camorra ha utilizzato finora (e potrebbe ancora utilizzare: è inevitabile che lo si pensi) questo tipo di discariche per lo smaltimento dei rifiuti tossici. Se le cose stanno così, la gente che scende in strada protestando in questi giorni, però, è gente che difende la vita propria e quella dei propri figli: gente che ha interessi largamente divergenti da quelli della delinquenza organizzata. Parlane come se si trattasse di persone incivili che si lasciano manovrare dalla camorra e che non hanno rispetto per lo Stato, così come fanno oggi Maroni, La Russa e il Presidente del Consiglio, è fuorviante e vigliacco. Dimostra bene, in fondo, solo la debolezza culturale di quelli cui gli italiani hanno deciso di affidare il governo del loro paese. Quella cui si dovrebbe pensare, invece, è la trappola mortale in cui si trova la popolazione di questa regione sfortunata. Sottoposti da sempre alla prepotenza di una criminalità senza scrupoli, gli abitanti di Chiaiano e di troppi altri paesi della Campania dovrebbero poter pensare allo Stato ed ai suoi rappresentanti come ad un insieme di persone e di istituzioni il cui compito fondamentale è la lotta alla delinquenza e la protezione di chi è costretto a subire la violenza. Trovarsi di fronte, nel momento in cui scende in piazza per difendere i propri diritti, una polizia che usa con loro la durezza che non riesce ad usare nei confronti dei clan camorristi, potrebbe avvicinare, per molti di loro, il momento in cui si perde ogni fiducia nello Stato e nei suoi rappresentanti. Soprattutto se le violenze dei poliziotti sono coperte dal silenzio complice di una stampa che le copre. Soprattutto se li si lascia, come sta accadendo oggi, completamente soli. Bisogna sempre guardare con tristezza e con sospetto alla polizia che usa la forza contro dei cittadini inermi. Soprattutto nel caso in cui, come sta accadendo



di nuovo oggi, le parole dei ministri da cui la polizia alla fine dipende sono parole piene di boia e di disprezzo. Sicuri di aver ragione, pieni di sé e incapaci di intendere la complessità delle situazioni con cui in ben altro modo dovrebbero confrontarsi il ministro degli Interni e quello della Difesa hanno giocato pesantemente, nel corso delle loro immeritate interviste televisive, sull'equivoco che collega le proteste della gente perbene che esercita un suo sacrosanto diritto in un territorio difficile e tormentato alla presenza su quel territorio di una delinquenza organizzata che di questa gente è, da sempre, il nemico più terribile e più spietato. Come se non si rendessero conto, e questa è di

## La politica del manganello

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

P oi dedito sul territorio, a incendiare cooperative, comuni socialisti e Camere del Lavoro. Nonché a manganellare e uccidere su larga scala, con raid militari agli ordini dei famosi ras della «Padania» di allora. Sempre in nome della «rivolta civile e nazionale» della gente, che «ne ha piene le tasche» dei «fomentatori di disordini»: contadini, operai, comunisti, socialisti, cattolici, pacifisti e antimilitaristi. Dunque, sovversivismo dal basso, nell'esperienza italiana. E sovversivismo dall'alto. Ovvero intervento attivo di esercito, carabinieri e prefetti, di volta in volta complici assenti delle violenze. Oppure nel 1922 volenterosi collaboratori delle violenze squadriste. Mirate a re-

primere autonomamente, e a sollecitare solidarietà e copertura di stato. È si arrivò con Gentile nel 1924 persino a distillare dottrina filosofica da ciò. Con l'idea che il manganello avrebbe potuto rafforzare le «convinzioni interiori», in un tempo in cui la persuasione spontanea dell'ethos collettivo vacillava. Certo, roba lontana per fortuna. L'esperienza e la catastrofe fasciste non sono passate invano, in una con un lungo dopoguerra democratico, che è riuscito a tenere lontane rivincite neofasciste, sul filo della discontinuità repubblicana. Ma in momenti di crisi come questo certe «atmosfera» possono ripetersi. E anzi si sono già ripetute. Nel nord-est, con la sciagurata teorizzazione leghista delle rorde, contro microminimalità e immigrati. Appelli e teorie sempre in cerca di saldatura «autorizzativa» con l'alto: con le istituzioni, oltre che con il consenso del-

la gente che «ne ha piene le tasche». E atmosfere che si ripetono a Roma, per ora senza invocazione di «ronde». Ma quantomeno con l'adozione - ufficiale stavolta - di atteggiamenti pubblici che fanno crescere un clima. Lo alimentano, e rischiano di fungere da ombrello giustificativo e autorizzativo delle illegalità muscolari e xenofobe. Come altro interpretare le gravi parole del sindaco di Roma Alemanno, che oltre a condannare genericamente le violenze del Pigneto, ha però testualmente dichiarato: «Frutto della scarsa attenzione alla legalità e alla sicurezza»? Si badi, stavolta non siamo di fronte a un depistaggio difensivo, come quello del sindaco Tosi a Verona, che per schivare le accuse di intolleranza legata alle sue idee, parlò di semplice «bullismo giovanile» sull'omicidio di brando skinheads. No, stavolta Alemanno incolpa il lassismo della

parte politica avversa. E finisce con l'avallare le «motivazioni» psicologiche del raid al Pigneto, assieme ad altri fenomeni di intolleranza passati, e magari futuri. E il tutto all'insegna di quel famoso «clima» reattivo, nel quale come s'è visto la «gente che ne ha piene le tasche» è spinta a reagire. In una sorta di giustificazionismo sociologico con bersaglio politico mirato. Che non può che incoraggiare la spontanea autorganizzazione di nuclei di società civile intollerante: rorde, comitati di quartiere o squadrace. Per poi magari condannarle, in nome di un tardivo ristabilimento della legge dall'alto («al di sopra delle parti»), che però passa per la blindatura legislativa e repressiva della condizione dei migranti, con il consenso della «gente». Sono dinamiche arcinote, e che in Italia conosciamo bene, connaturate alle pulsioni d'ordine della de-

stra italiana e di quel fascismo, neo e post da cui viene Alemanno. Si dirà: paragoni impropri, tempi lontani e superati. Che stridono con il vero clima positivo di questi giorni nella politica italiana: il superamento bipartisan degli steccati su memoria e istituzioni. Può darsi, eppure ci sono sintomi inquietanti di «piccole cose» che ritornano. I raid e le giustificazioni di cui sopra, oltre alle leggi ventilate sulla «clandestinità reato». E poi, restando ancora ad Alemanno, certi irresistibili «ritorni ideali» a Roma. Ad esempio il recupero insensato e grottesco, da parte del Sindaco capitolino, di Ezra Pound, il poeta antisemita e fascistissimo che imprecarva alla radio fascista durante la guerra. Clamorosamente promosso da Alemanno a progenitore libertario del 1968 e affiancato al poeta beat Ferlinghetti! Inaccettabile offesa per la cultura e per Roma, città delle Fos-

se ardeatine e vittima dei rastrellamenti nazisti degli ebrei. È assurdità che nessuno, nessuno! ha contestato al sindaco Alemanno. Non basta, perché dal Campidoglio e col suggello di An, arriva anche la proposta di una via per Almirante. L'Unità si è già espressa contro e con ottimi argomenti. Li ribadiamo: sarebbe uno sfregio a Roma e all'Italia antifascista. Perché Almirante, in doppio petto o no, non fu mai un democratico. Fu un saloino che controfirmò i bandi fucilazione ai renitenti. Uno che diceva che neofascista ce l'aveva scritto in fronte. Che fu contro il divorzio e che negli Usa invocò soluzioni cilene per l'Italia. E scrivere Almirante nella memoria civica comune equivale a scrivere in essa anche il fascismo: tutto! Includere rorde, squadrace e spedizioni punitive che da sempre sono l'anima del fascismo.



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN PELLE  
CON CHIUSURA DEPLOYANTE,  
VETRO ZAFFIRO  
398 €



**Eco-Drive**

RADIOCONTROLLATO



CASSA E BRACCIALE  
IN ACCIAIO,  
VETRO ZAFFIRO  
418 €

Il sistema Eco-Drive  
elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

La tecnologia radiocontrollata  
aggiorna quotidianamente  
la precisione dell'ora.  
Riserva di carica 1 anno.  
WR 20 bar

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)